DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 10

il Quotidiano del NordEst

Domenica 12 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nuovo parco fotovoltaico sindaci tenuti all'oscuro
A pagina II

Il libro
«Onesto, il mio montanaro che scriveva alle cime»
Mencini a pagina 16

Calcio
Solo pareggi per Juve e Milan E l'Udinese frena la Dea
Alle pagine 19 e 20

Un guasto manda in tilt Milano, caos treni in tutta Italia

▶Disagi anche a Venezia
Ritardi fino a quattro ore
Il Pd accusa Salvini

Claudia Guasco

Alle 11 e mezza, alla stazione centrale di Milano, il tabellone delle partenze viene affrontato dai viaggiatori come una partita a Sudoku. «Se il treno per Lecce è in ritardo di un'ora, mi conviene prendere quello per Bari che parte mezz'ora dopo? No, come non detto, è stato cancellato», constata sconfortato Andrea, zaino in spalla e la speranza di arrivare a casa. L'obiettivo è avvicinarsi il più possibile alla destinazione finale, operazione complicata che richiede uno slalom tra rinvii, cancellazioni, locomotori fermi alle banchine. Colpa di un guasto che ieri di prima mattina ha bloccato la circolazione a Milano con ripercussioni su tutta la rete nazionale, passeggeri in stazione in cerca di informazioni e polemiche politiche che correvano a tutta velocità. Bersaglio il vicepremier Matteo Salvini, definito dalla segretaria del Pd Elly Schlein «il peggior (...)
Continua a pagina 2

IN STAZIONE Caos a Milano

La polemica
L'autodifesa del ministro: «Danni lasciati da altri»

Un assedio politico. Mosso contro «il ministro che deve gestire più cantieri sulla rete ferroviaria di qualunque altro suo predecessore». Lavori che «oggi sono vissuti come disagi ma domani renderanno i viaggi più veloci e più sicuri». Poi l'affondo di un furibondo Matteo Salvini per le accuse mossegli: «Se qualcuno ci avesse pensato prima, invece di puntare il dito contro chi prova a risolvere i problemi che ha ereditato da altri...».
Bulleri a pagina 3

L'analisi
Sulle molestie di gruppo serve un'operazione verità

Luca Ricolfi

Fino a pochi giorni fa quasi nessuno, in Italia ma anche in Europa, aveva mai sentito espressioni come Taharrush Gamea (o Taharrush Jama'i) e Taharrush Jinsi, che si possono tradurre – rispettivamente – come molestie di gruppo e molestie sessuali. Da qualche giorno se ne parla perché, secondo diversi osservatori, gli episodi che nella notte di Capodanno a Milano hanno investito quattro turiste del Belgio (e forse anche un'italiana e un'inglese) andrebbero ricondotti a pratiche collettive (...)
Continua a pagina 23

Veneto, la Lega corre da sola

▶Regione, se il candidato presidente sarà di FdI lo "strappo" della Liga è certo: anche i salviniani d'accordo

Se fino a poco tempo fa la corsa solitaria della Lega in Veneto era una chimera, uno di quei sogni che i solo i duri e puri accarezzavano, ora dicono sia una certezza. Si potrà discutere delle modalità - con quante liste, con quali eventuali alleati - ma è uno scenario che pare mettere tutti d'accordo. Salviniani compresi, anche se Salvini finora non si è espresso. Imbarazzo per la situazione che si è creata e che sta montando in Veneto o preoccupazione per le ripercussioni che potrebbero esserci all'interno del partito e, di conseguenza, anche nel Governo Meloni? La novità, rispetto a pochi giorni fa, è che i lighisti veneti non hanno più dubbi: se FdI davvero pretenderà la presidenza della Regione, la Lega "al 100 per cento" correrà da sola. Questo dicono i lighisti, praticamente tutti, compatti. Dal segretario Alberto Stefani a Roberto Marcato fino a Mario Conte.
Vanzan a pagina 7

Venezia
Inchiesta Palude sfilata di politici e imprenditori davanti ai pm

Gianluca Amadori

Più di 7mila pagine contenute in quattro volumi. Con la richiesta di rito immediato formulata nei confronti dell'ex assessore comunale alla Mobilità di Venezia, Renato Boraso, e di tre imprenditori che si trovano ancora agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione, la procura ha depositato tutti i nuovi elementi, attinenti ai capi d'imputazione contestati, che sono stati raccolti negli ultimi sei mesi (...)
Continua a pagina 10

Venezia. Un centinaio di aspiranti hostess e steward con Emirates

Sognando di volare (e una casa a Dubai)

LAVORO A Mestre le selezioni della compagnia aerea Emirates: oltre cento aspiranti hostess e steward per uno stipendio da 2.500 euro al mese e casa a Dubai. Scartati i candidati con tatuaggi.
Ianuale a pagina 14

Le idee
La crescita conseguenza dell'equità fiscale

Giuseppe Vegas

Nei prossimi giorni un gruppo di personalità, che oggi si potrebbero sbrigativamente definire ex democristiani, ha deciso di riunirsi per iniziare a costruire una base programmatica in vista delle prossime elezioni. A partire dalla necessità di rimotivare gli elettori che negli ultimi tempi si sono disaffezionati alla politica.

Risulterà fondamentale mettere sotto i riflettori i reali bisogni della popolazione: dalla salute, all'istruzione, all'occupazione, e via discorrendo. Tuttavia, oggi per risolvere (...)
Continua a pagina 15

Sanità
La corsa dei medici per fare i "gettonisti" Conto da un miliardo

Sfiora il miliardo di euro il conto per pagare i "gettonisti" nella sanità pubblica. Una voce di spesa addirittura raddoppiata tra il 2022 e il 2023. La stima del miliardo - che gira tra le Regioni, cioè gli enti deputati a saldare le prestazioni quanto - è riferita al 2023, ma secondo il leader dell'Anaao «anche nel 2024 si parla di cifre identiche, se non superiori».
Pacifico a pagina 13

Il personaggio
Oliviero Toscani è grave. La moglie: «Strada senza ritorno»

«Sembra una strada senza ritorno». Sono bastate poche parole e la suggestione di un cammino ancora da esplorare a Kirsti Moseng, ex modella norvegese e moglie di Oliviero Toscani, per comunicare l'aggravarsi delle condizioni di salute del maestro dell'obiettivo. Circa due anni fa, infatti, al fotografo è stata diagnosticata una malattia rara, l'amiloidosi, che lui stesso ha rimarcato «incurabile», quando la scorsa estate ha reso noto di esserne affetto e di essere sottoposto a una cura sperimentale.
Arnaldi a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80 ✤

La giornata di passione

I DISAGI E I VIAGGI CANCELLATI

Passeggeri in attesa di notizie a Milano, stazione centrale, per l'ennesima giornata di disagi su tutta la rete ferroviaria con oltre tre ore di ritardo per i convogli. A destra, il tabellone con i viaggi rimandati o cancellati: Fs ha promesso rimborsi integrali per tutti

Treni, sabato di caos a Milano Rete in tilt e ritardi fino a 4 ore

▶Il guasto sulla linea aerea dell'Alta velocità causato dal pantografo di un convoglio. Trenitalia: «Evitare gli spostamenti non necessari». Opposizioni contro Salvini: «Peggior ministro della storia»

LA GIORNATA

MILANO Alle 11 e mezza, alla stazione centrale di Milano, il tabellone delle partenze viene affrontato dai viaggiatori come una partita a Sudoku. «Se il treno per Lecce è in ritardo di un'ora, mi conviene prendere quello per Bari che parte mezz'ora dopo? No, come non detto, è stato cancellato», constata sconfortato Andrea, zaino in spalla e la speranza di arrivare a casa. L'obiettivo è avvicinarsi il più possibile alla destinazione finale, operazione complicata che richiede uno slalom tra rinvii, cancellazioni, locomotori fermi alle banchine. Colpa di un guasto che ieri di prima mattina ha bloccato la circolazione a Milano con ripercussioni su tutta la rete nazionale, passeggeri in attesa in cerca di informazioni e polemiche politiche che correvano a tutta velocità. Bersaglio il vicepremier Matteo Salvini, definito dalla segretaria del Pd Elly Schlein «il peggior ministro dei Trasporti della storia, l'unico spostamento che gli interessa è il suo, al ministero degli Interni» e difeso compattamente dalla sua Lega: «Sta risolvendo problemi ereditati».

IL CAVO ELETTRICO

Fatto sta che dalle sette e un quarto alle tre e venti del pomeriggio prendere un treno era un po' come vincere alla lotteria. Colpa di un problema che si è verificato tra la stazione Centrale e quella di Lambrate: nessun atto doloso, è quanto filtra dalle prime verifiche della Polfer, il pantografo di un treno ad Alta velocità avrebbe determinato un guasto alla linea aerea, a breve distanza è passato un secondo convoglio che agganciandosi al cavo elettrico ha aggravato il danno. Il collegamento tra pantografo e filo è soggetto ad alterazioni, in alcuni casi provocati dall'usura, serviranno accertamenti tecnici approfonditi per risalire alle cause: se sia stato il pantografo a mettere fuori uso la linea elettrica, oppure se quest'ultima abbia alterato il dispositivo per l'alimentazione. Perciò verranno sottoposti ad analisi anche i pantografi dei treni precedenti ai due che si sono fermati, generando il caos in tutta Italia. Per otto ore circolazione ferroviaria sospesa sulle linee verso Genova, Venezia e Bologna. A Roma Termini i ritardi hanno superato le due ore, a Bologna sono arrivati a tre. A metà mattina in Centrale gli annunci di cancellazioni si susseguono a raffica e l'ansia serpeggia tra i viaggiatori. Il Frecciarossa che sarebbe dovuto partire alle sette e mezza per Napoli segna ormai 230 minuti di ritardo, è fermo al binario 15 e sul tabellone risulta ancora in cima tra le partenze. Quattro amici con meta Parma si interrogano sul da farsi: «Abbiamo il treno alle 13,10, ma non compare sullo schermo. Siamo in balia degli eventi, abbiamo chiesto informazioni, l'unico consiglio che ci è stato dato è di non comprare nemmeno i biglietti», racconta Sergio. Trenitalia invita a evitare spostamenti e rassicura il rimborso integrale per chi ha rinunciato o non è riuscito a partire. Nel frattempo la coda all'assistenza clienti si snoda per una cinquantina di metri. «Non so se mettermi in fila o aspettare al binario - il dubbio di Maria, in arrivo da Berlino con la mamma - La comunicazione dei ritardi è uno stillicidio. Prima dieci minuti, poi venti. Alla fine si arriva a un'ora, se va bene. Oppure il treno scompare». È ciò che è accaduto a un incredulo passeggero diretto a Salerno: «Il nostro treno ha accumulato 240 minuti di ritardo. Poi improvvisamente è svanito dal tabellone, senza avvisi di cancellazione, come invece per altri. Siamo andati a chiedere e ci hanno risposto che era stata aggiornata la schermata. Sì, ma il nostro treno che fine ha fatto?». Maria Scala e Pamela Bertolani sono dirette a Verona e hanno esaurito l'ottimismo: «Siamo venute a Milano per il concerto di Max Pezzali, abbiamo dormito in città con l'idea di ripartire la mattina. Per fortuna non ci stiamo spostando per lavoro». Per alleggerire la pressione Trenitalia ha dirottato convogli in arrivo e in partenza sulla stazione di Porta Garibaldi, alle dieci e mezza sono ripresi gradualmente i collegamenti con Venezia e Genova, mentre i tecnici di Rfi erano al lavoro sulla linea per Bologna. Alle 15,20 l'annuncio di fine emergenza: «Circolazione ferroviaria riattivata in tutto il nodo ferroviario di Milano», informa Trenitalia. Per Alberto Russo, portavoce dell'Assemblea nazionale dei lavoratori manutentori

LA CIRCOLAZIONE HA COMINCIATO A RIPRENDERE SOLTANTO NEL POMERIGGIO: DISAGI FINO A SERA

LO SMARRIMENTO DEI PASSEGGERI: «IN ATTESA SENZA AVERE NOTIZIE» LE FS PROMETTONO RIMBORSI PER TUTTI

Ogni giorno 27 interruzioni «Nodi urbani congestionati dal traffico dei Regionali»

Tre situazioni problematiche, che rendono sempre più difficile spostarsi in Italia: il caos taxi, con vetture bianche introvabili; i disservizi in aeroporto; le file al casello

IL FOCUS

ROMA Ogni anno si contano circa 10.000 interruzioni sulle linee dei treni. Dato evidenziato meno di sei mesi fa al Parlamento dall'Art, ovvero l'Autorità indipendente che sorveglia il settore della mobilità in Italia. Queste interruzioni, in media ventisette al giorno, non impattano solo sugli spostamenti delle persone, ma anche su quelli delle merci. E per l'economia del Paese comportano un conto salato da pagare. La durata degli stop, inoltre, si sta allungando in termini di ore. Dalle 17.913 ore del primo semestre del 2022 siamo passati alle 22.904 ore del primo semestre del 2024. Poi c'è anche un problema di sovraffollamento della rete ad alta velocità. Andrea Giuricin, economista dei trasporti e docente dell'Università Bicocca di Milano, ha calcolato che ci sono più di 160 treni che corrono ogni giorno sulla linea Av che collega Roma con Milano. In Spagna lungo la Madrid-Barcellona sono circa la metà (90). In Francia, tra Parigi e Lione, si fermano a 60, e in Germania, tra Berlino e Monaco, sono meno di 40. «Sulla linea Av vera e propria – spiega Giuricin – non abbiamo congestione, mentre è nelle stazioni principali, come nei nodi urbani, dove c'è un traffico misto, che possono nascere i problemi. Roma Termini è servita da circa mille treni al giorno e di questi 650 sono regionali e solo 300 ad Alta velocità. Bisogna prioritizzare il traffico per cercare di eliminare le complicazioni in questi punti caldi».

La situazione anziché migliorare si sta aggravando, nonostante gli investimenti fatti. I continui disagi della rete evidenziano un problema di manutenzione dei binari e degli impianti a fronte del quale l'Art ha chiesto un significativo cambio di rotta gestionale e industriale per garantire «competitività e vivibilità al Paese». L'Art nel 2023 ha anche sanzionato Rfi, la società di Ferrovie dello Stato che gestisce la rete di binari, con una multa di 350 mila euro per aver superato i limiti di noleggio della

Le reazioni del ministro

L'autodifesa di Salvini: «Danni lasciati da altri noi apriamo i cantieri»

▶Il ministero dei Trasporti: «Binari congestionati e decenni di mancati investimenti»
Il «record» dei 1.200 interventi sulla rete e la replica a Renzi: «Che ha fatto da premier?»

IL RETROSCENA

ROMA Un assedio politico. Mosso contro «il ministro che deve gestire più cantieri sulla rete ferroviaria di qualunque altro suo predecessore». Lavori che – è la difesa – «non si possono chiudere in un paio di giorni». E che «oggi sono vissuti come disagi, sì», ma «domani renderanno i viaggi su rotaia più veloci e più sicuri». Poi l'affondo, diretto soprattutto a quell'ex «premier fiorentino» che non perde occasione di tirarlo in ballo: «Se qualcuno ci avesse pensato prima, invece di puntare il dito contro chi prova a risolvere i problemi che ha ereditato dagli altri...». È furibondo, Matteo Salvini. Perché se è difficile negare che il ripetersi di ritardi e disservizi abbia fatto alzare più di un sopracciglio anche all'interno dello stesso dicastero di Porta Pia, di una cosa è sicuro il vicepremier, ieri di nuovo al centro del fuoco di fila delle polemiche delle opposizioni: quelli che gli vengono rivolti sono attacchi «pretestuosi», indirizzati a lui non in quanto ministro dei Trasporti ma per provare a «indebolire» politicamente il vicepremier. E con lui, l'intero governo.

«I treni c'entrano fino a un certo punto – è la lettura che si fa nell'inner circle del Capitano leghista del nuovo affondo di Elly Schlein e di Matteo Renzi – I guasti c'erano anche quando al ministero c'era Toninelli, così come col governo Draghi o in quelli del Pd... Perché allora non chiedevano le dimissioni del ministro un giorno sì e l'altro pure?». Senza contare che «Salvini deve risolvere problemi gravi ed ereditati», come la mancata pianificazione di interventi adeguati per modernizzare l'infrastruttura. «Non ci sono mai stati così tanti investimenti e lavori in corso sulle infrastrutture e sul trasporto come da quando Salvini è ministro», è lo scudo del suo vice Andrea Crippa. «Lavora 14 ore al giorno, se c'è un guasto tecnico alle 7 del mattino che cosa può fare? Cosa avrebbero fatto al suo posto i chiacchieroni come Schlein, Conte, Renzi?».

L'ASSEDIO AL LEADER LEGHISTA E IL SILENZIO DEGLI ALLEATI. LUPI: «CONVINTI CHE STIA RISOLVENDO»

Operai al lavoro sui binari di una ferrovia. Secondo il Mit ci sono attualmente attivi 1.200 cantieri

LA REPLICA

Ed è proprio per non fare il «gioco» di chi lo contesta che il leader del Carroccio sceglie di non rispondere alle critiche di persona. La replica viene affidata infatti a una «nota» del Mit, che riassume di fatto la difesa salviniana. «Decenni di disinteresse, mancati investimenti, no ideologici: così, oggi, ci ritroviamo in un'Italia con una grave carenza di infrastrutture che spiega i fatti delle ultime ore», è la presa di posizione che arriva da Porta Pia. Dove bisogna fare i conti, da un lato, con la «burocrazia» che zavorra ogni procedura e gli «scioperi a raffica proclamati dai sindacati di sinistra» (una delle principali cause di ritardi e disservizi degli ultimi mesi di cui Salvini, rilanciano i leghisti, «ha provato a ridurre i disagi attraverso la precettazione»). Dall'altro, con un affollamento sulle linee ferroviarie che non ha precedenti nella storia e che continua a crescere di anno in anno. Qualche dato: sulla tratta Milano-Roma, i passeggeri sono passati dal milione del 2009 ai 3,6 milioni del 2023. Più che triplicati i treni nello stesso periodo, da 16mila a 51mila. Numeri che nel 2024 hanno segnato un altro +2%. «Parliamo – spiegano dal Mit – di ben mezzo miliardo di cittadini a bordo di Frecce, Intercity e Regionali», che si spostano su linee «iper-utilizzate: 9mila treni al giorno solo su rete Rfi». E che spesso accusano «problemi di vecchiaia». Una situazione che per migliorare ha bisogno di opere infrastrutturali, come il piano da 100 miliardi di investimenti annunciato da Ferrovie. E ancora: «Sono già attivi più di 1.200 cantieri», molti dei quali legati al Pnrr e dunque indifferibili, «con interventi attesi da decenni come quello di Firenze dal valore economico di 2,7 miliardi di euro».

IL SILENZIO

Ed è proprio sul cosiddetto «imbuto» fiorentino dell'Av che va in scena lo scontro con Renzi, accusato di non aver risolto il problema «neanche quando raccolse le deleghe del Mit». Pronta la replica l'ex premier: «Avanspettacolo, un ministro incapace che attacca un dirigente dell'opposizione dopo che da anni lui è al governo».

Ma se con Renzi la polemica è fatta di accuse, tra i maggiorenti di via Bellerio trapela irritazione anche per il silenzio di meloniani e forzisti. Che, proprio come lo scorso ottobre (quando un chiodo piantato su un cavo paralizzò l'Italia), non prendono le difese dell'alleato. L'unico a intervenire è Maurizio Lupi, con toni che però a qualcuno ricordano una mezza strigliata. Soprattutto quell'inciso: «Le polemiche strumentali – dice il leader di Noi Moderati – non servono a risolvere i problemi, che sono evidenti e che impongono, oltre ad una riflessione, interventi urgenti che il ministro – siamo convinti – sta già facendo».

Una mancata levata di scudi che si spiega anche con il ritrovato attivismo di Salvini su fronti sensibili per gli alleati: dalle uscite sul suo futuribile ritorno al Viminale alla battaglia per il Veneto e il terzo mandato. Colpi che – sembra quasi – FdI e FI abbiano deciso di restituire, lasciando il leader leghista a sbrigarsela da solo con le questioni del suo ministero.

Andrea Bulleri

«è stato messo in ginocchio il servizio di Pronto intervento». Per il segretario lombardo dell'Orsa, Luca Beccalli, è l'effetto del combinato disposto di poco personale e congestionamento delle stazioni. «L'Italia dei trasporti è bloccata di nuovo. A chi darà la colpa stavolta Salvini? Si vede che è tornato a tempo pieno al ministero», attacca il leader di Italia viva Matteo Renzi. Il vicepremier è nel mirino delle opposizioni. «Forse si è perso con lo sguardo per aria, alla ricerca dei satelliti di Musk da sponsorizzare. Dovrebbe invece avere lo sguardo ben saldo sulle nostre stazioni ferroviarie», è l'affondo del presidente del M5S, Giuseppe Conte. E Carlo Calenda ricorre al latino rispolverando la nota invettiva ciceroniana, che provvede a tradurre: «Levateci dalle scatole Salvini il prima possibile. Neanche le piaghe d'Egitto». Tra chi chiede apertamente le dimissioni del titolare del Mit c'è Alleanza Verdi Sinistra, con Angelo Bonelli: «Mentre Salvini è impegnato con la costruzione del Ponte sullo Stretto, che costerà agli italiani 14 miliardi di fondi pubblici, il trasporto in questo Paese è letteralmente al collasso». Tra gli alleati replica Maurizio Lupi che assicura come il ministro stia «già agendo» per risanare la linea ferroviaria «obsoleta», ma a difendere il leader della Lega sono soprattutto i suoi uomini. A cominciare dal vice Andrea Crippa, che accusa le opposizioni di «palese malafede» confermando che Salvini lavora «14 ore al giorno: quanti investimenti ha fatto il Pd in tutti gli anni che ha governato nelle infrastrutture? Zero, o quasi. E allora silenzio, rispetto ed evitare sterili e inutili polemiche».

Claudia Guasco

Strasburgo, lo scontro fra due tram: «50 feriti»

L'INCIDENTE

STRASBURGO È di almeno 20 feriti il bilancio dello scontro tra due tram avvenuto nei pressi della stazione di Strasburgo. Lo spiega la prefettura della città francese. «Secondo un primo resoconto, 20 persone si trovano in condizioni di relativa emergenza», ha affermato un portavoce della prefettura, precisando che le circostanze dell'incidente non sono ancora state accertate.

IL BILANCIO

Mentre la prefettura locale aveva parlato di una ventina di feriti, nessuno grave, il direttore del servizio dipartimentale di incendio e soccorso, René Cellier, ha precisato che «una cinquantina di persone» sono rimaste ferite. La sindaca di Strasburgo, Jeanne Barseghian, subito accorsa sul luogo dell'incidente, ha parlato di «numerose persone in stato di shock». «Non ci sono morti, non ci sono feriti gravi», ha detto la sindaca. Secondo fonti dei soccorritori, soltanto una quindicina di persone sarebbero state portate in ospedale, gli altri avrebbero fatto ricorso a medicazioni sul posto.

rete ad altre aziende di trasporto diverse da Trenitalia e Mercitalia. Attenzione poi ai nuovi scioperi: treni e bus si fermeranno altre 20 volte da qui a fine mese, riferisce il ministero dei Trasporti. Le agitazioni rischiano di generare nuove giornate di caos come quella di ieri.

LE DIFFICOLTÀ

Ma se prendere un treno in orario risulta sempre più difficile, altrettanto lo è trovare un taxi per andare o tornare dalla stazione. Siamo ormai abituati a vedere code interminabili davanti a piazzole per le auto bianche senza auto bianche. Il Comune di Roma lo scorso anno ha messo a bando mille nuove licenze taxi. Tuttavia per soddisfare la domanda, secondo le stime del Campidoglio stesso, servono almeno altre 1.300 auto bianche in più. Attualmente nella Capitale circolano poco più di 7.700 taxi. A Milano, invece, i primi taxi della nuova infornata di licenze autorizzata da Palazzo Marino (336) inizieranno a percorrere le vie della città entro la fine di gennaio. Secondo l'Art è necessario però procedere con una rivalutazione dei fabbisogni effettivi di nuove licenze anche sulla base di analisi sulla propensione all'uso dei taxi delle diverse categorie di utenza potenziale. Ed è dello stesso avviso l'Antitrust che, in vista della legge annuale sulla concorrenza, in una proposta di riforma appena inviata al Parlamento, ha segnalato la necessità di una revisione organica della disciplina sulla fornitura dei servizi taxi e noleggio con conducente, gli Ncc, che preveda meccanismi standard e trasparenti con cui monitorare «sistematicamente» l'offerta e la domanda a livello locale. Per allineare l'offerta con la domanda l'Antitrust suggerisce inoltre di ricorrere all'emissione di nuove licenze, anche di durata limitata nel tempo, valide in determinati periodi dell'anno, come a Natale. Così l'Autorità guidata da Roberto Rustichelli si schiera a favore di una rimozione graduale delle barriere all'entrata e dei vincoli all'operatività dei vari player del mercato.

SPOSTARSI IN ITALIA SEMPRE PIÙ DIFFICILE GIURICIN: SULLA LINEA PRINCIPALE CORRONO IL DOPPIO DEI TRENI CHE IN SPAGNA

Problemi sempre più frequenti anche sul fronte degli spostamenti in aereo. Ricordate la crisi dei voli dell'estate scorsa, che tra cancellazioni e ritardi ha causato disagi significativi a milioni di passeggeri? Secondo i dati di Eurocontrol, organizzazione intergovernativa che si occupa di controllo del traffico aereo, la sola stagione estiva nel 2024 ha visto accumularsi negli scali oltre 16,9 milioni di minuti di ritardo, con un aumento del 45% rispetto al periodo pre-pandemia del 2019. E l'Italia si è posizionata al quarto posto in Europa per disservizi. Anche in questo caso la crescita del traffico non è stata accompagnata da un adeguamento delle infrastrutture, che ora sono in evidente affanno. Questa estate il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma, è arrivato persino a dire che «il sistema è vicino al collasso» e che «gli aeroporti non reggono più i flussi», denunciando una crisi del sistema determinata dalla domanda di viaggio che continua a superare l'offerta.

Francesco Bisozzi

I nuovi Stati Uniti

INSEDIAMENTO

Il presidente eletto Donald Trump (78 anni), tornerà alla Casa Bianca il 20 gennaio

Trump, i cento emendamenti che cambieranno l'America

▶Pronti già numerosi ordini esecutivi per i primi giorni di presidenza: tra le priorità la sicurezza alle frontiere e il trasferimento dei migranti E ora il Senato comincerà a prendere in esame le nomine di Donald

LO SCENARIO

NEW YORK Nei primi giorni di presidenza a partire dal prossimo 20 gennaio, Donald Trump si prepara a firmare oltre 100 ordini esecutivi, nel tentativo di rafforzare la sicurezza alle frontiere, aumentare i trasferimento dei migranti e affrontare altre priorità politiche della sua agenda nazionalista. Durante un incontro privato a Capitol Hill con i senatori repubblicani, Trump ha illustrato l'intenso programma di azioni. Stephen Miller, uno dei principali consiglieri di Trump, ha spiegato ai senatori le misure sulla sicurezza delle frontiere e l'immigrazione che saranno probabilmente le prime a essere attuate. «Ci sarà un numero sostanziale di ordini esecutivi», ha dichiarato il senatore repubblicano del North Dakota John Hoeven, sottolineando l'ampiezza dell'agenda che Trump intende affrontare. Come ha scritto Axios, che per primo ha dato la notizia, gli alleati di Trump hanno già preparato una serie di ordini esecutivi che il presidente potrà firmare rapidamente su vari temi, tra cui il controllo del confine con il Messico, lo sviluppo energetico, le politiche scolastiche e i mandati vaccinali, tra le altre promesse fatte durante la campagna elettorale. Nonostante sia abbastanza comune per un nuovo presidente firmare ordini esecutivi il primo giorno alla Casa Bianca - lo aveva fatto Joe Biden firmandone alcuni sul Covid e sull'economia - quello che stupisce, nel caso di Trump, è il numero elevato rispetto alla consuetudine. Trump con questa scelta vuole mandare un segnale molto chiaro: vuole agire senza chiedere l'approvazione al Congresso, che nonostante la maggioranza repubblicana potrebbe metterlo in difficoltà.

URGENTI PER IL PRESIDENTE ELETTO IL CONTROLLO DEL CONFINE COL MESSICO E LE POLITICHE SCOLASTICHE

RIAVVICINAMENTO CON OBAMA, INCONTRATO AL FUNERALE DI CARTER «NON AVEVO CAPITO QUANTO SEMBRASSIMO AMICHEVOLI»

L'IMMIGRAZIONE

Dicevamo immigrazione prima di tutto: il completamento del muro al confine con il Messico e l'istituzione di centri di detenzione per migranti sono tra le principali iniziative, con un investimento stimato di circa 100 miliardi di dollari. Queste proposte fanno parte di un più ampio pacchetto che l'amministrazione Trump e il Congresso repubblicano stanno cercando di finanziare. Inoltre, i senatori informati da Trump e dal suo team si aspettano che la nuova amministrazione revocherà molti degli ordini presidenziali dell'amministrazione Biden, sostituendoli con le proprie proposte. Tra le altre misure c'è la reintroduzione del Title 42, usato nel corso della pandemia, che permette l'espulsione rapida dei migranti al confine per prevenire la diffusione di malattie, senza dare loro la possibilità di richiedere asilo. Attraverso il Title 42 sono state effettuate milioni di espulsioni dall'inizio della pandemia fino a quando Biden ha terminato questa politica nel 2023, obbligato dalla Corte Suprema. Durante l'incontro al Campidoglio, Trump e i senatori repubblicani hanno discusso sulla migliore strategia per portare avanti i principali punti dell'agenda del presidente eletto, come la sicurezza delle frontiere e il taglio delle tasse. Repubblicani come il leader della maggioranza al Senato John Thune e il presidente della Commissione Bilancio Lindsey Graham hanno presentato la proposta di iniziare con un pacchetto che includesse sicurezza delle frontiere, disposizioni energetiche e difesa, mentre Trump si è opposto, insistendo sulla necessità di un unico disegno di legge. Intanto questa settimana il Senato inizierà a prendere in considerazione le nomine di Trump: si prevedono scontri e tensioni in particolare per la conferma del complottista e negazionista della scienza RFK, che il presidente eletto ha scelto per il dipartimento della Salute. E ora, dopo anni di rapporti tesi, spunterebbe anche una simpatia tra Trump e Obama. A dirlo è il presidente eletto, sostenendo che lui e Obama «probabilmente si piacciono». Trump ha commentato il video diventato virale dei due al funerale di Jimmy Carter, mentre scherzano e ridono: «Non avevo capito quanto sembravamo amichevoli», ha detto. Obama per ora non ha commentato anche se in passato è stato molto duro con Trump e di recente lo aveva preso in giro per le dimensioni del suo organo genitale nel corso di un comizio per sostenere Kamala Harris. Trump invece da anni diffonde la teoria del complotto secondo la quale Obama non sarebbe nato negli Stati Uniti e quindi non avrebbe potuto candidarsi alla presidenza. Solo a ottobre aveva definito Michelle «cattiva» e Barack «un presidente terribile». E ora, dopo lo scambio al funerale, sui social network circola un video dell'economista ed ex ministro greco Yanis Varoufakis che una settimana fa in un'intervista commenta: «Trump è una creazione di Obama».

Angelo Paura

IL MAGNATE DEL WEB **Mark Zuckerberg**

Meta rinnega l'inclusione Il nuovo dna di Zuckerberg abolisce la cultura woke

LA SVOLTA

«Sbarazzatevi delle questioni sociali e delle cause divisive. Niente più dipartimenti Diversity & Inclusion, niente più corsi di formazione woke. Fate solo motociclette». Con queste parole il regista e attivista conservatore Robby Starbuck si scagliava lo scorso luglio contro Harley Davidson, accusando lo storico marchio americano di aver «perso il contatto con la propria clientela» per dedicarsi a boot camp Lgbt e alla sponsorizzazione di eventi Pride. Meno di un mese dopo, in seguito a una durissima campagna di boicottaggio online, l'azienda annunciava l'abbandono totale delle sue politiche progressiste. Di lì a poco l'avrebbero seguita Nike e Jack Daniel's, poi Walmart, McDonald's, JPMorgan. Adesso quella stessa ondata anti-woke, preludio dell'imminente arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca, sta attraversando la Silicon Valley. E a Mark Zuckerberg sono bastati un video e una nota interna per cancellare in cinque minuti vent'anni di storia aziendale. Prima l'annuncio, martedì, dell'interruzione del programma di fact-checking per la moderazione dei contenuti pubblicati su Facebook, Instagram e Threads. Poi la nota interna rilasciata venerdì, con cui il numero uno di Meta ha eliminato con effetto immediato tutti quei programmi nati per promuovere l'inclusività all'interno dell'azienda: via il ruolo di Chief Diversity Officer (che si occupava di favorire le relazioni interpersonali tra gli impiegati appartenenti a culture diverse), stop agli obiettivi di inclusività nelle assunzioni e niente più corsie preferenziali per i fornitori gestiti da minoranze. Nella nota, la casa madre di Facebook afferma di voler cambiare rotta perché «il quadro legale e politico relativo agli sforzi per la diversità e l'inclusione negli Stati Uniti sta cambiando».

DOPO L'ELIMINAZIONE DEL FACT-CHECKING, L'AZIENDA ABBANDONA LE POLITICHE SULLA DIVERSITÀ. PRIMA DI LEI, GIÀ ALTRE AZIENDE

E in effetti la mossa riallinea l'azienda alla nuova temperatura politica americana, che vede i conservatori in forte ascesa a Washington mentre Donald Trump (storicamente avverso alla moderazione sui social, tanto che Zuc-

«Rimpatri e confini chiusi» In campo "Lady ultradestra" (che poi ringrazia Musk)

▶Alice Weidel candidata di Afd alle elezioni tedesche: stop anche alle teorie gender
Le parole di elogio nei confronti di Mr. Tesla: «Grazie per la libertà di espressione»

LE ELEZIONI

BERLINO Mancano 42 giorni alle elezioni anticipate in Germania: mai così poco tempo per una campagna elettorale il cui esito, stando ai sondaggi, potrebbe ribaltare l'assetto politico istituzionale del Paese con un cambio di maggioranza a favore dei conservatori con Friedrich Merz, leader dei popolari della Cdu, nuovo cancelliere della Bundesrepublik. La corsa finale è cominciata con la designazione dei candidati cancellieri del partito socialdemocratico del cancelliere Olaf Scholz, che malgrado i suoi pessimi indici di gradimento guida di nuovo la Spd nella corsa per la cancelleria. E con quella della leader dell'estrema destra AfD (Alternative für Deutschland), Alice Weidel, che si conferma portabandiera dell'ideologia dell'ultradestra, in primis per uno stop all'immigrazione, e si fa anche portavoce del patron di X, Tesla, SpaceX, Elon Musk, al quale ha tributato un

IL SUO PARTITO È SALITO DAL 21% AL 22% E SI CONFERMA SECONDA FORMAZIONE POLITICA DEL PAESE DOPO LA CDU-CSU

ringraziamento dopo essere stata da lui intervistata tre giorni fa sulla sua piattaforma sociale. La candidatura della Weidel era già nota da settimane ma il crisma ufficiale è avvenuto ieri al congresso dell'AfD a Riesa, in Sassonia, a Est: i circa 600 delegati hanno voltato all'unanimità la nomina della Weidel a sfidante alla cancelleria.

IL CONFRONTO DIGITALE

Alice Weidel, 46 anni, il 9 gennaio scorso ha avuto un atteso, e unico nel suo genere, confronto digitale con Musk sulla sua piattaforma X dove la performance della leader AfD non è risultata granché. Secondo parecchi osservatori non sembrava molto preparata e a fare la parte del leone nei 75 minuti di confronto è stato piuttosto Musk che la intervistava e incalzava con le domande. Fra cui una su tutte, su cosa ne pensasse di Hitler, ha fatto parecchio rumore. «Hitler era un comunista, si considerava lui stesso un socialista», e il grande successo dei posteri è stato farlo passare per un conservatore. Hitler ha statalizzato le industrie e imposto tasse elevate: «Non era un conservatore, non era un libertario, ma il contrario, un tipo piuttosto comunista, socialista», ha affermato. L'AfD è «l'esatto contrario» e «il più grande successo dopo la nostra tetra era della nostra storia è stato qualificare Adolf Hitler come un conservatore di destra». Superfluo dire che le sue affermazioni, in un Paese che da 80 anni è impegnato nella elaborazione del passato e delle proprie colpe durante il nazismo, hanno scatenato un'ondata di critiche da parte di media e studiosi i quali hanno accusato la leader AfD di ignoranza e manipolazione della storia. A dispetto della debole prestazione e della figuraccia in materia di storia della sua leader, l'AfD ha guadagnato però un punto nei sondaggi: secondo una rilevazione Insa per conto della Bild, l'AfD è salita dal 21% al 22%, e si conferma secondo partito dopo la Cdu-Csu del candidato cancelliere, e probabile prossimo cancelliere (30%), Friedrich Merz, e prima della Spd del cancelliere uscente Olaf Scholz indicata al 16%. I Liberali (Fdp) sono dati al 4%, i Verdi al 14%, e il partito di Sahra Wagenknecht Bsw al 5%. Nel suo discorso di investitura la Weigel ha ribadito anche la sua solfa contro i migranti: espulsioni, blocco delle frontiere, revoca dei sussidi a chi non ne ha diritto. Con l'AfD al governo ci sarà una "re-migrazione in grande stile", cancellazione di "ogni sussidio a chi non ha diritto di restare e rimpatri" in massa. Stop inoltre alla ideologia del gender: «Chiuderemo i gender studies e cacceremo quei professori», ha detto la Weidel, che in privato è sposata con una donna immigrata e si dichiara apertamente lesbica. Vogliamo «blindare le frontiere», ha promesso la leader 46enne dell'AfD. Il mantra sull'immigrazione è sempre lo stesso: blocco delle frontiere. «Sia chiaro - ha ribadito la Weidel - le frontiere della Germania sono blindate». Dalla lunga tirata, acclamata dai delegati, non è mancato anche un bacio alla pantofola al suo potente sostenitore elettorale, Elon Musk, che ha più volte, parallelamente a insulti al cancelliere Scholz e anche al presidente Frank-Walter Steinmeier, esortato l'elettorato tedesco a votare per l'AfD definendola la sola «salvezza per la Germania». Weidel ha ringraziato Musk per il suo impegno per la "libertà di espressione". «Vorrei ringraziare Elon Musk», ha detto esplicitamente anche perché trasmette in streaming «il nostro congresso così che tutti possano vedere quale è la nostra politica: Freedom of Speach. Noi siamo per la libertà di espressione in questo Paese», ha concluso. Libertà peraltro che nessuno in Germania ha mai negato all'AfD, neanche quando l'ex leader Alexander Gauland disse a un congresso dell'organizzazione giovanile del partito che «Hitler e i nazisti sono una cacca di uccello nella gloriosa storia ultramillenaria tedesca». Al di là della propaganda elettorale, le chance della Weidel di diventare cancelliera sono zero. Nessun partito si vuole alleare con l'ultradestra incluso Merz che lo ha categoricamente escluso. Per lui le opzioni più probabili sarebbero o una grande coalizione con la Spd o un governo con i Verdi. Tuttavia, se l'AfD dovesse conquistare molti consensi alle elezioni il 23 febbraio sarebbe difficile continuare a escludere a priori un qualsiasi forma di alleata.

NESSUN'ALTRA FORZA POLITICA VUOLE ALLEARSI: QUASI IMPOSSIBILE CHE ALICE DIVENTI CANCELLIERA

Flaminia Bussotti

LA LEADER ESTREMISTA COL FILO DI PERLE
La leader dell'ultradestra tedesca Alice Weidel (45 anni). Eletta all'unanimità candidata cancelliera di Alternative fuer Deutschland, è conservatrice a partire dalla "divisa": giacca blu, camicia bianca, capelli biondi chiusi in uno chignon, trucco da lavoro e l'immancabile filo di perle

IN USCITA Il democratico Joe Biden, 82 anni, pronto a lasciare la Casa Bianca a Donald Trump. Con il ritorno del magnate repubblicano l'America è destinata a cambiare rotta

UN CAMBIO DI PASSO ANCHE PER L'INTERA SILICON VALLEY BIDEN: «VERGOGNOSO AVER RIMOSSO LA MODERAZIONE»

kerberg quattro anni fa l'aveva cacciato dalle sue piattaforme perché «troppo pericoloso») si prepara a entrare in carica il prossimo 20 gennaio. Che per Zuckerberg ci fosse qualcosa di più in ballo di un semplice rimpasto aziendale si poteva intuire già con l'ingresso nel cda di Meta di John Elkann (ad di Exor, presidente di Stellantis e uomo-chiave della finanza europea) e Dana White (presidente dell'UFC, la più importante organizzazione mondiale di MMA, e fedelissimo di Trump), che agganciano il colosso di Menlo Park al mercato europeo e a una certa imprenditoria americana vicina a Trump. Su tutto si staglia una lunga polemica con il presidente uscente Joe Biden (che intanto ha definito la decisione di Meta sul fact-checking «vergognosa»), accusato da Zuckerberg di averlo pressato per «censurare» dai suoi social determinati contenuti relativi ai vaccini contro il Covid-19. «Alcuni uomini dell'amministrazione – dichiara Zuckerberg – chiamavano la nostra squadra e urlavano contro di loro e imprecavano. Diverse agenzie del governo hanno cominciato a darci la caccia, è stato brutale».

L'IDEOLOGIA

Da qui la "svolta" anti-dem a cavallo delle presidenziali, un cambio di pelle che riscrive il dna non solo di Meta ma di tutta la Silicon Valley, che dopo anni di battaglie legate all'inclusività e alla trasparenza dei contenuti adesso lavora a pieno regime per reinventarsi alla vigilia della nuova ondata conservatrice. Tim Cook di Apple e Sam Altman di OpenAi - entrambi dichiaratamente gay e politicamente lontani da Trump - hanno già donato un milione di dollari ciascuno al fondo inaugurale del presidente eletto, unendosi così alle somme già versate da Zuckerberg e Musk. Mentre però Altman ha sempre gestito il discorso inclusività tenendolo a un palmo dalle sue politiche imprenditoriali, la questione è più spinosa per Apple, che ne ha sempre fatto un pilastro fondante della propria cultura aziendale, mettendo spesso l'ideologia woke al centro delle sue campagne di marketing. E abbandonarne i dettami (come nel frattempo hanno fatto, oltre a Meta, anche Amazon e Google) rischierebbe di alienare una parte importante della sua base di affezionatissimi.

L'EUROPA

Cresce intanto la preoccupazione per un nuovo corso social dove la moderazione è abbandonata alla buona volontà degli utenti. Saranno loro a pattugliare le piattaforme in cerca di fake news, sulla scia delle Community Notes di X, che però hanno già dimostrato di essere vulnerabili alla manipolazione coordinata da parte di gruppi esterni, favorendo invece di frenare la diffusione di bufale.
Sul tema è intervenuta anche l'Ue: «Il nostro compito è garantire che i diritti dei cittadini europei siano rispettati e la nostra legislazione venga seguita», ha scritto su la vicepresidente esecutiva della Commissione europea su X. Intanto l'International Fact Checking Network esprime preoccupazione per una decisione che, se adottata fuori dagli Usa, potrebbe stimolare in alcuni Paesi «instabilità politica, interferenza elettorale, violenza della folla e persino genocidio».

Raffaele d'Ettorre

Spd, c'è Scholz «In Usa si lavora contro le nostre democrazie»

USCENTE Olaf Scholz

IL FOCUS

BERLINO Il cancelliere uscente Olaf Scholz è stato confermato dal congresso del partito socialdemocratico a Berlino candidato cancelliere per le elezioni anticipate del 23 febbraio in Germania. I 600 delegati hanno votato quasi all'unanimità per lui: con cinque defezioni però. Scholz ha criticato i partiti populisti in patria e in Europa e ha attaccato anche, senza mai citarlo, il miliardario americano Elon Musk che da tempo si intromette nella politica degli stati europei e ha fatto peraltro a più riprese una aperta raccomandazione elettorale per l'AfD, oltre a insultare lo stesso Scholz. Il cancelliere ribadito anche, riferendosi alla guerra in Ucraina dopo l'invasione della Russia, il principio dell'inviolabilità dei confini. Alcune forze in America «lavorano per distruggere le nostre istituzioni democratiche», ha detto. Una attacco è andato anche al probabile prossimo cancelliere dell'ultradestra austriaca Fpö, Herbert Kickl: una prospettiva spaventosa che diventi cancelliere, ha detto. E una bordata l'ha indirizzata anche l'opposizione Cdu-Csu, da tempo primo partito in Germania nei sondaggi, con cui la Spd potrebbe peraltro andare al governo come partner junior in un prossimo governo guidato dal leader Cdu, Friedrich Merz: «Non è il tempo degli incantesimi», «non è il tempo di fare politica sulle spalle della gente normale», ha detto alludendo al programma a suo dire liberista della Cdu contro quello sociale e vicino all'uomo della strada della Spd.

Fl.Bus.

Pd, modello-Napoli per il dopo De Luca Un candidato che piaccia a Conte e Iv

IL RETROSCENA

ROMA Calma e gesso. In casa Pd, nel day after della conferenza di Vincenzo De Luca, nessuno ha voglia di scomporsi. Prevale la rassegnazione per un tentativo di mediazione impossibile, ma pure la consapevolezza che l'impugnativa del Governo apra ora una «nuova fase». Nessuna bordata a microfoni accesi, malgrado il tema sia stato tirato in ballo, ancora una volta, da destra: «In democrazia - parola di Antonio Tajani - è bene che chi governa per 10 anni non si trasformi in padrone assoluto». Il Nazareno, intanto, sogna di replicare in Regione il "modello Napoli": un accordo di programma condiviso da un'ampia coalizione. In una parola: campo largo. E non è peregrina l'ipotesi che, per mettere d'accordo tutti, alla fine, si possa ricorrere a un nome civico.

Tra i maggiorenti dem, in molti ricordano come la «posizione politica del partito fosse nota già dai tempi del decreto Elezioni», quando il Pd, a febbraio dell'anno scorso, votò contro l'emendamento della Lega per il terzo mandato per i governatori. Da allora nessuno scossone ha incrinato la posizione di Elly Schlein, irremovibile sullo stop. Il resto è storia: uno dopo l'altro, gli amministratori al secondo mandato - Bonaccini, Decaro, Ricci - hanno accettato la linea della segretaria. Mentre Michele Emiliano, dalla Puglia, preannunciava di non aver bisogno di un terzo mandato. Insomma, la lettura è che quello della Campania debba rimanere un caso isolato. Non che i tentativi di mediazione non siano stati messi in atto fin dall'inizio: il confronto - spiegano fonti dem - sarebbe partito già da luglio, quando è apparso chiaro che il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, in pole per la presidenza dell'Anci, avrebbe rifiutato la proposta di Pd e M5s per la candidatura a governatore. E non è un caso, forse, che una delle posizioni più nette delle ultime ore, sia stata espressa proprio quella del primo cittadino.

LE INCOGNITE

L'impugnativa del Governo rappresenta una grana politica, ancora prima che giudiziaria per il governatore. Molti dei consiglieri di De Luca - osserva malignamente qualche esponente del Pd - sono già pronti a voltargli le spalle: difficilmente - ragionano - potrebbero sostenere una candidatura in solitaria con l'incognita di decadere per una sentenza sfavorevole della Consulta. Stesso discorso per le alleanze con altre forze politiche. Nel frattempo, il Nazareno studia come replicare, anche in Regione, il "modello Napoli". I confronti bilaterali sono già partiti, ma il prossimo step sarà quello di istituire un tavolo di coalizione (già dalla prossima settimana) che metta a punto un programma condiviso. Una strada – quella del confronto sul programma – che va a genio al coordinatore regionale M5S, Salvatore Micillo, ma anche a Iv e ad Azione: «Non ci siamo mai tirati indietro dai confronti», osserva Osvaldo Napoli. Non mancano, però, le incognite. Come quella che parte del civismo, una volta a sostegno di De Luca, si sposti destra se ci sarà un nome di peso. E che liste, come quella di Clemente Mastella, possano finire per essere determinanti a favore dei competitor. Per questo, il mantra che circola è «il nome alla fine». Nessuna conferma sui nomi di Roberto Fico o Sergio Costa, circolati negli scorsi mesi. Chi segue la questione sottolinea che «potrebbe essere scelto anche un civico o un esterno, per dare a tutti la possibilità di ritrovarsi in un nome condiviso».

L'IDEA DI UN CIVICO CHE POSSA METTERE TUTTI D'ACCORDO NEL CENTRODESTRA, TAJANI INSISTE: NO AL TERZO MANDATO

La querelle sul terzo mandato non rinfocola le polemiche solo a sinistra. Mentre Antonio Tajani, dalla kermesse di FI a Rivisondoli ieri ha ribadito, ancora, che «non è giusto che un presidente di Regione debba rimanere oltre i dieci anni», il leghista Paolo Tosato, presentatore nel 2024 dell'emendamento sul terzo mandato, ha alzato il tiro: «In Veneto siamo uniti e determinati nel rivendicare la candidatura di un Presidente della Lega». Chi voleva scrivere "fine" la parola alle polemiche sul terzo mandato dovrà aspettare.

Valentina Pigliautile

La tensione Interviene la Polizia

Torino, la denuncia di Fratelli d'Italia: «Militanti aggrediti dagli antagonisti»

La denuncia di Fdi a Torino: «Una decina di militanti antagonisti ha tentato di impedire con la violenza un gazebo di Fratelli d'Italia a Torino in corso Racconigi – dice il consigliere circoscrizionale Stefano Bolognesi». L'intervento delle forze dell'ordine

Il compleanno di Renzi (e le sue 50 sfumature) «Saremo ancora decisivi»

▶Festa a Firenze del leader di Iv per i cinquant'anni sulle note di "Forever Young". Messaggi a Meloni e Schlein: «Fase zen finita»

IL PERSONAGGIO

ROMA Cinquanta candeline, cinquanta sfumature, diverse vite (politiche) vissute. In due parole: Matteo Renzi. Il "foreveryoung" – la canzone messa per festeggiare, a Firenze, insieme alla moglie Agnese, ai genitori, ai figli, ai sostenitori di Italia Viva, ai compagni (e compagne) di mille battaglie come Maria Elena Boschi – della politica italiana. L'ultima, per ora, sfumatura è quella più anti-meloniana, finita nel libro nero dopo aver avallato la norma che preclude a Renzi, fino a che è senatore, di prendere soldi dall'Arabia Saudita o da altri Paesi stranieri. Il senatore di Rignano, parlando della premier, graffia: «È un'influencer, non risolve i problemi. Lo spiegherò nel libro che esce il 18». E poi: «Cara Giorgia non ci metti a cuccia, non siamo tuoi sudditi. E non è vero che è la leader più forte degli ultimi 30 anni».

L'EXCURSUS

Renzi è così, probabilmente dall'11 gennaio del '75. Capace di fiutare il vento come pochi, di reinventarsi mille volte, di attraversare vittorie e sconfitte, di trattare – come scrive Kipling nella sua "If" – i due impostori, cioè successo e fallimento, allo stesso modo. Soprattutto capace di prendersi la scena, politica e mediatica, indipendentemente dalla percentuale del partito che in quel momento guida: «La fase zen è finita. Col 2% saremo ancora decisivi. E con il Tap abbiamo salvato il Paese». Un predestinato, per certi versi. Da quando, appena 19enne, vinse la Ruota della fortuna di Mike Bongiorno, a quando divenne – nel 2004 – il più giovane presidente di Provincia. Un enfant prodige, di scuola "popolare" (o democristiana), il rottamatore della vecchia classe dirigente Pd che finì rottamato dopo il Referendum del 2016, quello sull'eliminazione del bicameralismo perfetto e del Senato elettivo. Sconfitta che ha fatto epoca. Non solo perché Renzi dovette lasciare Palazzo Chigi (e più tardi la guida del Pd), ma anche da allora nessuno, Meloni in primis, si azzarda più a personalizzare un esito referendario, con me o contro di me. Come insegna la storia, dal «volete voi Gesù o Barabba?», gli esiti sono imprevedibili. Sembrava spacciato, Renzi. La sua aurea, finita. Il tocco magico, svanito. In soffitta quel giovane leader spregiudicato e visionario, in grado di seppellire un Enrico Letta col famoso «stai sereno», di far salire a Silvio Berlusconi le scale del Nazareno per il celebre patto, ma anche capace di sfondare il muro del 40%, risultato mai raggiunto prima neppure dal Pci che, sull'onda emozionale della morte di Berlinguer, nel 1984 superò la Dc e si fermò al 33,3%. Oppure in grado di rompere gli indugi – e il patto con Silvio – per far eleggere Mattarella al Quirinale nel 2015 e di nuovo, in quota parte, nel 2022, quando fu Matteo a dire no alla candidatura Belloni portata avanti dal Matteo rivale, Salvini. Quel Renzi, dieci anni fa, era all'apice del successo. Personale, politico. Amato, odiato, invidiato. Cercato da tutti. Le televisioni se lo litigavano.

L'AFFONDO SULLA PREMIER: «NON CI METTERÀ A CUCCIA» E POI LA SFIDA: «LE ELEZIONI SI VINCONO AL CENTRO»

LA MEGA-TORTA CON AMICI E FAMILIARI

Matteo Renzi, leader di Iv, spegne le candeline sulla mega-torta per i suoi 50, al Teatro Cartiere Carrara di Firenze

Poi sono arrivati i giorni bui. L'inchiesta Consip e sull'azienda di famiglia, che ha visto coinvolti la mamma e il papà: arrestati, processati e alla fine assolti per la bancarotta e condannati per le fatture false. E il caso Open, che ha toccato l'altra famiglia, quella politica: Boschi, Luca Lotti, Marco Carrai. Tutti prosciolti, Renzi per primo, sette anni dopo. E la necessità, politica, di portare a casa la pelle, con un partito che viaggia intorno al 2%. Gli è riuscito alle politiche, con l'alleanza del Terzo Polo insieme a Carlo Calenda («durano come un gatto in tangenziale», si disse. E fu così). Non gli è andata bene alle Europee con la lista "Stati Uniti d'Europa", insieme ad Emma Bonino: niente quorum, niente elezione.

LE LITI CON IL CENTRODESTRA

In mezzo, altre sfumature, nel rapporto con la maggioranza di governo. Il Renzi che ha attaccato frontalmente il presidente del Senato Ignazio La Russa (definendolo «camerata») e lo stesso che, secondo i rumors sempre smentiti per la verità, lo aiutò ad essere eletto. Quello che oggi polemizza con Meloni, è lo stesso che – inizialmente – sembrava in procinto di saltare il fosso e andare verso il centrodestra.

E quello che oggi va a braccetto con Elly Schlein, vedi foto simbolo della Partita del cuore, è lo stesso che criticava in tutto e per tutto il Pd («non c'è più posto per i riformisti»). Sarà, forse, la sindrome da Jep Gambardella, il personaggio di Sorrentino che «non vuole partecipare alle feste ma avere il potere di farle fallire». Così ha fatto Renzi, ad esempio, con il Conte II, e – perfidamente – ogni tanto glielo ricorda. Quella di ieri, però, non poteva farla fallire. Perché era la sua, di festa. Chiusa con un «ho ancora tanta voglia di giocare». Sembra una delle battute finali de "I Laureati" di Pieraccioni. Forever Young.

Ernesto Menicucci

(ha collaborato Giorgio Bernardini)

La carriera

SINDACO DI FIRENZE

Dal 2009 al 2014 è sindaco di Firenze

IL PATTO DEL NAZARENO

Gennaio 2014, il famoso accordo con Berlusconi

AL GOVERNO AL POSTO DI LETTA

Da «Enrico stai sereno» al governo con il gelo allo scambio della campanella

L'OPERAZIONE DRAGHI

Renzi abbandona il Conte II: arriva Draghi

Veneto, anche i salviniani pronti per la corsa solitaria

▶In casa della Lega lo "strappo" viene dato per certo se la presidenza della Regione passerà a FdI Già definito lo schema delle liste. I contraccolpi su via Bellerio e sul governo di Giorgia Meloni

GLI SCENARI

VENEZIA Se fino a poco tempo fa la corsa solitaria della lega in Veneto era una chimera, uno di quei sogni che i solo i duri e puri accarezzavano, adesso dicono sia una certezza. Si potrà discutere delle modalità - con quante liste, con quali eventuali alleati di altri partiti - ma è uno scenario che pare mettere tutti d'accordo. Salviniani compresi, anche se Salvini, al riguardo, finora non si è espresso. Imbarazzo per la situazione che si è creata e che sta montando in Veneto o preoccupazione per le ripercussioni che potrebbero esserci all'interno del partito e, di conseguenza, anche nel Governo di Giorgia Meloni?

La novità, rispetto a pochi giorni fa, è che i lighisti veneti non hanno più dubbi: se Fratelli d'Italia davvero pretenderà la presidenza della Regione, la Lega "al 100 per cento" correrà da sola. Questo dicono i lighisti, praticamente tutti, compatti. Dal segretario Alberto Stefani («Non è una questione di bandiera, noi possiamo esprimere la migliore figura capace di garantire la coalizione») a Roberto Marcato («Se la presidenza della Regione non dovesse essere della Lega, si va da soli, decidiamo noi») a Mario Conte («Se gli alleati non sceglieranno uno di noi la nostra sopravvivenza passerà da una corsa solitaria»). Ieri è intervenuto anche il senatore veronese Paolo Tosato: «In Veneto siamo uniti e determinati nel rivendicare la candidatura di un presidente della Lega. Sarebbe assurdo che nel momento in cui a Roma viene approvata la legge sull'Autonomia proprio in Veneto non vi sia un presidente pronto a rivendicarla e a continuare la trattativa avviata con il governo. Assurdo inoltre che non possa ricandidarsi l'amministratore più amato di sempre in Veneto, Luca Zaia. Le logiche spartitorie della politica non dovrebbero avere il sopravvento sulla evidente volontà degli elettori». E il sottosegretario Massimo Bitonci ha postato sul proprio profilo Facebook un'intervista in cui dice non solo che «la partita sul terzo mandato per Luca Zaia non è affatto chiusa», ma anche che l'ipotesi della corsa solitaria «ormai è totalitaria nel nostro movimento».

Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia e il segretario della Lega-Liga veneta Alberto Stefani. Nel partito sono tutti decisi a non cedere Palazzo Balbi a Fratelli d'Italia (Foto Facebook)

L'ATTESA

Cos'è che si aspetta adesso la base della Lega-Liga? Principalmente che il governatore Luca Zaia si esponga, che dica che in caso di strappo con Fratelli d'Italia e Forza Italia presenterà la sua lista. Il convincimento è che con una corsa solitaria della Lega e la partecipazione della lista Zaia Presidente, la prima a riflettere dovrebbe essere la premier Giorgia Meloni. Lo schema sarebbe il seguente: Liga Veneta (il vecchio simbolo, quello detenuto a Padova e non in via Bellerio), lista Zaia Presidente («Una freccia importante nel nostro arco», ha detto il capogruppo in consiglio regionale Alberto Villanova), una lista di sindaci e amministratori leghisti, la lista Veneta Autonomia già presente alle Regionali del 2020 (quella che vide l'elezione in consiglio regionale di Tomas Piccinini). Vorrebbe essere della partita Indipendenza Veneta di Alessio Morosin. Potrebbero esserci, come già avvenuto in alcune Comunali, Azione e Udc. Il convincimento dei lighisti è che con una simile falange la vittoria sarebbe a portata di mano. In base alla legge elettorale 5 del 2012, infatti, vince chi prende un voto in più. Se il risultato fosse inferiore al 40%, ci sarebbero solo meno seggi (ma pur sempre il 55%).

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO IL SEGRETARIO AVREBBE I PRINCIPALI OPPOSITORI ANCORA PIÙ ARRABBIATI

LE RIPERCUSSIONI

Quello che finora è stato poco analizzato riguarda le ripercussioni sulla Lega di Matteo Salvini, ma anche sul Governo di Giorgia Meloni, di queste tensioni venete. E anche friulane, se si considera che il terzo mandato è richiesto non solo per Luca Zaia, ma anche per il collega governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Senza terzo mandato e con FdI che si prende Palazzo Balbi, Salvini si ritroverebbe i principali oppositori interni ancora più arrabbiati e questo con un congresso federale alle porte. Congresso che vede i delegati veneti determinanti nella riconferma, o meno, dell'attuale segretario federale. Appunto: e se tra Veneto e Friuli spuntasse un contendente? Dicono che l'ipotesi di una "spallata" stia prendendo piede se non si risolverà la storia del terzo mandato e delle pretese dei Fratelli. E si dice anche che la premier Meloni stia sottovalutando il fermento della Lega a Nordest, le cui scelte non potrebbero poi non avere ripercussioni sulla maggioranza di governo.

GLI ALLEATI

Da registrare intanto la dichiarazione di Antonio Tajani, Forza Italia: «Siamo contro il terzo mandato perché in democrazia è bene che chi governa per 10 anni non si trasformi in padrone assoluto, ma possa lasciare il passo a un altro della propria coalizione», salvo aggiungere: «Siamo diversi dai nostri alleati, ma saremo leali fino alla fine con i nostri alleati, il che non vuol dire sottomessi. Leale significa dire la verità davanti e non colpire alle spalle».

Alda Vanzan

Friuli, Fedriga può aggirare il limite facendosi sfiduciare E poi la terza candidatura

IL CASO

TRIESTE Se fino a qualche giorno fa era solo un pensiero che, seppur ricorrente, circolava nella testa del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga e di qualche suo stretto collaboratore, ora quel pensiero è diventato molto di più a fronte del fatto che Fratelli d'Italia non ha puntato solo alla presidenza del Veneto, ma anche a quella del Friuli Venezia Giulia. La bocciatura senza appello del terzo mandato (almeno per ora), ha quindi alzato la temperatura in casa della Lega e in quella della Civica che porta il nome del presidente e quel pensiero, farsi sfiduciare in aula prima della scadenza dei due anni e sei mesi in modo da poter ripresentarsi senza la necessità di una apposita legge, inizia a prendere corpo, anche sotto l'aspetto operativo.

LA PROCEDURA

I passaggi sarebbero già stati studiati e per forza di cose vanno in una direzione che è l'unica possibile: la richiesta di un voto di fiducia nell'aula del consiglio regionale. In pratica avendo il Friuli Venezia Giulia una specialità che sulla legge elettorale gli consente la potestà primaria, il gruppo della Lega potrebbe portare in aula la proposta di legge con la modifica legata ai tre mandati. Sembra, ma qui siamo nel campo delle indiscrezioni, che alcuni costituzionalisti ci stiano già lavorando. Una volta pronta arriverebbe in consiglio. A questo proposito, essendo la modifica della legge elettorale decisamente ostica, c'è la necessità di bruciare le tappe. Per potersi ricandidare alla presidenza, infatti, Fedriga deve farsi sfiduciare prima della fine di ottobre di quest'anno. E la legge, oltre a essere realizzata, deve anche essere calendarizzata.

In ogni caso una volta in aula lo stesso presidente chiederebbe il voto di fiducia alla sua coalizione. Se per allora gli equilibri politici non saranno cambiati, Fratelli d'Italia non potrà certo approvarla. Con i voti delle opposizioni la sfiducia è servita. Il resto è calcolo elettorale. Fedriga oltre alla Lega e alla sua lista civica, ha un elevato consenso popolare del tutto trasversale che gli consentirebbe di affrontare nuove elezioni anche sfidando, oltre al Centrosinistra, pure gli attuali alleati di FdI e Forza Italia che si è già espressa contro il terzo mandato. Il risultato sarà dentro le urne. Non è fantapolitica regionale, è la strada che sarà scelta nel caso in cui la convivenza in maggioranza dovesse diventare insostenibile.

LA SCELTA ENTRO IL PROSSIMO AUTUNNO. RESTEREBBERO PERÒ ESCLUSI GLI ASSESSORI

ELETTO PER LA SECONDA VOLTA NEL 2023

Massimiliano Fedriga, 44 anni, è anche presidente della Conferenza delle Regioni. Scadrà da governatore del Friuli Venezia Giulia nel 2028

E per capirlo è solo questione di tempo. Neppure tanto.

Ma c'è un passaggio che forse il presidente e i consiglieri leghisti non avevano messo in conto: la sfiducia del presidente consentirebbe solo il suo "ripescaggio" per il terzo mandato, non quello degli assessori. Il comma 5 dell'articolo 15 dell'attuale legge regionale che resterebbe in vigore, infatti, riporta che "non può essere nominato assessore regionale chi ha coperto consecutivamente detta carica per due legislature". A differenza dell'articolo che riguarda invece il presidente non c'è il passaggio della decadenza dall'incarico prima dei due anni e sei mesi che di fatto non determina la completezza del mandato. Per otto di loro (in tutto sono dieci) le due legislature sono conteggiate, dunque, già al primo giorno dell'ingresso nell'attuale giunta. In più si tratta di donne e uomini fidati, leghisti doc come Barbara Zilli e Stefano Zannier che potrebbero però ricandidarsi come consiglieri, ma fuori dall'esecutivo nel caso di una rielezione di Fedriga, resterebbe anche il fidatissimo Riccardo Riccardi (Fi) che ha in mano la Sanità, Pierpaolo Roberti (Lega), Sergio Emidio Bini, che cura oltre al Turismo anche la parte delle imprese, Alessia Rosolen che fa parte della sua lista e Sebastiano Callери. Sono tutti assessori che erano presenti pure lo scorso mandato e rivoluti da Fedriga che si è imposto anche sulle scelte fatte dai partiti.

Loris Del Frate

Lite fra tre Comuni di montagna, addio fusione

▶Tramonti di Sotto e di Sopra e Frisanco ai ferri corti

LA LITE

FRISANCO (PORDENONE) Dopo un quarto di secolo la storica collaborazione tra i due comuni di Tramonti "di Sotto" (337 abitanti) e "di Sopra" (271) e il comune di Frisanco (557) avrebbe potuto portare ad una fusione. Un destino comune per la sopravvivenza dei territori di montagna. Invece, nella montagna pordenonese è finita a carte bollate. Con una lite che lascia presagire, vista anche la difficoltà crescente di trovare personale qualificato, un'ulteriore perdita di servizi per i residenti dell'area.

C'è una lettera che spiega cosa sta succedendo: ad inviarla è stato il sindaco di Frisanco, Sandro Rovedo, destinataria la sua omologa di Tramonti di Sopra. «È dal 15 di novembre che, seppur in maniera informale, ho chiesto e attendo un incontro fra i sindaci della convenzione per discutere in merito all'eventuale rinnovo delle convenzioni in essere senza avere, da parte tua, risposte in merito - si legge nel documento spedito alla collega -. Ci sono state tre occasioni precedenti di incontro per cercare di appianare i problemi che via via emergevano, con l'obiettivo anche di porre nuove basi per continuare questa esperienza associativa che dura da 25 anni».

«In tutti questi incontri - ha proseguito il sindaco - come anche in passato, hai sempre manifestato la tua sfiducia e contrarietà rispetto a questo sistema organizzativo. Sfiducia e contrarietà manifestata anche negli atteggiamenti quotidiani con gli uffici che in più occasioni ha creato quantomeno disagio. Un rapporto associativo, come ho ribadito altre volte, ha senso di esistere quando esiste fra le amministrazioni la disponibilità al dialogo e la volontà di trovare soluzioni condivise ai problemi senza pensare solo a risolvere i propri problemi. Mi auguro anche di tutto il personale, per rendere meno traumatica possibile questa fase di transizione».

La diplomazia di Meloni

Il tour della premier: da Abu Dhabi alla Serbia E si prepara per l'insediamento di Trump in Usa

LO SCENARIO

ROMA Meloni diplomacy. Se l'Airbus di Stato prevedesse un programma *frequent flyer*, è probabile che la premier avrebbe già accumulato un discreto quantitativo di miglia gratuite. E ancora di più si appresta a percorrerne nel 2025, Giorgia Meloni. È quella che chi le è vicino definisce la sua "fase due" a Palazzo Chigi. Inaugurata dal blitz a Mar-a-Lago da Trump, che ha dato la spinta per sbloccare la detenzione di Cecilia Sala. E che proseguirà nelle prossime tre settimane con un tour di trasferte a ritmi serrati: Abu Dhabi, Doha, Belgrado. Con l'incognita Washington, dove la leader di Palazzo Chigi sembra avere tutta l'intenzione di tornare per l'inauguration day di Donald. Anche se ancora ieri pomeriggio, assicura chi l'ha sentita, non aveva ancora sciolto la riserva. Blitz a Capitol Hill o no – del resto, dicono ancora i suoi tirando una stoccata agli alleati, «a Giorgia la photo opportunity non serve: quali siano i suo rapporti col presidente eletto lo

IL 2025 INIZIA ALL'INSEGNA DELL'ATTIVISMO INTERNAZIONALE: È IL SEGNO DEL RUOLO CHE L'ITALIA RIVENDICA

ha già dimostrato...»), il segnale è quello di un nuovo attivismo sul fronte internazionale e diplomatico. Non inedito, ma mai così pronunciato. Sulle partite chiave per l'Italia (dall'energia ai flussi migratori, con il Piano Mattei da «europeizzare» ed estendere) fino alle sfide internazionali. A cominciare da Ucraina e Medio Oriente.

LA TELA

Scenari su cui Meloni, che ha passato i primi due anni del suo mandato ad accreditarsi nelle cancellerie europee e internazionali dove spesso era guardata con diffidenza, ora punta a ricoprire un ruolo da protagonista. Forte dell'endorsement ricevuto da due presidenti americani di diverso colore politico. Joe Biden, che l'ha salutata nella telefonata di venerdì sera rivendicando il risultato raggiunto proprio durante il G7 a guida Italia, sul prestito da 50 miliardi di dollari a Kiev. E Donald Trump, con cui Meloni rivendica di aver instaurato un rapporto privilegiato. Una vicinanza che – è la scommessa di Palazzo Chigi – accrediterà la leader italiana come l'interlocutrice numero uno del tycoon in Europa, nei suoi prossimi quattro anni alla Casa Bianca.

Il contesto aiuta, certo: la Germania, un tempo locomotiva d'Europa, si appresta ad andare al voto, in Francia il ciclo di Emmanuel Macron è alle battute finali. Quello di Keir Starmer in Gran Bretagna già appannato. Tutti motivi per i quali Meloni è decisa a sfruttare a suo vantaggio quell'etichetta di «persona più potente in Ue» che le ha appiccicato la testata *Politico* alla fine dell'anno scorso. E pure quell'altra, meno lusinghiera, tributatale dal *Guardian*: «Mutaforma», nel senso di «politico pragmatico e capace» che per il quotidiano britannico in due anni «ha sorpreso molte persone».

Una ricerca di centralità confermata dalle prossime missioni, a cominciare da quella ad Abu Dhabi di mercoledì. Focus su Medio oriente ed energia, con in agenda il bilaterale con l'emiro Mohammed bin Zayed. Con cui i rapporti erano stati riallacciati l'anno scorso, dopo «anni di assenza dell'Italia», con tanto di pranzo fuori programma in un ristorante di sushi con famiglie al seguito.

LE MISSIONI

A fine mese altri due viaggi, non confermate ma quasi certi. Prima Riad (dove si parlerà di nuovo del nuovo corso in Siria e di Gaza), poi Belgrado. Dove il focus virerà inevitabilmente sul capitolo Ucraina, tra i temi al centro della cena con il filorusso Aleksandar Vucic. Un canale da cui potrebbero arrivare informazioni – è la scommessa – sulle reali intenzioni di tregua di Putin ora che alla Casa Bianca c'è un

NELLE PROSSIME ORE LA DECISIONE SUL VIAGGIO A WASHINGTON IL GRAZIE DI BIDEN PER IL G7

nuovo inquilino. Ma si parlerà anche della situazione in Kosovo e delle prospettive di ingresso della Serbia in Ue.

Capitolo a parte resta il possibile viaggio a Washington il 20 gennaio. Agenda a parte (il blitz andrebbe comunque "incastrato" in un calendario già fitto), a Palazzo Chigi si soppesano diverse questioni. Tra cui l'opportunità di partecipare a un'inaugurazione in cui Meloni potrebbe essere l'unica (o uno dei pochi) leader europei. Il timore, insomma, è che un nuovo viaggio negli Usa possa trasformarsi in un boomerang. Ma «se fosse per lei – assicura ancora chi si è confrontato con la premier nelle ultime ore – andrebbe senza dubbio». Di certo ci sarà una delegazione dei Conservatori europei: il neo presidente (sarà indicato martedì) Mateusz Morawiecki e il segretario generale Antonio Giordano, già presente alla convention dei Repubblicani che incoronò Trump. E la premier? Si vedrà. Ma la sua tela, Meloni, continuerà a tesserla a prescindere.

Andrea Bulleri

L'INCONTRO A ROMA CON ZELENSKY

La premier italiana Giorgia Meloni insieme al presidente ucraino Volodymyr Zelensky nell'ultimo incontro avuto a Roma giovedì

L'attacco degli hacker filorussi «Zero danni»

IL CASO

ROMA Gli hacker filorussi colpiscono ancora. A distanza di circa due settimane, il collettivo di pirati informatici "Noname057(16)" torna a bersagliare i siti di ministeri ed istituzioni italiane con azioni Ddos (Distributed denial of service), condotte attraverso false richieste di accesso che mandano in tilt i sistemi informatici. Il risultato è stato di qualche disagio ed interruzione temporanea del servizio. Tra i siti attaccati, i ministeri di Esteri, Infrastrutture e Trasporti, Consob, Carabinieri, Marina, Aeronautica, nonché alcune aziende del trasporto pubblico locale.

LA RIVENDICAZIONE

«La premier Meloni - hanno scritto gli hacker - ha confermato il continuo sostegno completo all'Ucraina in un incontro con Zelensky. Secondo Meloni, l'Italia aiuterà L'Ucraina a difendere i propri interessi e a perseguire una pace giusta e duratura». Poi l'avvertimento: «L'Italia dovrebbe iniziare ad aiutare se stessa e, prima di tutto, la sua sicurezza informatica». La Polizia Postale parla di «malfunzionamenti di qualche minuto, non danni». Indagini in Europa sul gruppo NoName.

I dossier aperti per Palazzo Chigi

I PAESI ARABI

I rapporti con l'Iran dopo il caso Sala Nodo Medio Oriente

Con la gestione del caso Sala, e la liberazione della giornalista dopo ventuno giorni nel carcere di Evin, l'Italia è entrata in qualche modo anche nella difficile questione Iran, legata anche agli equilibri nel paese dell'ayatollah Ali Khamenei (nella foto). Un rapporto naturalmente difficile, ma al tempo stesso necessario e strategico anche per il nodo mediorentale. L'Italia, come ha sottolineato Meloni al giornalista che le faceva presente che le ricordava dei morti civili a Gaza, «è uno dei Paesi che ha fatto di più al livello internazionale e si sono occupati della salute e dei generi di prima necessità e quindi del sostegno umanitario alle popolazioni di Gaza». La questione mediorentale sarà al centro anche dei prossimi viaggi della premier, il primo ad Abu Dhabi dal 15 al 16 gennaio, l'altro in programma a fine a mese a Riad.

LA LIBERAZIONE DELLA GIORNALISTA HA APERTO IL DIALOGO ANCHE CON TEHERAN L'IMPEGNO SUL CESSATE IL FUOCO A GAZA

L'AFRICA

Il piano Mattei verso l'allargamento ad altri cinque Paesi

Lo ha detto la premier, nella sua conferenza di inizio anno: il piano Mattei si allarga. Cinque i Paesi africani che saranno coinvolti: «Abbiamo individuato Angola, Ghana, Mauritania, Tanzania e Senegal». La premier ha anche ribadito di essere «fiera del fatto che il nostro piano Mattei e in generale la nostra strategia su Africa e Mediterraneo sta raccogliendo sempre maggiore interesse, sempre maggiore consenso, credo che sia nell'interesse non solamente italiano, avere un approccio diverso al continente africano». Finora, erano stati nove i Paesi coinvolti dai progetti pilota, presentati a gennaio '24 davanti a una platea dove, tra gli altri leader, c'era il presidente dell'Unione africana Moussa Faxi (nella foto). I nove paesi per ora coinvolti sono stati Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Costa d'Avorio, Etiopia, Kenya, Repubblica democratica del Congo e Mozambico.

DOPO I PRIMI NOVE STATI, PROGETTI PER ANGOLA, GHANA, MAURITANIA, TANZANIA E SENEGAL

L'EUROPA

La mediazione con i leader filorussi E il confine Sud

Se n'è parlato, se ne parlerà ancora. Rispetto all'Europa guidata da Ursula von der Leyen (nella foto), l'Italia (e la premier Meloni) è impegnata su un doppio fronte: quello ad Est e quello a Sud. Non solo sulla questione migratoria dove comunque, al di là del funzionamento dei centri in Albania, la via italiana ha cominciato a fare breccia. Ma anche, naturalmente, dal punto di vista della difesa dei confini rispetto alle possibili minacce di ingerenze o provocazioni russe o filo-russe. Meloni ne ha parlato l'altro giorno ovviamente con Zelensky, a cui ha ribadito l'impegno di Palazzo Chigi a favore dell'Ucraina, ma anche con Kaja Kallas, Alto rappresentante per la diplomazia Ue. I due aspetti, fronte Est e fronte Sud, sono direttamente legati: Putin, e la Russia, sono infatti molto attivi e presenti anche in Africa. Tappa di questa missione, l'appuntamento a Belgrado nel bilaterale con il putiniano Vucic.

OLTRE AL PRESIDIO DEL MEDITERRANEO IL NOSTRO GOVERNO IMPEGNATO SUL FRONTE CALDO A ORIENTE

Los Angeles, allarme vento L'incendio arriva a Bel Air Anche il Getty in pericolo

▶Fiamme in aumento per la ripresa delle raffiche in città e nelle zone limitrofe Cittadini stremati dall'aria irrespirabile: molti costretti ad abbandonare l'area

LA GIORNATA

da New York

Gli abitanti di Los Angeles speravano tanto nel vento e nella promessa che nel corso del fine settimana avrebbe potuto smettere di soffiare, togliendo energia agli incendi. E invece, ieri mattina, la città si è rialzata avvolta dalle fiamme ancora indomabili a causa della vegetazione secca dopo mesi di siccità: le fiamme si stanno spostando verso Santa Monica e stanno colpendo Brentwood, un altro quartiere di lusso molto popolato a nord di una ormai distrutta Pacific Palisades. Ieri ci sono state nuove evacuazioni e l'aria nella città è sempre più irrespirabile cosa che ha portato molti cittadini ad abbandonare Los Angeles. In tanti hanno pensato di andare a sud mentre continua senza sosta la ricerca dei morti affiancata da cani: le vittime accertate sono undici ma 13 persone sono disperse e il rischio è che il bilancio cresca nelle prossime ore.

I RISCHI

Le polveri sottili disperse nell'aria stanno preoccupando le autorità: diversi studi hanno collegato il fumo degli incendi boschivi a tassi più elevati di attacchi cardiaci, ictus e arresti cardiaci, oltre che a un indebolimento delle difese immunitarie. Carlos Gould, esperto di salute ambientale presso la University of California San Diego, ha dichiarato che la concentrazione di particolato fine

IL BILANCIO È DI ALMENO 11 MORTI, 100 MILIARDI DI DANNI E 145 KM QUADRATI DI TERRITORIO RIDOTTO IN CENERE

nell'area di Los Angeles ha raggiunto livelli allarmanti tra 40 e 100 microgrammi per metro cubo all'inizio della settimana, per poi scendere a circa 20 venerdì. Il limite massimo raccomandato dall'Oms è di 5 microgrammi per metro cubo. «I livelli di fumo degli incendi boschivi che abbiamo visto a Los Angeles negli ultimi giorni implicano un aumento della mortalità giornaliera compreso tra il 5% e il 15%"», ha affermato Gould. Los Angeles sembra un città abbandonata, cosa che ha costretto il governatore Gavin Newsom a mandare la Guardia Nazionale: l'esercito dello stato aiuterà i vigili del fuoco e i soccorritori, ma si occuperà anche di presidiare le zone evacuate per evitare furti e scontri. Ora con l'incendio principale - quello del Pacific Palisades - contenuto solo all'11%, una piccola percentuale, e gli altri fuochi che accerchiano la città, si continua a cercare di capire il motivo che ha portato a questo disastro, anche se ci vorranno mesi, dicono gli esperti: nonostante sia stata aperta una indagine per capire se sono stati dolosi o provocati dalle centraline elettriche in sovraccarico, la verità è che qualsiasi evento viene ingigantito dai cambiamenti climatici. «Siamo in una nuova era adesso», ha detto l'ex vicepresidente Al Gore, da anni impegnato nella lotta al riscaldamento globale. «Questi eventi estremi legati al clima stanno aumentando, sia di frequenza che di intensità, molto rapidamente», ha spiegato. E infatti, dicono diverse analisi, la città era preparata per gestire un incendio, non sei incendi che si sono propagati all'improvviso quattro giorni fa. Intanto, parlando di inchieste, Newsom vuole capire come mai gli idranti erano senza acqua. Ci sono molti dubbi sull'operato della sindaca di Los Angeles, Karen Bass, che adesso è stata presa di mira sia dall'opposizione repubblicana che da alcuni analisti non solo per una risposta poco repentina, ma soprattutto per il suo viaggio in Africa mentre i rischi di incendi erano molto alti.

I vigili del fuoco statunitensi cercano di difendere il territorio dall'incendio di Palisades a Los Angeles

IL BILANCIO

Il costo della devastazione continua a salire: ci sono almeno 11 morti e 100 miliardi di danni, nonché 145 chilometri quadrati di territorio ridotto in cenere, secondo i dati diffusi da AccuWeather. Ma adesso preoccupa ancora una volta il vento del deserto, che è tornato a soffiare verso la città nel pomeriggio e che potrebbe continuare nei prossimi giorni, con un nuovo picco previsto nella notte tra lunedì e martedì. In pericolo anche la Getty Villa e il Getty Museum, due tra i più importanti centri d'arte al mondo, che fino a questo momento non erano stati colpiti dalle fiamme pur trovandosi nelle aree adiacenti. Tra le star che vivono a Los Angeles anche il cantante italiano Tiziano Ferro che ieri ha rotto il silenzio e ha fatto sapere di stare bene: «Cerco di aiutare chi è in difficoltà». Sempre eri il principe Harry e sua moglie Meghan, da tempo residenti nella "capitale" mondiale dello spettacolo, sono andati a portare aiuti agli sfollati a Pasadena, dove è stato allestito un centro di accoglienza. I due hanno anche parlato con lo chef e fondatore di World Central Kitchen Jose Andres che sta aiutando a fornire pasti alle persone. L'attrice Jennifer Garner ha rivelato di aver perso un amico nei devastanti roghi: «Non ne posso veramente parlare. Un mio amico che non ha fatto a tempo a scappare», ha detto l'ex moglie di Ben Affleck alla Nbc mentre da volontaria aiutava a dar da mangiare agli sfollati nella cucina improvvisata dallo chef. Intanto online si diffondono teorie del complotto e c'è chi sostiene che i fuochi siano stato appiccati per cancellare le prove della colpevolezza di Puff Daddy, il rapper in carcere con diverse accuse di molestie.

Angelo Paura

Il governatore Newsom assediato L'incognita degli aiuti di Trump

IL FOCUS

I devastanti incendi californiani del gennaio 2025 rischiano di mandare in fumo anche le carriere politiche della sindaca di Los Angeles, Karen Bass, che prima della catastrofe, nonostante gli allarmi, era volata in Africa e ha impiegato giorni a rientrare, e soprattutto del governatore Gavin Newsom, che il presidente eletto Donald Trump considera responsabile e il cui nome storpia in "Newscum". Da "scum", feccia. «Esigerò – ha scritto Trump su Truth Social – che questo governatore incompetente consenta alla bella, pulita, fresca acqua di scorrere in California». Peggio: «Una delle parti più belle degli Stati Uniti sta andando a fuoco, la California è ridotta in cenere e Gavin Newscum dovrebbe dimettersi. È tutta colpa sua!».

Democratico e a capo del più popoloso Stato blu, Newsom si è precipitato a chiedere al presidente Biden la dichiarazione di "calamità naturale" che gli consentirà, se Trump non si metterà di traverso, di ripagare danni per 50 miliardi di dollari.

IL PRECEDENTE

Al primo mandato, Trump fece penare i governatori democratici di Stati disastrati, come Washington nel 2020, afflitto da incendi nella parte orientale, e la stessa California di Newsom, insediato nel 2018 dopo una campagna elettorale tutta in chiave anti-Trump. Da allora, Newsom ha fatto causa all'amministrazione federale in decine di occasioni. E ha elogiato Biden per aver concesso i fondi per l'emergenza senza richiedere più che «un messaggio di testo e niente politica, esitazioni o baciamento di piedi». In California, tuttavia, Trump ha fatto breccia nell'elettorato e dal 31 per cento di voti del 2016 è salito al 38. In compenso, le zone disastrate sono quelle dello zoccolo duro hollywoodiano dell'avversaria Kamala Harris, già senatrice e procuratrice generale della California. E una delle accuse ai residenti dei distretti più ricchi e snob, Pacific Palisades e Malibu, fino a Beverly Hills, è l'ipocrisia di dirsi attenti a parole all'ambiente, ma poi non obbedire alle regole per la prevenzione degli incendi. La prima: sfoltire la fitta vegetazione e creare una zona cuscinetto attorno alle ville, operazione che comporta di limitare la privacy dei vip, costringendoli a rinunciare a parte dei loro rigogliosi giardini. Tutto, e tutti, fumo negli occhi di Trump, la cui principale accusa a Newsom è quella di aver sacrificato la quantità d'acqua necessaria per spegnere gli incendi all'ambientalismo animalista dei difensori della fauna selvatica. C'è pure questo dietro le critiche rivolte dal Tycoon a Newsom, che a fatica, calcolando i fondi che presto dovrà chiedere proprio a Trump, ha contenuto la replica: «Le persone stanno letteralmente fuggendo, hanno perso la vita, i bambini hanno perso le scuole, intere famiglie sono completamente distrutte, le chiese bruciate. E quest'uomo fa politica su tutto questo. Ho molti pensieri, so cosa vorrei dire, ma non lo dirò». In campagna elettorale, Trump aveva rimproverato a Biden di aver tagliato le risorse al Fondo soccorso per i disastri. Lo staff del Presidente smentisce: «Il budget è 27 miliardi di dollari».

DURANTE IL PRIMO MANDATO IL PRESIDENTE ELETTO FECE PENARE I GOVERNATORI DEM PER OTTENERE FONDI

Dall'Italia, ci va giù pesante Elisabetta Canalis, residente a Los Angeles. Sostiene che il bilancio dei vigili del fuoco è stato tagliato un mese fa di 20 milioni di dollari: «Newsom e Bass dovrebbero essere ritenuti responsabili di crimini contro l'umanità».

LA CRITICA AI RESIDENTI NEI DISTRETTI PIÙ COLPITI: «ATTENTI ALL'AMBIENTE SOLO A PAROLE»

Newsom (al centro) con il senatore dem Alex Padilla (a destra)

Marco Ventura

L'INCHIESTA

"Palude", davanti ai pm sfilata di nomi eccellenti

▶L'ex assessore di Venezia Boraso, al centro dell'inchiesta, è stato interrogato 5 volte e tanti big sono stati sentiti come testimoni: politici, imprenditori, dirigenti comunali

VENEZIA Più di 7mila pagine contenute in quattro volumi.

Con la richiesta di rito immediato formulata nei confronti dell'ex assessore comunale alla Mobilità di Venezia, Renato Boraso, e di tre imprenditori che si trovano ancora agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione, la procura ha depositato tutti i nuovi elementi, attinenti ai capi d'imputazione contestati, che sono stati raccolti negli ultimi sei mesi, successivamente all'esecuzione della misura cautelare del 16 luglio del 2024.

Tra le carte ci sono innanzitutto i verbali d'interrogatorio degli indagati che hanno risposto alle domande dei pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini, primo fra tutti Boraso, il quale è stato ascoltato per 5 volte. Hanno reso interrogatorio anche due dei tre imprenditori per i quali è stato chiesto il giudizio immediato (Fabrizio Ormenese e Francesco Gislon, ma non Daniele Brichese), nonché gli imprenditori Matteo Volpato, Stefano Comelato, Filippo Salis, Helio Costantini, Nevio Benetazzo e Sergio Pizzolato, il commercialista Gianluca Vidal, l'allora direttore generale di Avm, Giovanni Seno, l'ex dirigente dell'ufficio gare di Avm, l'avvocato Fabio Cacco, il manager Carlo Luis Lotti (emissario in Italia del magnate di Singapore Ching Chiat Kwong) e l'architetto Fabiano Pasqualetto.

IL TESTE CHIAVE

Lo scorso 23 settembre è stato interrogato per l'ennesima volta Claudio Vanin, l'imprenditore trevigiano che con le sue dichiarazioni ha fatto finire sotto inchiesta per corruzione anche il sindaco di Venezia, in relazione all'asserita trattativa con Ching per la vendita dell'area dei Pili, di proprietà dello stesso Luigi Brugnaro. Questo filone fa parte della tranche principale dell'inchiesta che che la procura si appresta a chiudere seguendo la procedura standard, ovvero con il deposito degli atti, poiché la quarantina di indagati non è soggetta ad alcuna misura cautelare.

Numerose anche le persone ascoltate in qualità di testimone, tra cui gli assessori al Bilancio, Michele Zuin, e all'Urbanistica, Massimiliano De Martin; l'ex vicesindaco della prima giunta Brugnaro, Luciana Colle; le consigliere comunali Deborah Onisto e Mirka Canton; una ventina tra dirigenti e funzionari di Ca' Farsetti (responsabili di Edilizia, Urbanistica, Mobilità, Gare e Appalti, Lavori pubblici, Verde)nonché di Avm e Actv; il comandante della polizia locale, Marco Agostini e il responsabile della Terraferma, Gianni Paganin; il direttore provinciale di Arpav, Maurizio Vesco e altri ancora.

AGLI ARRESTI DOMICILIARI L'ex assessore di Venezia Renato Boraso: la Procura ha chiesto il rito immediato

La procura ha depositato anche le copie forensi del contenuto degli strumenti informatici - cellulari, tablet, computer - sequestrati ai vari indagati, numerosi dei quali appartenenti a Boraso, nonché l'elenco delle intercettazioni telefoniche e ambientali considerate rilevanti ai fini probatori, effettuate tra il giugno del 2022 e il maggio del 2024: complessivamente più di 1600 tra file audi, chat e email.

I PATTEGGIAMENTI

La prossima settimana potrebbe essere decisiva per sapere se Boraso, Ormenese, Gislon e Brichese sceglieranno di definire la loro posizione optando per un rito alternativo, in particolare con il patteggiamento. Le difese stanno lavorando per cercare di ottenere il consenso della procura su

LA RICOSTRUZIONE FATTA DALLA PROCURA IN SETTEMILA PAGINE: DEPOSITATI I NUOVI ELEMENTI RACCOLTI NEGLI ULTIMI SEI MESI

pene considerate accettabili, evitando così ai loro assistiti l'esposizione ad un lungo e costoso processo. Ma la soluzione non è facile da trovare in quanto alla pena detentiva si dovrà aggiungere la rifusione delle ingenti somme contestate come profitto del reato: nei confronti del solo Boraso la procura ha chiesto e ottenuto il sequestro di 755mila euro, somma che non sarà facile da trovare. Anche se il legale dell'ex assessore è pronto a dare battaglia sull'ammontare da restituire, in quanto sostiene che in numerosi capi d'imputazione si fa riferimento ad accordi mai concretizzatisi con una effettiva dazione di denaro.

Gianluca Amadori

Vicenza

Niente permesso per la laurea all'ex radicale in cella per mafia Il caso finisce in Parlamento

Finisce in Parlamento il caso di Antonello Nicosia, l'ex esponente dei radicali nonché "uomo d'onore" condannato per mafia e detenuto a Vicenza, a cui è stato negato il permesso per la laurea. A sollevare la questione in un'interrogazione ai ministri della Giustizia e dell'Università è il senatore vicentino di Forza Italia, Pierantonio Zanettin: «Apprendiamo dal quotidiano L'Unità - scrive - che il detenuto Antonello Nicosia, ex esponente dei Radicali italiani recluso nel carcere di Vicenza, durante la pena ha sempre studiato arrivando alle soglie della laurea. Il 19 novembre scorso, terminati gli esami, Nicosia ha presentato richiesta al magistrato di sorveglianza di Verona per la concessione di un permesso di necessità al fine di recarsi, accompagnato dalla scorta della polizia penitenziaria, il successivo 16 dicembre a Roma, all'Università La Sapienza, per discutere la tesi. Il 25 novembre, il giudice Semeraro ha concesso il permesso, ma dal Dap è arrivata una doccia fredda. La dottoressa Tantimonaco, magistrato addetto al Dipartimento, ha infatti chiesto di revocare il beneficio concesso; una posizione poi confermata anche dal Tribunale di sorveglianza di Venezia». E ora il problema si ripropone per la proclamazione della laurea, il 25 gennaio. Per Zanettin «le decisioni fin qui assunte dalla magistratura di sorveglianza appaiono chiaramente in contrasto con i principi costituzionali del fine rieducativo della pena e della sua umanità».

IL PERSONAGGIO

Toscani non è cosciente L'annuncio della moglie: «Strada senza ritorno»

▶La vita del celebre fotografo milanese sembra ormai appesa a un filo Da venerdì mattina è ricoverato all'ospedale di Cecina (Pisa). Con lui la consorte Kirsti Moseng e alcuni parenti. Ieri sera si è aggravato

ROMA «Sembra una strada senza ritorno». Sono bastate poche parole e la suggestione di un cammino ancora da esplorare a Kirsti Moseng, ex modella norvegese e moglie di Oliviero Toscani, cui è legata da circa cinquant'anni, per comunicare l'aggravarsi delle condizioni di salute del maestro dell'obiettivo. Circa due anni fa, infatti, al fotografo è stata diagnosticata una malattia rara, l'amiloidosi, che lui stesso ha rimarcato «incurabile», quando la scorsa estate ha reso noto di esserne affetto e di essere sottoposto a una cura sperimentale.

LA MALATTIA

Nelle foto e nei video, Toscani era apparso visibilmente smagrito – ha perso quaranta chili in un anno – cosciente della gravità del momento ma ancora con il sorriso, pronto ad affrontare anche quella nuova sfida. E, di fatto, a farne storia, testimoniandola a parole e nel fisico. La sua ultima apparizione in pubblico risale allo scorso 24 settembre, durante una visita, in sedia a rotelle, alla sua mostra *Photography and Provocation* al Museum für Gestaltung a Zurigo, in Svizzera, città dove ha conseguito il diploma in fotografia. Venerdì mattina, ha lasciato in ambulanza la sua casa di Casale Marittimo, in provincia di Pisa, per raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale di Cecina, distante una decina di chilometri. Le condizioni sono apparse subito molto gravi e, nel pomeriggio, è stato ricoverato in rianimazione. La moglie è rimasta sempre al suo fianco. E ieri sono arrivati anche altri parenti del fotografo. Se, infatti, al mattino le condizioni erano apparse comunque molto gravi ma stabili, nel pomeriggio il quadro clinico si è fatto

CIRCA DUE ANNI FA LA DIAGNOSI DI AMILOIDOSI ORA FORSE RILEVATI DANNI A ORGANI VITALI

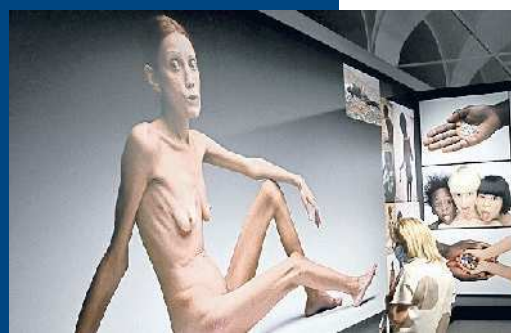
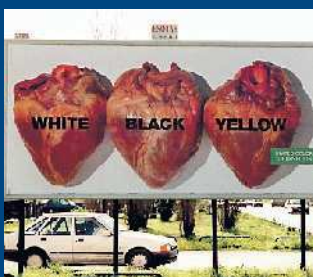
ancora più complesso, tanto da spingere la moglie a parlare, appunto, di "non ritorno". L'amiloidosi è una malattia caratterizzata dall'accumulo anomalo di proteine che si depositano in diversi tessuti del corpo, danneggiando gli organi e causando disfunzioni che possono arrivare ad essere letali. Già prima di Natale, Toscani era stato ricoverato e dopo una lunga degenza, le sue condizioni erano parse migliori, tanto da farlo tornare a casa. Poi, venerdì, l'improvviso peggioramento. Stando alle indiscrezioni, il fotografonon sarebbe più cosciente e sarebbero stati rilevati danni ad alcuni organi vitali.

Il maestro dell'obiettivo Oliviero Toscani, 82 anni, ritratto nel 2002 a Milano alla presentazione della sua mostra "Oliviero Toscani. Professione fotografo"

Nato nel 1942 a Milano, sin dai primissimi scatti nel mondo della moda, Toscani ne ha rivoluzionato i canoni, segnando fortemente non solo il modo di raccontare stile e identità dei grandi brand, ma anche l'immaginario collettivo. La campagna lanciata per i jeans Jesus, nel 1973, con l'immagine di un paio di pantaloni tagliati, sfrangiati, magistralmente posti a incorniciare il prorompente lato B della modella Donna Jordan e lo slogan "Chi mi ama mi segua", ha portato una sensualità dirompente – e monumentale nei manifesti – nelle strade delle città italiane, sollecitando nuove fantasie e sdoganando desideri, soprattutto animando il dibattito su sguardi e "sogni". E quando l'erotismo è diventato codice diffuso, ha dimenticato le prospettive patinate per portare in primo, anzi primissimo piano, questioni sociali attraverso immagini crude, non di rado violente, per catturare lo sguardo e, più ancora le coscienze, impedendo ai passanti di andare semplicemente oltre, costringendo a fare i conti con determinate realtà. Ecco allora nel 1992, il dolore muto di una donna che veglia un cadavere coperto da un lenzuolo bianco, ma con il sangue – abbondante, denso, rosso cupo - a farsi lago poco distante, in "Delitto", foto realizzata per Benetton, di cui ha realizzato le campagne dal 1982 al 2000. Dello stesso anno anche l'immagine dell'affetto disperato dei parenti di David Kirby in punto di morte, consumato dall'Aids. Nel tempo, anche immagini contro la pena di morte e altre – moltissime – tese a sostenere diritti, uguaglianza, parità. Senza dimenticare l'anoressia, trattata per il brand Nolita. Scatti provocatori, che hanno sempre animato il dibattito, e spesso hanno generato reazioni di protesta, attacchi violenti, anche rancori. E ieri sui social non sono mancati alcuni commenti pesanti, contro il fotografo. In quegli attacchi però, forse, c'è una riconferma del successo di Toscani, della forza del suo messaggio, capace di dare scandalo sul momento, creare dibattito, provocare sentimenti contrastanti. E rimanere nella memoria di più generazioni.

Valeria Arnaldi

NELLA SUA CARRIERA HA RIVOLUZIONATO LA COMUNICAZIONE CON IMMAGINI CHOC CHE HANNO SUSCITATO ANCHE PROTESTE

LE CAMPAGNE ICONICHE

L'ANORESSIA
Lo scatto choc del 2007 per i manifesti del marchio Nolita

L'UGUAGLIANZA
"Cuori", foto firmata nel 1994 per Benetton: un messaggio contro il razzismo

LA SENSUALITÀ
La campagna realizzata nel 1973 per i jeans Jesus

IL DRAMMA

Un noto avvocato di Feltre trovato senza vita in ufficio

FELTRE Il 16 dicembre aveva pronunciato la sua ultima arringa in tribunale a Belluno per difendere Pedro Dominguez, un dominicano accusato di un omicidio fuori da un bar a Fener di Setteville. Paolo Serrangeli, 47 anni, avvocato di Feltre, non saprà mai come andrà a finire quel processo: ieri mattina è stato trovato morto nel suo studio legale a Feltre: Si era ucciso. I vigili del fuoco sono intervenuti dopo che la madre di Serrangeli, con cui l'avvocato conviveva, aveva dato l'allarme venerdì sera, preoccupata perché il figlio da ore non rispondeva al telefono. Sulla sua scrivania c'erano molte carte legate alla professione ma, apparentemente, nessun documento o biglietto che possa dare una spiegazione del suo gesto. Serrangeli era conosciuto non soltanto per la sua attività professionale, ma anche per la sua partecipazione alla vita pubblica. Persona che amava spesso essere controcorrente, nel 2022 si era candidato a sindaco di Feltre con la lista "Fantastilista Anarchica". Non aveva ottenuto un grande successo, ma alcune delle sue iniziative provocatorie avevano avuto parecchia eco, a partire dalla decisione di diffondere un giornale clandestino il cui direttore era il suo amatissimo cane. Aveva studiato giurisprudenza all'università di Firenze e, dopo la laurea, era tornato a Feltre dove aveva aperto il suo studio legale, in via XXXI Ottobre. Oltre alla passione per il lavoro, Serrangeli era anche un grande appassionato di musica.

AVVOCATO Paolo Serrangeli

GESTO APPARENTEMENTE INSPIEGABILE DI PAOLO SERRANGELI NESSUN BIGLIETTO DI ADDIO, ERA STATO CANDIDATO SINDACO

Con "Sos Suicidi" chiunque può chiedere e ricevere supporto. Ecco i numeri di emergenza cui chiedere aiuto: Telefono Amico Whatsapp 345/0361628 Telefono Azzurro 1.96.96 Progetto InOltre 800.334.343 De Leo Fund 800.168.678. Si può inoltre provare con i volontari di Telefono Amico Italia: 02 2327 2328 oppure via web a www.telefonoamico.net

Tragedia alla convention di FI Un militante vola dalla finestra

▶Tajani, turbato, ha subito sospeso l'evento a Roccaraso in Abruzzo

IL CASO

ROCCARASO Poco prima di lanciarsi dal quarto piano di un hotel nel centro di Roccaraso, Luca Palmegiani, 25 anni, ha annunciato sui social l'intenzione di farla finita. Una serie di messaggi per salutare tutti gli amici ma anche i compagni di partito con i quali ha vissuto con passione la sua militanza in Forza Italia, di cui era stato coordinatore giovanile a Latina. Proprio per questo si trovava in Abruzzo, per partecipare alla kermesse nazionale "Azzurri in Vetta" che si svolge ogni anno in questo periodo. Ieri, intorno alle 14, si è lanciato dal quarto piano dell'hotel situato nella centrale via Roma, dove alloggiava per partecipare alla manifestazione. Un volo di circa dieci metri, un impatto molto violento. Il personale della struttura, insieme ai turisti presenti, si è immediatamente attivato per prestare i primi soccorsi e allertare il 118. I sanitari di Pescocostanzo hanno stabilizzato il giovane e lo hanno trasferito d'urgenza prima al pronto soccorso di Castel di Sangro e successivamente, vista la gravità delle sue condizioni, all'ospedale San Salvatore dell'Aquila. Una corsa disperata per salvare la vita al ragazzo che purtroppo non ce l'ha fatta.

INDAGINI

La Procura della Repubblica di Sulmona ha aperto un fascicolo contro ignoti e ha disposto il sequestro del telefono cellulare del giovane, al fine di verificare se ci siano stati elementi che possano aver indotto Palmegiani al gesto estremo.

Gli organizzatori dell'incontro di Forza Italia hanno sospeso i lavori annullando anche tutti gli eventi previsti per oggi, tranne la messa che sarà dedicata al giovane scomparso. E' stato Antonio Tajani a comunicare ai presenti la terribile notizia: «Non ci sono le condizioni per proseguire con i lavori. Questa è una tragedia che colpisce tutta la nostra comunità politica. Siamo vicini alla famiglia e al gruppo di Latina, che ha perso un giovane attivo e appassionato». In un post su Instagram, Luca Palmegiani si era rivolto proprio al suo partito: «Forza Italia, vi voglio bene tutti, ricordatemi con il sorriso. Grazie Antonio, ti saluto Silvio. Quando era in vita mi proteggeva, lo farà anche ora». Parole che mettono i brividi, seguite da decine di messaggi di cordoglio.

Violenze in piazza Duomo La vittima si rivede nel video «Un trauma, puro terrore»

▶Agli investigatori che l'hanno raggiunta a Liegi la ragazza ha raccontato che lei e le amiche sono state circondate: «Gridavano slogan contro l'Italia»

L'INCHIESTA

MILANO Ci sono i video delle telecamere nei quali Laura si è riconosciuta, lei e le amiche in mezzo a una quarantina di uomini le accerchiavano e le palpeggiavano: «Ci hanno circondato, ci urlavano contro. Ricordo ancora il loro sguardo. Era tutto premeditato», ha riferito agli investigatori della Squadra mobile che venerdì a Liegi hanno raccolto la denuncia. E nella sua ricostruzione della notte di Capodanno, che definisce «un trauma, puro terrore», fornisce un elemento sul quale gli inquirenti sono già da diversi giorni al lavoro: «C'erano quegli uomini che gridavano slogan contro l'Italia e la polizia».

LE BANDIERE

Chi ha aggredito la studentessa belga di diciannove anni e almeno altre cinque ragazze la sera dell'ultimo dell'anno in piazza Duomo a Milano potrebbe essere lo stesso gruppo di giovani che ha sfidato le forze dell'ordine con cori ingiuriosi e insulti, dito medio alzato a favore di telecamere del telefono, arrampicati sui gradoni della statua dedicata a Vittorio Emanuele II al centro della piazza. Sventolavano bandiere della Tunisia, della Palestina, delle squadre di calcio di Casablanca, Wydad AC e Raja Club. Tra loro potrebbero esserci i responsabili delle «molestie collettive» della «taharrush gamea», rito collettivo di disprezzo nei confronti delle donne sfociato in violenze a Colonia nel 2016 e a Capodanno 2022 sempre a Milano. Tre anni fa una cinquantina di giovani, stranieri o immigrati di seconda generazione, hanno aggredito oltre dieci ragazze: le hanno circondate e strattonate, poi trascinate nella calca, dove hanno subito violenze senza che il resto della piazza potesse rendersi conto di cosa stava succedendo. Alcune sono state derubate, tutte molestate, ad alcune sono stati strappati gli abiti di dosso. «Ho perso di vista la mia amica, quando l'ho ritrovata era rannicchiata a terra, piena di lividi, cercava di coprirsi con il giubbino, non aveva più i vestiti, i pantaloni abbassati alle caviglie». Era «uno schifo», hanno raccontato le vittime, «non so dire quante mani avessi addosso», «urlavo, colpivo e loro ridevano».

AVEVANO GIÀ SUSCITATO POLEMICHE LE SCENE DI UN GRUPPO DI IMMIGRATI CHE URLAVA FRASI OFFENSIVE CONTRO IL PAESE

Così come è accaduto a Laura, anche lei «toccata ovunque» e «senza fiato» in quei momenti «infiniti». Le riprese delle telecamere mostrano, dall'alto, un movimento «caratteristico e ondulatorio», quello del «muro umano» che isola e abusa della sua preda. Attraverso il sistema di riconoscimento che attinge dalle banche dati della polizia e dalle immagini sui social gli investigatori stanno identificando gli aggressori, con un documento a disposizione che potrebbe rivelarsi determinante: l'ipotesi è che alcuni possano essere gli stessi che poco prima quella notte hanno lanciato insulti alle forze dell'ordine. In sintonia con quanto avvenuto venti minuti dopo mezzanotte nel quartiere di San Siro, dove un gruppo ha dato fuoco a un mucchio di rifiuti in via Zamagna per poi lanciare sassi e bottiglie contro gli agenti.

L'ATTACCO

Venerdì sera è accaduto di nuovo a Busto Arsizio, nel Varesotto. Le volanti sono intervenute in piazza Garibaldi per bloccare due giovani che stavano cercando di fermate le auto in transito lanciando bottiglie, insultando e minacciando. All'arrivo dei poliziotti una quarantina di giovani, per la maggior parte stranieri, si sono radunati e frapposti tra gli agenti e le due persone che intendevano identificare. Sono così partiti gli slogan contro la polizia, il governo e l'Italia, quindi i disordini sono proseguiti all'interno di un fast food, con danni al locale e molestie ai clienti. Intonavano cori in memoria di Ramy, il diciannovenne morto al Corvetto durante un inseguimento, urlavano «polizia m...», «dovete morire tutti».

Nei prossimi giorni intanto testimoni e vittime delle aggressioni sessuali avvenute in piazza Duomo saranno ascoltate dagli inquirenti, che hanno aperto un fascicolo per violenza sessuale di gruppo al momento a carico di ignoti. Una ragazza lombarda ha già manifestato l'intenzione di farsi avanti, mentre i cinque amici della studentessa belga che ha denunciato di essere stata «toccata ovunque» e «trascinata da una parte all'altra da un fiume di uomini» saranno a loro volta sentiti a breve con ordine di investigazione europeo.

Claudia Guasco

Roma Il ragazzo morto durante un inseguimento

In centinaia in piazza per ricordare Ramy

«Verità e giustizia per Ramy e Fares». Una manifestazione a Milano e un presidio a Roma (dove si sono anche verificati scontri tra i partecipanti e la polizia a San Lorenzo), presidio al quale ha preso parte anche Zerocalcare, per ricordare Ramy, il 19enne morto lo scorso 24 novembre in scooter durante un inseguimento con i carabinieri a Milano. Centinaia di manifestanti, hanno sfilato in corteo ed è stato esposto uno striscione con la scritta: «Ramy ucciso dal razzismo di Stato». Sulle strisce è stata versata vernice rossa a simboleggiare il sangue.

SANITÀ

Così i medici si licenziano per fare i "gettonisti" Un conto da un miliardo

▶Cinquemila dottori si sono dimessi ed è raddoppiata la spesa regionale per le società che forniscono personale agli ospedali. In Veneto vengono coperti oltre 42mila turni

ROMA Sfiora il miliardo di euro il conto per pagare i "gettonisti" nella sanità pubblica. Una voce di spesa addirittura raddoppiata tra il 2022 e il 2023. La stima del miliardo - che gira tra le Regioni, cioè gli enti deputati a saldare le prestazioni - è riferita al 2023, ma secondo il leader dell'Anaao Pierino Di Silverio, il principale sindacato dei medici, «anche nell'anno appena trascorso, il 2024, le Asl e le aziende ospedaliere hanno impegnato cifre identiche, se non superiori», per corrispondere gli emolumenti alle cooperative - una trentina in tutto - che a loro volta forniscono ai nosocomi medici e infermieri in deficit di personale.

Strutture che, senza gettonisti, dovrebbero altrimenti issare bandiera bianca. E che sono costrette ad affidarsi a sanitari, che si sono licenziati da altri ospedali per darsi alla libera professione: guadagnano fino al 30 per cento di più rispetto ai dipendenti del servizio sanitario nazionale, ottengono condizioni di vita e di lavoro migliori.

I CORRETTIVI

Il governo Meloni ha inserito una serie di correttivi per frenare questi sprechi. Che finiscono per acuire le contraddizioni che vive dal punto di vista organizzativo la sanità italiana e che si sono sedimentate negli anni. Soltanto nelle strutture ospedaliere mancano circa 15mila medici e oltre 60mila infermieri. Si scontano gli effetti del numero chiuso nei corsi di medicina, che ha ridotto la platea del personale rispetto a una popolazione sempre più vecchia; i ritmi di lavoro sempre più frenetici dopo il Covid; i tagli decisi dopo gli anni 2000 dovuti sia al blocco del turnover sia al ripianamento dei debiti; la circostanza che un camice bianco in Italia ci mette 20 anni per arrivare al massimo dello stipendio, mentre nel resto d'Europa è sufficiente un lustro. Intanto nel 2023 5mila medici ospedalieri in età di lavoro si sono dimessi, non hanno aspettato la pensione per lasciare quel posto fisso pubblico in corsia, che una volta sembrava irraggiungibile. L'anno precedente avevano seguito la stessa scelta in 3.600. Sempre nel 2023 un terzo delle borse di studio per specializzare i futuri dottori è andato vacante. A chiudere il cerchio in questo scenario il numero degli accessi al pronto soccorso: nel 2024 sono stati 20 milioni le prestazioni richieste, due milioni in più rispetto a quelle effettuate nell'anno precedente.

In questa situazione cresce il peso nella sanità dei gettonisti. Un numero preciso e certificato manca, ma secondo le stime che girano tra gli esperti del settore, soltanto tra i medici, si aggirano intorno alle 10mila unità. Cinque anni prima erano poco più tremila. Sarebbero triplicati in questo lasso di tempo, durante il quale si sono licenziati 8.500 camici bianchi dal servizio sanitario nazionale.

Per capire meglio il fenomeno è utile riprendere uno studio dell'Anac, l'autorità nazionale anticorruzione: ha calcolato che tra il 2019 e il 2022 le Regioni hanno dovuto spendere per queste forniture quasi 1,7 miliardi. Soprattutto si sono spartite questo giro d'affari appena 30 cooperative, con cinque realtà più grandi che sul fronte dei medici si sono aggiudicati il 64 per cento dei bandi soprattutto in regioni come Lombardia, Piemonte, Abruzzo o Veneto.

Il miliardo impegnato in questa direzione è pari al 2,5 per cento di quanto il servizio sanitario nazionale spende per pagare i suoi medici e i suoi infermieri. Può sembrare una cifra residuale, ma non è così. Intanto, come spiega Di Silverio, «questi soldi sarebbero serviti a reclutare altri 25mila dottori». Soprattutto spaventa la crescita di questa voce.

I DATI VENETI

In Veneto - dati aggiornati allo scorso dicembre - c'erano 320 medici gettonisti, all'opera soprattutto nei Pronto soccorso. Questi professionisti non dipendenti del servizio pubblico ma forniti dalle cooperative, coprivano oltre 42mila turni di lavoro. Per la precisione 42.061 turni così suddivisi: 15.490 in accettazione e Pronto soccorso, 9.990 nelle sale operatorie e nelle Terapie intensive, 3.729 in Ostetricia e Ginecologia, 2.604 in Pediatria, gli altri nei reparti di Medicina, Geriatria, Radiologia. Tutto questo mentre i concorsi banditi da Azienda Zero non riescono a coprire il fabbisogno di camici bianchi: nel 2024 ci sono stati in Veneto 112 concorsi, praticamente uno ogni tre giorni, per 814 posti, ma ci sono state solo 197 assunzioni.

IN COMMISSIONE

Ha chiarito bene la situazione Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, durante un'audizione in commissione Affari sociali alla Camera. «Nell'arco di 11 anni - ha fatto sapere - si è ridotta di 28 miliardi di euro la spesa per i dipendenti mentre nel 2023 è raddoppiata quella per l'impiego dei gettonisti». Infatti la fondazione Gimbe, elaborando le ultime rilevazioni della Ragioneria dello Stato sul pubblico impiego, ha calcolato che la spesa nel solo periodo gennaio-agosto 2023 è stata pari a 476,4 milioni di euro. Una cifra che non solo conferma la stima che gira tra i governatori, ma che è doppia rispetto agli oltre 230 milioni che si sono spesi nell'anno precedente.

Il governo su spinta del ministro della Sanità, Orazio Schillaci, sta provando ad alzare gli stipendi per i medici ospedalieri e ha inserito una serie di correttivi per frenare la spesa verso i gettonisti. Dal 2025 si potrà ricorrere alle cooperative soltanto «nei casi di necessità e urgenza», in un'unica occasione e senza possibilità di proroga. I medici non potranno essere pagati più di 85 euro all'ora nei pronto soccorso e la rianimazione, 75 per altri servizi medici; per gli infermieri la tariffa oraria varierà dai 25 ai 28 euro. Alcune Regioni hanno varato strutture - come i Cau in Emilia Romagna e i Pir in Toscana - per offrire una migliore prima assistenza, la Lombardia ha introdotto il cosiddetto contratto libero professionale per venire incontro al personale che non intende sottostare ai ritmi degli ospedali, mentre il Lazio ha programmato nuove assunzioni. I primi effetti sulla spesa sono attesi da quest'anno.

Francesco Pacifico

UNA TRENTINA LE COOPERATIVE CHE SI DIVIDONO IL RICCO BUSINESS DEGLI AFFIDAMENTI IN TUTTA ITALIA

Il governo sta provando ad alzare gli stipendi per i medici ospedalieri e ha inserito vari correttivi per frenare la spesa verso i gettonisti

Contratto, previsti aumenti di 172 euro

ARAN Antonio Naddeo

L'INTESA

ROMA Più vicino il rinnovo del contratto del comparto Sanità per il triennio 2022-2024. L'Aran, l'agenzia che tratta i rinnovi per conto dello Stato, ha convocato i sindacati per domani e martedì. Il rinnovo del Ccnl riguarda 581.148 tra infermieri, tecnici e personale non dirigente. Secondo le tabelle dell'Aran l'aumento mensile per il comparto Sanità per il triennio 2022-2024 dovrebbe essere pari in media a 172 euro circa, al lordo dell'incremento delle indennità e del superamento del tetto al salario accessorio. Si tratta ancora sulla settimana corta, che però i sindacati ritengono poco praticabile nella Sanità rispetto ad altri comparti della pubblica amministrazione. Negli incontri della prossima settimana andrà anche trovata un'intesa sui requisiti per gli incarichi professionali e sullo sblocco del vincolo di esclusività per i professionisti dell'area non medica. Il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo, spinge per arrivare subito alla firma in modo da dare continuità alla contrattazione. Il quadro delle risorse disponibili è stato definito in 1,784 miliardi di euro e non sono previsti ulteriori stanziamenti fino al 2028-2030.

Schillaci, un piano contro gli sprechi «Gli esterni solo in caso di emergenza»

LA STRATEGIA

ROMA Orazio Schillaci in più occasioni ha ripetuto che il «fenomeno dei "gettonisti" è stato causato da chi per anni ha fatto slogan e non ha trovato soluzioni». Anche per garantire una maggiore qualità delle cure ai pazienti, che spesso si trovano nei reparti di medicina di urgenza personale - medico quanto infermieristico - non sufficiente formato come i loro colleghi assunti regolarmente dal Servizio sanitario nazionale. Il ministro della Salute ha presentato nel 2024 una serie di misure - sono operative da quest'anno - per spingere Asl e aziende sanitarie a ridurre il ricorso alle cooperative che forniscono i gettonisti.

Nel suo piano Schillaci ha previsto che si possono affidare all'esterno i servizi «solo in caso di necessità e urgenza, in un'unica occasione e senza possibilità di proroga». Per rendere a medici e infermieri meno remunerativa questa attività sono stati fissati anche paletti economici: i primi non potranno vedersi riconoscere all'ora più di 85 euro in pronto soccorso e per la rianimazione 75 euro per altri servizi medici. I "gettonisti", poi, dovranno stipulare, a loro spese, una polizza assicurativa per per colpa grave, «che sollevi l'amministrazione dagli eventuali danni causati a terzi».

OSPEDALE Nella foto d'archivio il Pronto soccorso di Padova

LE MISURE IN VIGORE SOLO DA QUEST'ANNO I CAMICI BIANCHI: «PERICOLOSO L'UTILIZZO DI QUESTI PROFESSIONISTI»

Queste le misure messe in campo del governo. Intanto negli ospedali la presenza dei gettonisti è ancora indispensabile per poter assistere pazienti. Soprattutto quelli in arrivo nei pronto soccorso, dove i medici in organico sono pochi, si fanno turni disumani e i tempi di attesa per i pazienti crescono. «Gli effetti delle azioni messe in campo dalle istituzioni – spiega Pierino Di Silverio, segretario nazionale dell'Anaao Assomed – potranno vedersi realizzate in futuro. Per il momento, abbiamo norme che ancora devono essere applicate. La stretta sui gettonisti parte da quest'anno, ma se contestualmente non si stimola l'assunzione, non si può risolvere il problema dell'assistenza ai pazienti. Anzi, si acuiscono le carenze».

Nei pronto soccorso, Fabio De Iaco, past presidente della Simeu (la Società Italiana di Medicina d'Emergenza Urgenza) di gettonisti ne ha visti parecchi. «L'utilizzo di questi professionisti è pericoloso – avverte – Innanzitutto, c'è una enorme eterogeneità tra colleghi molto seri e, in alcuni casi, persone che invece non hanno tutti i titoli e l'esperienza necessari per gestire l'emergenza. L'altro rischio consiste nello spezzettamento della gestione del personale delle strutture del pronto soccorso». Con i medici pagati per tamponare la situazione solo per poco, le conseguenze ricadono poi sui pazienti, visto che manca la continuità della presa. «Se i professionisti stanno per due turni e poi se ne vanno – aggiunge De Iaco - è impossibile organizzare le strutture, trasmettere indirizzi e protocolli».

LA CHIRURGIA

Intanto reclutare nuovi medici è sempre più complesso, mentre crescono l'interesse della categoria verso il privato e le difficoltà in alcune branche di trovare personale. «E la chirurgia non è una specializzazione per i gettonisti. Più in generale - - spiega Marco Scatizzi, past president di Acoi (l'associazione chirurghi ospedalieri italiani) - i nuovi laureati non hanno alcuna intenzione di scegliere la vita del chirurgo generale Quest'anno, il 50 per cento delle borse di studio di chirurgia generale sono rimaste vuote. Attualmente, abbiamo una impossibilità di coprire il turn over, cioè di coloro che vanno in pensione, intorno al 20 per cento dei posti».

Graziella Melina

LAVORO

MESTRE I giovani in fila ieri all'hotel Hilton Garden Inn Venice di Mestre per partecipare alla selezione per personale di bordo organizzata da Emirates

I CANDIDATI

Gaia Alberghetti, 24enne di Dolo a lato. Sotto Imane Serghini, 26enne residente a Vicenza, al suo fianco Hung-Yu Tang, 27enne di Taiwan e sotto Marianna, 27enne siciliana e Martina, 21 anni di Mestre

In coda sognando di volare 2500 euro e casa a Dubai

▶Oltre cento aspiranti hostess e steward da tutta Italia a Mestre per le selezioni della compagnia Emirates. Requisiti: l'inglese e almeno un metro e 60 d'altezza

MESTRE Elegantissimi nel loro tailleur nero e camicetta bianca. Tacchi alti e chignon raccolto sulla nuca le fanciulle, capelli in ordine, perfettamente sbarbati e mocassini i colleghi maschi. La lingua ufficiale l'inglese che i ragazzi esibiscono con grande disinvoltura. Più di cento giovani si sono presentati ieri mattina all'open day organizzato da Emirates, la più grande compagnia internazionale con base operativa a Dubai. Appuntamento all'Hilton Garden Inn Venice di Mestre e alle 9 erano già lì, alcuni con le scarpe eleganti nello zaino. Giusto il tempo di tirare fuori le décolleté e riporre gli anfibi nel guardaroba e sono pronti per la selezione. Sono arrivati da ogni parte del Veneto, ma anche dell'Italia, con un gruppo dalla Sicilia, per cercare di conquistare un posto come hostess di volo o steward. Tutti giovanissimi, poco più che ventenni, e molti stranieri, ormai stanziali da noi, originari di Taiwan, Colombia, Marocco e Africa nera.

L'OFFERTA

Del resto l'offerta è allettante. Uno stipendio da circa 2.500 euro al mese, un alloggio a Dubai pagato dalla compagnia aerea, una copertura sanitaria, benefit per lo shopping e le attività ricreative negli Emirati Arabi, oltre a sconti per sé e per i propri familiari per le destinazioni raggiunte dai voli di Emirates.

A descrivere offerte e doveri un'ora di introduzione in inglese esposta da una elegante relatrice con tanto di slide proiettate nel grande schermo della sala convegni dell'hotel. Sintetica e esaustiva, ma anche esplicita. Per partecipare al reclutamento bisogna aver compiuto 21 anni e «chi ne ha venti e mezzo si ripresenti alla prossima occasione». Bisogna essere alti almeno un metro sessanta, aver padronanza scritta e parlata della lingua inglese e l'idoneità fisica a volare. «Chi passerà la selezione dovrà poi affrontare un intenso corso di formazione di un paio di mesi e i tatuaggi sono banditi: non cercate di nasconderli perché alla visita medica li scoprono». Manco a dirlo almeno un quindicina di aspiranti è stata scartata per questo motivo, anche chi aveva piccolissimi disegni lungo le braccia, sulle caviglie o sulla schiena.

UNA QUINDICINA DI GIOVANI SCARTATI PERCHÉ HANNO TATUAGGI TUTTI GLI ALTRI CI SPERANO

I CANDIDATI

La prima ad essere scaricata per delle minuscole scritte tatuate sull'avambraccio è Gaia Alberghetti, 24enne di Dolo in provincia di Venezia, malgrado sia bella e abbia un curriculum di studio e lavoro di tutto rispetto. Curriculum che i candidati dovevano presentare al colloquio, assieme a copia dei titoli di studio e una foto. «Sono laureata a Ca' Foscari e già lavoro in una pizzeria e come hostess agli eventi - racconta - certo mi piacerebbe essere assunta come personale di bordo per una compagnia aerea». In fila ad aspettare il suo turno anche Imane Serghini, 26 anni, arrivata dal Marocco assieme ai suoi genitori quando aveva un anno e da allora residente a Vicenza. «Ho un diploma professionale nel settore della moda e un contratto di lavoro a tempo indeterminato legato ai miei studi - racconta - ma se mi prendessero partirei volentieri per Dubai, è la stessa cosa che hanno fatto i miei genitori quando hanno lasciato il Marocco per venire in Veneto».

È arriva all'aeroporto Marco Polo con il volo giunto da Catania, Marianna, 27enne con una laurea in Scienze politiche conseguita in lingua inglese. «Trasferirmi negli Emirati Arabi? Non mi spaventa, anzi, del resto per lavoro ho vissuto in Polonia, Portogallo e Malta - spiega - ho esperienza come tour operator e assistente di terra». Sta, invece, studiando cinese alla facoltà di Lingue orientali di Ca' Foscari, Martina, 21enne di Mestre. «Speriamo vada bene - dice - desidererei molto fare la hostess perché mi piace parlare le lingue straniere e svolgere mansioni a stretto contatto con le persone».

Sorriso smagliante e sguardo vivace Hung-Yu Tang, 27enne di Taiwan, tira dritto senza cercare troppe giustificazioni di alto spessore: «Perché sono venuto a questa selezione? Ho bisogno di un lavoro e 2.500 al mese sono buoni». Iscritto alla facoltà di Economia all'università di Venezia è giunto in Italia appena un anno fa ma se la cava già gran bene a parlare e capire la nostra lingua.

I COLLOQUI

Ed eccoli tutti in fila in attesa del proprio turno per il colloquio rigorosamente in inglese. Qualche domanda del tipo «conosce Emirates e ha già viaggiato con questa compagnia», ma anche «cosa la spinge a intraprendere questa carriera» e «quali lingue straniere parla». Poi un'occhiata ai titoli di studio, qualche delucidazione sulle esperienze di lavoro affrontate e infine arrivederci e grazie. I tatuati sanno già che non avranno alcuna chance, mentre gli altri ci sperano. E ora dopo un «ci sentiremo fra qualche mese» i ragazzi attendono fiduciosi. L'obiettivo della campagna di reclutamento di Emirates a livello mondiale è di aggiungere altre 5.000 unità alla squadra che oggi comprende oltre 23.500 membri, tra i quali più di 770 italiani.

Raffaella Ianuale

I NUMERI

5000

Il numero di nuovi assunti che la compagnia Emirates conta di reclutare nel 2025

770

Sono gli italiani che già lavorano per la compagnia area che ha sede a Dubai

Asportata massa addominale da 12 chili a una cinquantenne all'ospedale di San Donà

SANITÀ

SAN DONÀ (VENEZIA) I dolori erano diventati sempre più forti, l'addome continuava a crescere. È stata una visita ginecologica all'ospedale "Città del Piave" di San Donà a dare a una 50enne di Jesolo la diagnosi: la donna aveva una massa addominale di 12 chili che doveva essere rimossa. Si trattava di una formazione ovarica che a un primo esame era stata misurata di 40 centimetri. L'intervento di asportazione, fatto nell'unità di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale diretta dalla dottoressa Marika Soldà, è avvenuto nei giorni scorsi. «Un intervento complesso - spiega la dottoressa Soldà - in quanto questa enorme massa occupava l'intero addome dislocando gli altri organi, tra cui l'intestino e l'utero, e contraeva stretti rapporti con gli ureteri».

PIÙ GRANDE DEL PREVISTO

Nella fase di asportazione la massa è risultata ancora maggiore di quanto inizialmente previsto: «Dodici chilogrammi di peso e dalle dimensioni di 25 per 50 centimetri – osserva la dottoressa Soldà - Per questo intervento era stata allertata anche l'equipe dei chirurghi generali di cui fortunatamente non c'è stata necessità. Il decorso post operatorio è stato regolare e la paziente è stata dimessa in buone condizioni generali». La signora era arrivata alla visita dopo un periodo, dovuto a un addome che continuava a crescere, causandole dolori sempre più intensi.

FORMAZIONE OVARICA DA 25 CENTIMETRI PER 50. IL DG FILIPPI: «NELLE STRUTTURE TERRITORIALI ANCHE INTERVENTI DELICATI»

Un intervento in qualche modo straordinario, come ha evidenziato Mauro Filippi, direttore generale dell'Ulss4. «E' la prima volta – spiega il dg – che nel nostro ospedale avviene un intervento di questo tipo. Da un lato la capacità dei nostri professionisti conferma che anche nelle strutture territoriali si possono fare interventi complessi e delicati, dall'altro invece c'è la conferma di come le tecnologie, soprattutto se rinnovate periodicamente, consentono di lavorare nelle migliori condizioni. Ricordo che all'ospedale di San Donà un anno fa abbiamo acquistato e installato una nuova Tac: nel percorso di diagnosi è fondamentale poter contare su tecnologie avanzate che consentono di capire esattamente il peso, la dimensione e la collazione delle masse da asportare».

LA SQUADRA L'unità di Ostetricia di San Donà capitanata dalla dottoressa Marika Soldà

LA PREVENZIONE

Ma di fronte a questo intervento, ad essere ribadita è anche l'importanza prevenzione: «Alla paziente è andata bene – sottolinea Filippi – perché la massa è stata rimossa completamente. Nel caso specifico la prevenzione riguardava le visite per prevenire i tumori del colon-retto e del collo dell'utero ma in generale sottoporsi a dei controlli periodici è fondamentale perché con delle semplici visite di controllo si può individuare precocemente la comparsa di un tumore o dei cenni pre-tumorali. Va ribadito ancora una volta in più: la prevenzione evita danni irreversibili».

Non a caso la portata e l'importanza dell'intervento hanno colpito anche il governatore del Veneto, Luca Zaia. «Ancora una significativa dimostrazione – le sue prime parole – che l'eccellenza della sanità veneta non è solo nei grandi hub, ma è diffusa con efficacia ed efficienza anche nelle strutture ospedaliere territoriali. Una caratteristica positiva e tipica di tutta la sanità veneta. Complimenti all'equipe di ostetricia di San Donà di Piave, protagonista di un intervento eccezionale per l'estensione di una enorme massa asportata con successo da una paziente. Davvero bravi la primaria Marika Soldà e tutta la sua equipe».

Giuseppe Babbo
Fabrizio Cibin

Economia

IL FONDO ITALIANO DI INVESTIMENTO ENTRA NEL CAPITALE DI SCATOLIFICIO DEL GARDA

Davide Bertone
Ad del Fondo italiano

Le bollette più care per tutti E l'elettricità "supera" il gas

▶La Cgia di Mestre: per le imprese un salasso da 13,7 miliardi, si rischia un'impennata dell'inflazione
L'associazione degli utility manager: ci sono scorte e le quotazioni scendono, ma le tariffe si rialzano

LA RICERCA

ROMA Bollette più care per tutti: consumatori e imprese. Mentre l'associazione degli utility manager, Assium, spulciando le offerte sul mercato libero trova la miglior offerta per il gas in salita di 216 euro, la Cgia di Mestre calcola per le imprese un salasso da 13,7 miliardi.

Assium annuncia così brutte notizie per gli utenti del gas: nonostante le rassicurazioni di Arera circa le scorte di gas in Italia, le quotazioni che sui mercati internazionali hanno invertito la rotta tornando a scendere ampiamente al di sotto dei 50 euro al megawattora, e i ripetuti appelli alla calma del governo, le tariffe sul mercato libero stanno registrando rialzi che si ripercuoteranno sulla spesa energetica delle famiglie. L'associazione degli utility manager ha realizzato un report sull'andamento delle offerte commerciali pubblicate sull'apposito Portale messo a disposizione da Arera e Acquirente Unico. «Le offerte per le forniture di gas sul mercato libero stanno subendo assestamenti al rialzo, al punto che rispetto alle proposte commerciali in vigore a maggio del 2024, la spesa in bolletta risulta oggi più elevata in media di 216 euro annui a famiglia - spiega Assium -. Scegliendo la migliore offerta disponibile sul mercato in data 8 gennaio 2025, la bolletta annua del gas nelle principali città italiane si attesta a una media di circa 1.724 euro, con una forbice che va dai 1.643 euro di Milano ai 1.860 euro di Roma. Solo pochi giorni fa, a fine dicembre 2024, la spesa media per il gas con la migliore offerta sul mercato libero era pari in Italia a 1.707 euro annui, oltre 17 euro in meno rispetto alle proposte presenti oggi sul Portale. Questo perché le società fornitrici stanno gradualmente rivedendo al rialzo le tariffe proposte al pubblico, applicando condizioni economiche meno vantaggiose».

Secondo lo studio degli utility manager i più penalizzati «sono i cittadini di Palermo che, sempre scegliendo la migliore offerta sul mercato libero, si ritrovano a spendere circa 26 euro all'anno in più a utenza rispetto alle offerte presenti pochi giorni fa sul Portale, +24 euro i residenti di Catanzaro, +22 euro gli utenti di Roma e Napoli». «Una situazione che rischia di peggiorare nelle prossime settimane, specie in caso di abbassamento delle temperature e repentini aumenti dei prezzi sui mercati internazionali dell'energia - afferma il presidente di Assium, Federico Bevilacqua - Si assiste inoltre a campagne di telemarketing sempre più aggressive che sfruttano il momento di incertezza per vendere contratti poco convenienti a famiglie e imprese: in tale contesto assume ancora più importanza rivolgersi nella scelta del proprio gestore a utility manager qualificati».

Non andrà meglio alle aziende: quest'anno, le bollette potrebbero costare all'intero sistema imprenditoriale italiano 13,7 miliardi di euro in più rispetto al 2024, pari al +19,2%. La spesa complessiva dovrebbe toccare gli 85,2 miliardi, di cui 65,3 per l'energia elettrica e 19,9 per il gas. E a pagare il conto più salato dovrebbero essere le imprese del Nord, che ospita buona parte dello stock delle imprese presenti nel nostro Paese e, conseguentemente, dovrà farsi carico della quota parte di aumento più consistente, praticamente quasi due terzi dell'aggravio complessivo. Le stime arrivano dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre e si basano su un'ipotesi del prezzo medio dell'energia elettrica nel 2025 di 150 euro per MWh e del gas a 50 euro per MWh, mantenendo una proporzione di tre a uno tra le due tariffe, come nei due anni precedenti. Del costo aggiuntivo stimato di 13,7 miliardi, quasi 9,8 (+17,6% al 2024) riguarderebbero l'energia elettrica e 3,9 (+24,7%) il gas.

«Potremmo trovarci davanti a un'impennata dei prezzi del gas e dell'energia che rischiano di provocare una spirale inflazionistica - avverte la Cgia in una nota -. Ricordiamoci che nel biennio 2022-2023, la crisi energetica ha causato una significativa perdita del potere d'acquisto per lavoratori dipendenti e pensionati; senza contare l'aumento dei tassi d'interesse e quindi il costo maggiore del denaro che ha messo in difficoltà investimenti e crescita del Pil. Ma c'è dell'altro. Gli esperti paragonano l'inflazione a una "tassa ingiusta": infatti, riduce la quantità di beni e servizi acquistabili da tutti noi ed è particolarmente dura con chi è già economicamente fragile».

La variazione di spesa rispetto l'anno scorso interesserà maggiormente l'energia elettrica del gas. Gli imprenditori veneti pagheranno le bollette elettriche un miliardo in più e quelle del gas solo, si fa per dire, 480 milioni. Per l'elettricità gli incrementi più significativi riguarderanno sempre il Nord, in particolare la Lombardia con 2,3 miliardi aggiuntivi, il Veneto, come dicevamo, con +1 miliardo e l'Emilia Romagna con +986 milioni. Il settentrione dovrebbe farsi carico di oltre il 61 per cento dell'incremento di costo.

Nonostante il calo del prezzo delle materie prime e la capienza di scorte e stoccaggi, sul mercato le risorse energetiche in Italia stanno registrando una nuova impennata rinfocolando l'inflazione

Antitrust

«Liberalizzare vale l'8 per cento del Pil»

Nuova spinta al governo dall'Antitrust sul fronte delle liberalizzazioni. Nelle «proposte di riforma concorrenziale» inviate alla politica l'autorità guidata da Roberto Rustichelli ricorda che le "lenzuolate" per servizi fondamentali come l'energia o le telecomunicazioni approvate tra il 2011 e il 2017 porteranno nel prossimo decennio l'Italia a crescere oltre il previsto. Più precisamente - si legge nell'ultimo bollettino dell'Agcm - «di un valore compreso tra il 3,5 e l'8 per cento in più».

Lufthansa gira a Ita 325 milioni per la quota

RILANCI

ROMA Il bonifico di Deutsche Lufthansa di 325 milioni sarà accreditato sul conto di Ita, acceso presso Unicredit-Hvb (i tedeschi sono clienti della controllata di Monaco), nella mattinata di domani, permettendo nel pomeriggio, l'assemblea ordinaria, davanti al notaio Paolo Castellini, per la nomina del nuovo cda a 5: presidente (confermato) Antonino Turicchi, ad Joerg Eberhart, chief strategy officer di Lufthansa. Il vettore di Francoforte sottoscriverà l'aumento di capitale da 720 a 792 milioni, con sovrapprezzo, in cambio del 41% in azioni A, «e da tale momento vi sarà la conversione automatica delle azioni ordinarie del Mef in azioni B» (59%), si legge nelle carte. Il valore di ogni nuova azione è fissato a 649,5 euro.

Inizia la nuova vita della compagnia di bandiera con un percorso già tracciato. Entro gennaio 2027 Lufthansa avrà la possibilità di salire al 90% sottoscrivendo altri 325 milioni in aumento, con la diluizione del Mef al 10%. A fine 2027, al verificarsi di precisi parametri economici-finanziari, Francoforte dovrà versare nelle casse del Mef 100 milioni di earn out e infine, dal 2029, a fronte di 79 milioni freschi, acquisterà il 100%.

Da domani il vettore italo-tedesco sarà regolato da un nuovo statuto (25 articoli) che fissa paletti precisi, tra cui il diritto di prelazione per cui se i tedeschi o il Mef volessero vendere le proprie azioni a un terzo, dovranno offrirle prima all'altro socio. Nel caso in cui il Mef non intendesse esercitare la prelazione, «il trasferimento delle Azioni A sarà soggetto al gradimento del Mef, che non potrà essere irragionevolmente negato e dovrà essere concesso, tenendo conto dello standing, profilo e capacità finanziaria del potenziale acquirente».

Le idee

La crescita conseguenza dell'equità fiscale

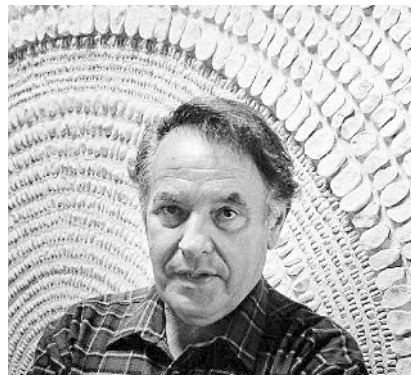
Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) questi problemi non si può più ricorrere allo strumento dell'invidia sociale: una guerra tra poveri non può essere certo in grado di migliorare le condizioni di vita della popolazione. Senza crescita economica nessuno potrà vivere meglio di prima. E perché un paese possa crescere, deve dotarsi di un sistema fiscale equo ed efficiente. Sarà particolarmente interessante osservare le proposte che emergeranno. In considerazione anche del fatto che, a differenza di altre provenienze politiche, quali quelle liberali o social-comuniste, da parte dei cosiddetti centristi sembra essere mancata una linea teorica precisa, dopo la scomparsa, nel 1956, di Ezio Vanoni, il mitico ministro delle finanze della ricostruzione post-bellica. Mentre l'economista di Morbegno aveva chiara la funzione ed i limiti dell'imposizione fiscale, negli anni successivi si è andato gradualmente perdendo il suo riferimento ai principi costituzionali e, più precisamente, alle limitazioni quantitative che giustificano la richiesta di denaro ai contribuenti. Si è così aperta una lunga stagione, in cui le regole fiscali si sono adattate alle necessità finanziarie più disparate, per garantire un flusso di trasferimenti alle imprese e ai cittadini, che consentisse un adeguato livello di sviluppo e di equità sociale. Così, per fare inghiottire una pillola che sarebbe stata altrimenti troppo amara, si è dovuto far ricorso ad una duplice illusione finanziaria: fingere che una spesa di gran lunga superiore al livello delle entrate non costituisse un problema e, contemporaneamente, servire un'offa alla parte più debole della popolazione, declinando con determinazione il principio della capacità contributiva per mezzo di una definizione di aliquote formali ad un livello inaccettabile. Ne è nato, quindi, lo stratagemma di coprire la spesa con il debito, poco importando che si sarebbero danneggiate le generazioni future, pur di mantenere il consenso di quelle attuali. Analogamente, i contribuenti sono stati illusi quando si è fatto credere loro che, grazie alla progressività delle aliquote, si sarebbe creata la leva fiscale per attuare una politica redistributiva. Approccio già di per sé fallimentare, dato che redistribuire l'esistente non fa sviluppo. Senza tener poi conto di due fondamentali fattori: da una parte, aliquote troppo elevate fanno scappare gli investitori e offrono una sorta di giustificazione morale agli evasori e, dall'altra, sono eccessivamente penalizzanti per i contribuenti onesti. È stato quindi necessario adottare una serie di correttivi: esenzioni, detrazioni e deduzioni, al fine di renderne meno gravoso l'onere, a danno, tuttavia, della chiarezza, della trasparenza e dell'equità del sistema. Ne è derivato un impianto in cui le lobby più potenti sono in grado di conquistare vantaggi, a danno di chi ha invece una voce più flebile, con buona pace della indispensabile oggettività del sistema tributario. Come dimostra il caso delle agevolazioni regressive, quelle per cui i contribuenti poveri pagano i consumi di quelli ricchi: il 110 per cento ne è l'esempio più violento. La proposta di una nuova politica fiscale non potrà quindi che essere benvenuta, a condizione però che rispecchi i principi della nostra costituzione.

Spilimbergo

Arte in lutto: addio al pittore e scultore Nane Zavagno

«Tutta la mia arte va nella stessa direzione: costruire l'equilibrio tra le forme, che si tratti di scultura, pittura, disegno o mosaico». Lo diceva, Nane Zavagno (nella foto), in un'intervista al Gazzettino. L'artista - una delle figure artistiche di maggior spicco del Friuli Venezia Giulia tra Novecento e Duemila - è morto ieri, a 92 anni nella sua Spilimbergo. L'annuncio è stato dato dal figlio Antonio. Zavagno, la cui reputazione si estende a livello globale, è sempre stato un artista sui generis, in qualunque campo. Se nel mosaico la prassi vuole che si esegua l'opera su carta per poi ribaltarla su un supporto, lui invece incollava direttamente le tessere sulla malta. Anche la scelta dei materiali è particolare: per le tessere colorate utilizzava gli scarti di lavorazione del vetro, blocchi informi di materia colorata che trasformava in piccoli frammenti regolari. La sua firma è più riconoscibile che mai nei celebri rosoni di ciottoli del Tagliamento. La camera ardente da mercoledì 15 gennaio, (ore 11-14) nella sede della mostra permanente, in via Val Montanaia 7 a Spilimbergo.

Lo scrittore trevigiano continua la sua rassegna di personaggi della montagna, ma parla anche molto della sua vita
Il romanzo è ambientato in Cadore dove viveva il protagonista. Una descrizione appassionata dedicata alle Dolomiti

«Onesto, il montanaro che scriveva alle cime»

L'INTERVISTA

Si dichiara "onesto" di nome e di fatto. E soprattutto lo è nei confronti della propria vita e di quella degli altri. Lui è Francesco Vidotto, figura poliedrica di esploratore della montagna che, in questi giorni esce in libreria (Bompiani) con il suo nuovo romanzo intitolato proprio "Onesto". Il volume racconta la storia di una vita intensa che si cela dietro la semplicità e l'umile quotidianità della gente di montagna. Un romanzo che ha come protagonista il Cadore e non poteva essere differente visto il forte legame dello scrittore con le Dolomiti. Il libro sarà presentato il 16 gennaio alle 20 alla libreria Zanetti di Montebelluna; domenica 19 alle 18 alla Lovat di Villorba e mercoledì 22 alle 20.45 alla Mondadori di Castelfranco.

Francesco Vidotto, dopo l'ultimo volume "A ciascuno il proprio Dio" pubblicato per Piemme nel 2023, un libro molto personale dove raccontava soprattutto te stesso, ora con il nuovo lavoro "Onesto", lei torna a raccontare storie di montagna. Come nasce questa nuova fatica letteraria?

«È una storia di cui avevo sentito fin da bambino. Il nonno ogni tanto me ne accennava. Racconta la vita straordinaria di quest'uomo, Onesto, che scriveva lettere indirizzate alle cime delle montagne perché solamente con loro riusciva a parlare. Un giorno di qualche anno fa, quasi per caso, me le fece leggere Guido Contin detto Cognac, che le conservava gelosamente all'interno di una cartelletta nera. Sono rimasto così impressionato e commosso da quella storia che ho pensato immediatamente di trascriverla, così che potesse arrivare alla gente. Un libro serve anche a salvare la memoria. A consegnarla al futuro, così che tutti possano riviverla infinite volte. È una maniera per mandare in malora il tempo che passa, così che non l'abbia vinta sulla vita».

NEL CUORE DEL CADORE

Nella foto grande Francesco Vidotto; sopra la copertina del libro edito da Bompiani. Qui una veduta del Cadore e sotto ancora Vidotto in montagna

All'inizio del libro, in alcune pagine, vengono rappresentate con cartine stilizzate, le principali cime delle Dolomiti del Cadore. Quanto importanti sono per la tua scrittura, e per la tua vita, le Dolomiti e quanto hanno ispirato questa nuova pubblicazione?

«Le Dolomiti sono montagne fragili e per questo bellissime. La bellezza è fragilità. Ecco quel che sento ogni giorno quando le guardo, senza mai stancarmi. E poi sono alte, complicate da attraversare. Trattengono nelle valli le storie, coagulate nei piccoli paesi, nelle rughe dei volti di quassù. Non le lasciano scappare. Io mi dedico a cercarle, raccoglierle e raccontarle e, nel farlo, tento di imitare la gentilezza delle guglie che vincono la gravità e, spietatamente, arrivano al cielo.

Onesto, nelle sue lettere, racconta la sua vita con il fratello gemello Santo e l'incontro con Celeste: storie di guerra, di amore e di dolore, che però celano sorprendenti segreti e sentimenti inconfessabili?

«La vita è un segreto. Ciascuno, a mio avviso, nel profondo del cuore nasconde amori spezzati oppure eterni. Emozioni meravigliose che si vivono nell'intimità di un pensiero. Emozioni che da sole valgono una vita intera. Nessuno le potrà mai conoscere, a parte un libro. Lui sì. È capace d'intrufolarsi nell'anima, di guardarci dentro e di raccontare ciò che ha visto e, se il libro è scritto bene, allora quelle emozioni diventano contagiose e universali. Un buon libro è sempre metà di chi lo scrive e metà di chi lo legge. È questione di libertà. A me piace proprio questo: svelare senza dire. Lasciar intuire. E così la verità viene a galla da dentro, senza il bisogno di esprimerla».

Nel libro il protagonista ci rivela che "scalare non è questione di tenere, è questione di lasciar andare". La vita è quasi sempre in salita, cosa dobbiamo lasciar andare per viverla comunque fino in fondo?

«Questa definizione dell'arrampicata è la più bella che abbia mai ascoltato. Me la suggerì un mio carissimo amico e leggendario climber: Icio dall'Omo. Non appena l'ho sentita, mi è parso riguardasse la nostra esistenza e non solamente la montagna. La vita ha un tasso di mortalità del 100%. Non se ne esce vivi. Per cui è inutile aver paura di morire. Tutti moriamo. Bisogna invece aver paura di non vivere. Di rimanere a bagnomaria nel tempo che passa. Questo intendo. Bisogna lasciare andare. I pensieri, le paure, i dubbi, le indecisioni, tutto quanto. Tuffarsi nella vita e nuotare. Prendersi poco sul serio. Perché alla fine, siamo tutti quanti uguali e in bilico su questo pianeta rotondo. Siamo al mondo per vivere un sogno, non di certo per tirare avanti».

I diversi personaggi protagonisti del libro, le varie vicende narrate, i sentimenti semplici ma genuini che spesso commuovono il lettore, ricordano un suo grande successo "Oceano", condividi questa impressione?

«Certo. Oceano, Onesto, Siro, sono personaggi molto simili tra loro perché incarnano un tempo semplice, nel quale le persone toccavano la vita. Con le mani. C'era dolore, certo. Forse un dolore che oggi non saremo in grado di sopportare, ma c'era vita. I sentimenti si coagulavano negli occhi, nella gola, nei gesti. Di questi tempi s'insegue la felicità. Siamo bombardati da immagini di persone in festa, sorridenti, con i fisici scolpiti e tatuati, monumenti all'estetica. Come se la crescita dell'individuo passasse per la gioia. Invece, a parer mio, è esattamente il contrario. La crescita attraversa sempre la sofferenza e da questa, fiorisce. Ecco perché mi hanno sempre attratto le persone anziane, perché in un semplice gesto si riassume tutta quanta la loro vita e così una carezza, commuove e un sorriso, stringe il cuore. Mi piace raccontare di loro perché credo siano un tesoro prezioso. La stella polare per il nostro futuro. Parlo del futuro delle nostre anime che, inseguendo il digitale, purtroppo stanno smarrendo l'umano. Così facendo, di certo sono diventato l'unico scrittore italiano ad avere un fan club di ottuagenari. E ne vado molto orgoglioso».

Giannandrea Mencini

L'AUTORE È ARRIVATO IN POSSESSO DI UNA CARTELLA CHE CONTENEVA TUTTE LE MEMORIE DELL'UOMO

«QUESTI MONTI SONO FRAGILISSIMI E FANTASTICI. TRATTENGONO TRA LE VALLI TUTTE LE NOSTRE STORIE»

Anticipiamo uno stralcio dall'autobiografia di Bergoglio "Spera" che esce martedì

FRANCESCO
Spera
L'autobiografia
MONDADORI
Uscita 14 gennaio
400 pagine
22 euro

Valori e semplicità così nasce a Baires il futuro Pontefice

Papa Francesco, nato Jorge Mario Bergoglio, 88 anni

Pubblichiamo da "Spera", l'autobiografia del Papa in uscita martedì prossimo in contemporanea in 100 Paesi, il passo in cui Bergoglio racconta la sua nascita e quella dei suoi fratelli.

Papa Francesco

La puntualità mi piace, è una virtù che ho imparato ad apprezzare. E arrivare in orario lo considero un mio dovere, un segno di educazione e rispetto. Ma era la mia prima volta ed ero già in ritardo. Il tempo era scaduto da una settimana e io ancora non mi decidevo. Anche stare con mamma mi piaceva. Fortunatamente la *partera*, la levatrice, la signora Palanconi, era una donna capace ed esperta, che avrebbe festeggiato addirittura cinquemila nascite. Quando capì che non si doveva più attendere oltre, fece chiamare il medico di famiglia, e quello si precipitò. Giunse che mamma era in camera, sdraiata sul letto: il dottor Scanavino la visitò, la tranquillizzò... poi, e questo è spesso stato un gran racconto nelle nostre riunioni di famiglia, prese a sedersi sulla sua pancia, e a premere, e a "saltellare", per scatenare il parto. E fu così che venni al mondo, nel giorno di San Lazzaro di Betania, l'amico che Gesù resuscitò dai morti. "Venni fuori" che pesavo quasi 5 chili, e mamma all'incirca 44: fu una gran fatica, insomma...

Maria Luisa Palanconi avrebbe accompagnato alla vita tutti noi fratelli, e in seguito persino un figlio di mia sorella.

Non ho memoria della nascita del secondogenito, mio fratello Oscar Adrián, a cui fu dato il nome di uno zio materno, perché allora, il 30 gennaio 1938, avevo poco più di un anno. Ma già rammento quella di mia sorella Marta Regina, il 24 agosto 1940. E soprattutto quella del quartogenito: una scena intima, familiare, che ho davanti agli occhi come se stesse accadendo in questo momento. Noi fratelli siamo tutti ammalati, con l'influenza, Oscar e io nella nostra stanza e mia sorella piccola nella sua. Arriva il dottor Rey Sumai e ci visita tutti e tre, poi si incammina con passo sicuro lungo il corridoio, verso la biblioteca con i libri di papà, dove ora è sistemata mamma.

LA BORSA

Entra, le posa una mano sulla pancia ed esclama: «Oh, manca poco!». Poche ore dopo arriva la signora Palanconi, con la sua grande borsa. Papà e zio sono in cucina. La porta della biblioteca si chiude davanti a noi, mamma e la levatrice là dentro, e noi bambini che ci ammassiamo dietro l'uscio, con l'orecchio schiacciato a origliare, per cogliere il momento in cui sarebbe arrivato il fratellino nuovo, il primo grido alla vita. I grandi ci parlavano della cicogna che – chissà mai perché, forse perché da quella città, fin dalla Grande Esposizione Universale della fine del secolo precedente, parevano giungere tutte le cose più nuove e moderne – doveva arrivare sempre da Parigi, ma Oscar e io avevamo già capito come stavano le cose. Lo sapevamo come nascono i bambini. E quella sera, il 16 luglio 1942, Alberto Horacio è nato. La squadra era quasi fatta.

Una famiglia comune, con dignità. Quello della dignità è stato un insegnamento sempre presente nelle parole e nei gesti dei nostri genitori.

«IN QUEL QUARTIERE SI RESPIRAVA UN'ARIA TRANQUILLA, SE MIA MADRE RINCASAVA TARDI LASCIAVA LE CHIAVI AL VIGILE DI QUARTIERE»

LA CASA

Dal mio secondo anno di vita, fino a quando non ne compii ventuno, ho sempre risieduto al 531 di calle Membrillar. Una casa a un solo piano, con tre stanze da letto, quella dei miei genitori e le due che ci dividevamo noi fratelli e le sorelle, un bagno, una cucina con tinello, una sala da pranzo più formale, un terrazzo. Quella casa e quella via sono stati per me le radici di Buenos Aires e dell'Argentina tutta. Un'abitazione semplice in un quartiere semplice, tutte case basse; vi si respirava un'aria tranquilla e pacifica, un clima di fiducia negli altri come nel futuro. Se mia madre doveva rincasare un po' più tardi, e temeva che noi ragazzi fossimo già tornati da scuola, lasciava le chiavi al vigile di quartiere, proprio all'angolo; ma la verità è che, come si suol dire, si poteva dormire lasciando la porta aperta. Un *barrio* del ceto medio nel cuore di una città in continua trasformazione e di un grande Paese, uno dei più estesi del mondo. Il censimento nazionale del 1869 aveva contato una popolazione ancora lontana dai due milioni di abitanti, ma quando nacqui, nel 1936, erano già diventati dodici, una cifra che cresceva esponenzialmente, e la capitale era ormai una delle più grandi metropoli del pianeta. Quei numeri sarebbero stati destinati più che a triplicare. Un Paese giovane, nato in una sterminata e sperduta pianura da una delle colonie più fuori mano e suburbane del vasto impero spagnolo, e che ha condensato la sua storia complessa, tragica e meravigliosa in poco più di due secoli e una manciata di generazioni. La mia patria, per la quale continuo a provare un identico amore, grande e intenso. Il popolo per cui prego ogni giorno, che mi ha formato, mi ha preparato e poi offerto agli altri.

È il 1937: da sinistra, il primogenito Jorge Mario Bergoglio, futuro Papa Francesco, con la madre Regina Maria Sivori e il fratello Oscar Adrián

Quando anche Maria Elena nacque, sempre nella casa di Membrillar, il 17 febbraio 1948, dopo che mamma nel frattempo ebbe perso un figlio all'inizio della gestazione, la tribù fu al completo. Con l'aggiunta di Churrinche, un cagnetto di razza indefinita e indefinibile, che battezzammo così in onore di un altro indomito quattrozampe della pampa che era appartenuto ai nonni materni. Mamma diceva che noi cinque figli eravamo come le dita della mano, ognuno diverso dall'altro; tutti differenti e tutti ugualmente suoi: «Perché se mi pungo un dito sento lo stesso dolore che proverei se me ne pungessi un altro».

IMMIGRATI

Tanos, così ci chiamano in Argentina. Fra i primi immigrati italiani giunti sulla Plata spiccavano all'inizio perlopiù i genovesi, tanto che *Xeneixes* divenne l'epiteto per indicarli quasi tutti. Tra quelli del Nord, poi, molti portavano il cognome Battista, e allora *Bachicha* si fece soprannome comune per gli italiani. Quando infine si aggiunse la grande immigrazione dal Sud della penisola, calabresi, siciliani, pugliesi e campani, e quelli che sbarcavano a chi domandava loro da dove venissero presero a rispondere: «Soy Napulitano», diventò *Tanos* il nome collettivo a indicare la parte per il tutto. Tutti noi mangiatori di pasta.

Twyla Tharp e Carolina Bianchi leoni della Biennale per la danza

L'ANNUNCIO

È Twyla Tharp, la coreografa americana che in sessant'anni di carriera ha attraversato epoche e stili facendo la storia, il Leone d'oro della Biennale Danza 2025. Alla performer, autrice e regista brasiliana Carolina Bianchi, che mette al centro dei suoi lavori l'esperienza radicale del corpo, va il Leone d'argento. I Leoni, approvati dal Cda della Biennale di Venezia su proposta del direttore artistico Wayne McGregor, verranno consegnati nel corso del 19. Festival di Danza Contemporanea, che si terrà a Venezia dal 17 luglio al 2 agosto 2025.

Cresciuta alla scuola dell'American Ballet Theater e poi negli studi di Martha Graham e Merce Cunningham, Twyla Tharp fonda la propria compagnia nel 1965. Non c'è alcuna forma di spettacolo a cui la Tharp non si sia applicata lasciando il suo segno d'autore: dai templi della danza, entrando nel repertorio di grandi compagnie internazionali (fra le tante: Joffrey Ballet, American Ballet Theater, Balletto dell'Opéra di Parigi, Martha Graham Dance Company), al mondo del cinema (Hair, Ragtime e Amadeus di Milos Forman) e quello del musical, ma anche dei video, del pop e del rock (con Frank Sinatra, Billy Joel, David Byrne), infine della moda e della televisione, collezionando premi e successi (un Tony Award e due Emmy Awards, fra gli altri), amata da pubblico, critica, artisti.

IL GIUDIZIO

Scrive Wayne McGregor nella motivazione: «Twyla Tharp è a dir poco un fenomeno. I suoi contributi rivoluzionari all'ecologia della danza mondiale non hanno eguali, grazie a un lavoro che combina rigore e gioco, disciplina classica e tecnica del balletto con danza moderna e movimenti naturali, per coreografie radicalmente innovative destinate sia al teatro che al cinema. Twyla Tharp è una delle più importanti coreografe esistenti». Twyla Tharp inaugurerà la Biennale Danza giovedì 17 luglio al Teatro Malibran (replica il 18 luglio) con un dittico in prima europea che festeggia i sessant'anni della sua compagnia (Diamond Jubilee Tour). La Twyla Tharp Dance sarà interprete di "Diabelli", celebre coreografia del 1998 sulle 33 variazioni beethoveniane, e Slacktide, la nuova creazione su Aguas da Amazonia di Philip Glass, compositore a cui la Tharp è legata da un lungo sodalizio. A Venezia, Twyla Tharp sarà, inoltre, maestra per i 16 danzatori e i 2 coreografi che verranno selezionati per l'edizione 2025 di Biennale College.

IL PREMIO ALLA CARRIERA PER LA COREOGRAFA USA DI "HAIR", "RAGTIME" E "AMADEUS" DI MILOS FORMAN

VINCITRICI
A sinistra Twyla Tharp, Leone d'oro alla carriera di Biennale Danza 2025; a destra la brasiliana Carolina Bianchi, Leone d'argento

ARGENTO BRASILIANO

Leone d'argento, invece è stata scelta Carolina Bianchi, esponente di punta della scena sperimentale sudamericana, trasferitasi poi ad Amsterdam nel 2020. Tre anni dopo diventa un caso al festival di Avignone per "La sposa" e "Buonanotte Cenerentola", primo capitolo della trilogia Cadela Força (Il potere della puttana in portoghese). Lo spettacolo è stato presentato nei principali festival e palcoscenici europei, ricevendo una calorosa accoglienza da parte del pubblico e della critica. Lo spettacolo è stato, inoltre, premiato come "migliore debutto internazionale" della stagione 2023/24 in Francia. Performer, regista e scrittrice, Carolina Bianchi in quello spettacolo raccontava la violenza di genere mettendo al centro il proprio corpo, in una sfida fisica e psichica che la inserisce nel solco della performance art femminile nelle sue esperienze più estreme e con forti risvolti politici e sociali.

Lutto nella musica

Addio a Sam Moore, fu famoso con "Soul Man"

Addio a Sam Moore, metà dello storico duo soul Sam & Dave con Dave Prater. Noto per brani di successo come Soul Man, Hold On, I'm Comin' e I Thank You, Moore è morto ieri in un ospedale di Coral Gables in Florida a 89 anni per complicazioni dopo un intervento chirurgico. All'apice della fama negli anni Sessanta, Sam & Dave hanno prodotto canzoni rhythm-and-blues con una regolarità eguagliata da pochi altri artisti. Quando Soul Man raggiunse la vetta delle classifiche R&B e arrivò al secondo posto nelle classifiche pop nel 1967 (vincendo anche un Grammy), il suo successo contribuì ad aprire porte che consentirono ad altri artisti neri di farsi ascoltare anche da un pubblico bianco. Sam e Dave erano soprannominati i «Sultani del Sudore» e «Doppia Dinamite». I due avevano cominciato a cantare in chiesa e il duo aveva trasformato la «chiamata e risposta» della musica gospel in un frenetico spettacolo sul palco

SCOMPARSO Sam Moore

METEO

Instabile al Sud con neve anche a quote basse.

DOMANI

VENETO
Condizioni anticicloniche con tempo soleggiato ovunque ma clima molto rigido al mattino, gelido in montagna. Minime ampiamente sotto lo zero.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni anticicloniche con tempo soleggiato ovunque ma clima molto rigido al mattino, gelido in montagna. Minime ampiamente sotto lo zero.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni anticicloniche sulla regione con tempo soleggiato ovunque ma clima molto rigido al mattino, gelido in montagna con minime ampiamente sotto lo zero.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	5	Ancona	6	8
Bolzano	0	■	Bari	8	11
Gorizia	1	7	Bologna	-2	8
Padova	1	7	Cagliari	3	13
Pordenone	-1	8	Firenze	4	7
Rovigo	-1	7	Genova	3	11
Trento	-1	5	Milano	0	7
Treviso	-1	7	Napoli	7	10
Trieste	2	5	Palermo	11	13
Udine	1	9	Perugia	0	5
Venezia	1	7	Reggio Calabria	10	12
Verona	-1	7	Roma Fiumicino	4	13
Vicenza	-1	6	Torino	-1	9

Programmi TV

Rai 1

7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.10 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.15 **A Sua immagine** Attualità
9.20 **Santa Messa** Attualità
11.00 **A Sua immagine** Attualità
12.00 **Angelus** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
22.30 **Mina Settembre** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

7.40 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
7.55 **Tg 2 Mizar** Attualità
8.20 **Tg2 Cinematinée** Attualità
8.25 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
9.30 **Citofonare Rai 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.05 **Super G femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.15 **Rai Sport Live** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Goldrake U** Cartoni. Di Mitsuo Fukuda, Shun Kudo
21.20 **Goldrake U** Cartoni
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il cacciatore di sogni** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Newsroom Reloaded** Att.
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità
23.15 **Fame d'amore** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Private Eyes** Serie Tv
10.10 **Wonderland** Attualità
10.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.25 **Red Zone - 22 miglia di fuoco** Film Azione
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **MacGyver** Serie Tv
19.50 **MPU - Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **Fire - Nessuna via d'uscita** Film Azione. Di Alexey Nuzhny. Con Konstantin Khabenskiy, Ivan Yankovskiy, Stasya Miloslavskaya
23.35 **Backtrack** Film Drammatico
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Copshop - Scontro a fuoco** Film Thriller
2.55 **Infidel** Film Azione
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Meraviglie naturali della Danimarca** Documentario
7.35 **Arte all'arte** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **L'intuizione di Duchamp** Documentario
10.00 **L'italiana in Algeri** Musicale
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.45 **Rai 5 Classic** Musicale
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Arte all'arte** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **I segreti delle rocce** Doc.
15.50 **L'arte della commedia** Teatro
17.50 **Save The Date** Attualità
18.20 **Concerto per i 30 anni OSN Rai - n.1** Musicale
19.45 **Rai News - Giorno** Attualità
19.50 **Giacomo Puccini I paesaggi dell'anima** Documentario
20.45 **Arte all'arte** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Questione di cuore** Film Drammatico
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
7.35 **Super Partes** Attualità
8.20 **La promessa** Telenovela
9.10 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.35 **Il dottor Zivago** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Ocean's Thirteen** Film Commedia
3.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.20 **Tradimento** Serie Tv
23.20 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **Pressing** Informazione

Italia 1

7.05 **Super Partes** Attualità
7.40 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.25 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Matrix** Film Fantascienza
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.35 **Schitt's Creek** Serie Tv

Iris

6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Maigret** Film Giallo
8.05 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.20 **Quei bravi ragazzi** Film Drammatico
12.10 **Il fuggitivo** Film Drammatico
14.55 **Tutti gli uomini del Presidente** Film Drammatico
17.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
17.40 **Contact** Film Fantascienza
21.15 **American Gangster** Film Poliziesco. Di Ridley Scott. Con Denzel Washington, Russell Crowe, Chiwetel Ejiofor
0.15 **Elizabeth** Film Storico
2.40 **Quei bravi ragazzi** Film Drammatico
5.05 **Ciak News** Attualità
5.10 **Cinema** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Top 20 Countdown** Avventura
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.05 **Top 20 Countdown** Avventura
10.05 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.10 **Top 20 Countdown** Avventura
11.10 **Top 20 Funniest** Comico
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
13.55 **Corpi da reato** Film Commedia
16.00 **Way Down - Rapina alla Banca di Spagna** Film Thriller
18.05 **Seattle Superstorm** Film Avventura
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Left Behind - La profezia** Film Drammatico. Di Vic Armstrong. Con Nicolas Cage, Chad Michael Murray, Cassi Thomson
23.25 **Ragazze in affitto s.p.a.** Film Erotico

Telenuovo

9.00 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
13.00 **Studionews – rubrica**
13.30 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
14.30 **Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Padova – Arzignano)**
17.40 **Film**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.15 **Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Napoli - Hellas Verona)**
0.05 **Film**
1.00 **Film della notte**

DMAX

10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
16.30 **Videogame Hunters** Quiz - Game show
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Openjobmetis Varese - Nutribullet Treviso Basket. LBA Serie A (live)** Basket
20.30 **Border Control Italia** Att.
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario

La 7

9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **Sophia Loren: un destino speciale** Documentario
11.00 **I girasoli** Film Drammatico
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Doc.
16.30 **Dentro La Rivoluzione Siriana - Diario di un inviato**
17.15 **Quel che resta del giorno** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **Insider - Dietro la verità** Film Drammatico. Di Michael Mann. Con Al Pacino
0.25 **ArtBox** Documentario

TV 8

12.00 **Galà di pattinaggio Bol-On-Ice** Pattinaggio artistico
13.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.40 **Come salvare il Natale** Film
16.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
17.55 **Calcio Kings World Cup Nations 2025 Finale 12/01/2025. Calcio Kings World Cup Nations** Calcio
19.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Un miracolo sotto l'albero** Film Commedia
23.10 **Il mio trentesimo... Natale** Film Commedia

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.25 **Le meraviglie del nostro pianeta** Viaggi
9.20 **Pianeta terra** Documentario
12.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.55 **Giorgio Panariello - La favola mia** Show
15.55 **Chissà chi è - Speciale** Quiz
18.15 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Che tempo che fa - Best of** Show
1.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
2.50 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
13.00 **Casalotto** Rubrica
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
19.00 **Finale della partita di calcio in diretta della Super Coppa di Spagna Real Madrid / Barcellona** Calcio
22.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.45 **Film: Ricomincio da noi**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Segreti e bugie**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Effemotori** Rubrica
15.00 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **The Best Sandwich** Rubrica
17.30 **Economy FVG** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **Goal FVG – diretta** Rubrica
20.55 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
17.00 **Euroudinese** Rubrica
17.30 **Musica E ....** Rubrica
18.00 **Altre Produzioni** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Film: Il Segreto Di Vera Drake** Film
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 Anni Di Noi** Rubrica
1.30 **Euroudinese** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La dimensione intima e familiare è sollecitata dalla configurazione odierna, che ti aiuta a trovare una dimensione più accogliente e a sentirti a tuo agio nonostante la presenza in questo periodo di elementi di tensione che richiedono tempo prima di essere elaborati e trasformati. Perfino Marte, pianeta dell'azione, ti invita al raccoglimento. Per ascoltarlo, dai precedenza al corpo e alla **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
In questa giornata di tregua prima che tutti gli ingranaggi delle attività si rimettano pienamente in marcia, per te la sfera più propizia e favorevole è quella delle amicizie. Ti fa un gran bene ritrovarti con persone con cui hai affinità e condividi degli ideali comuni. In questi giorni la configurazione ti invita a frenare un po' relativamente alle spese pur se la situazione **economica** è buona.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In questi giorni sei un po' sotto pressione, come se il tuo lato rigoroso e severo avesse individuato altri argomenti con cui scalfire l'ottimismo di cui sembri diventato il portavoce. Però oggi viene a prestarti manforte la Luna e ti consente di vivere con vivacità spumeggiante la giornata, moltiplicando incontri e scambi. Per quanto riguarda la situazione **economica** c'è qualcosa di buono in arrivo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna è entrata nel tuo segno, che è anche il suo domicilio zodiacale, e questo è sufficiente a tranquillizzarti e trasmetterti una sensazione rassicurante, creando una sintonia con te stesso. Ma la configurazione ha ben altro da proporti, in particolare viene a vivacizzare il settore delle relazioni, favorendo incontri e scambi di vedute molto stimolanti. In **amore** il clima oggi è effervescente.

Leone dal 23/7 al 23/8
Una certa irrequietezza ti impedisce di startene fermo in questa domenica, impegnandoti forse di più nell'adempiere ai compiti che sono di tua responsabilità e che porti avanti con maggiore energia del solito. Insomma, ogni pretesto è buono per mettere un po' di brio nella tua giornata. Riserva però un momento speciale al corpo e alla **salute** consacrandoti a un'attività fisica che ti fa divertire.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi le relazioni con gli amici acquistano inaspettatamente maggiore attrattiva ai tuoi occhi. Sei sollecitato e coinvolto in qualcosa che potrebbe addirittura elettrizzarti. Affidati al tuo lato più spontaneo, lasciando che sia il bambino dentro di te a scegliere quale programma seguire. C'è poi anche una diversa disponibilità a impegnarti nell'**amore**, come fossi spinto da un ideale da raggiungere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna ha qualcosa di stuzzicante e appetitoso. Mette in evidenza il tuo lato più puro, rendendoti giocherellone e scherzoso, capace anche di autoironia. Curiosamente queste qualità sono in qualche modo legate al **lavoro**, come se ne avessi bisogno per ottenere il massimo dalla situazione in cui ti muovi. Tu intanto inizia a sperimentarle e vedi in che modo puoi metterle in pratica.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Con ben otto pianeti su dieci favorevoli stai attraversando un periodo piacevole e divertente, che ti fa sentire a tuo agio nelle situazioni e ti consente di dare il massimo senza che questo richieda nessuno sforzo. Tutto ti viene spontaneo e, con tua grande sorpresa, le ciambelle ti riescono col buco. Forte della tua creatività, se ora segui il filo del divertimento e dell'**amore** non puoi perderti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il quadrato che unisce la congiunzione di Venere e Saturno con Giove, il tuo pianeta, fa sì che le relazioni con gli altri e specialmente l'**amore** siano protagonisti in questi giorni. La configurazione evidenzia un atteggiamento ambivalente da parte tua, da un lato c'è un grande slancio, dall'altro sei frenato da timori e remore di cui forse non sei del tutto consapevole. Accetta queste contraddizioni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna nel Cancro, il tuo segno complementare, viene a far compagnia a Marte, ammorbidendo una situazione un po' tesa e che ti rende troppo reattivo e nervoso. La configurazione ti porge la carta delle curiosità e ti invita a servirtene subito, come uno strumento più agile e piacevole con cui addolcire eventuali durezze tue o del partner. Affidati all'**amore** e ai miracoli che lui solo sa compiere.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna ti parla di **salute** e ti invita ad approfittare del giorno festivo per muoverti e fare qualcosa di piacevole con il corpo. Tu hai spesso un atteggiamento troppo mentale e ti fa bene riavvicinarti alla dimensione corporea. Gioca questa carta che rimette in circolazione energie sopite o incagliate da qualche parte. Forse avresti bisogno di stancarti per poi riposare davvero.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna e Marte ti parlano d'**amore**, anche se tu tendi a fare un po' il prezioso e a lasciarti pregare prima di cedere concedendoti al partner, come se gli chiedessi di trovare la combinazione giusta per aprire la cassaforte in cui hai nascosto il tuo cuore per proteggerlo meglio. Ma tanto tu sei un segno d'acqua e queste barriere che a volte crei si sciolgono immediatamente, che tu lo voglia o no.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11/01/2025

Bari	73	43	1	58	81
Cagliari	69	60	18	2	10
Firenze	25	32	18	55	54
Genova	48	5	40	34	69
Milano	10	7	70	44	79
Napoli	11	89	1	34	80
Palermo	37	80	82	44	77
Roma	78	4	38	39	56
Torino	8	13	30	27	24
Venezia	56	75	36	18	70
Nazionale	63	83	19	31	80

SuperEnalotto

						Jolly
85	5	22	11	6	35	30

MONTEPREMI	61.664.865,74 €	JACKPOT	56.885.385,74 €
6	- €	4	132,36 €
5+1	- €	3	11,89 €
5	16.728,18 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 11/01/2025

SuperStar — Super Star 53

6	- €	3	1.189,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	13.236,00 €	0	5,00 €

Sport

RUGBY

Coppa Italia: super Lyle Petrarca in semifinale con le Fiamme Oro

In Coppa Italia il Petrarca, trascinato da Lyle (2 mete, 6/6 dalla piazzola, nella foto) domina a Piacenza (7-42) e conquista il primo posto nella fase a gironi. Nelle semifinali in gara secca, il 15 marzo i padovani affronteranno in casa le Fiamme Oro che ieri, nello scontro diretto, hanno avuto ragione del Viadana per 35-14. Sempre ieri Vicenza-Colorno 26-45, Mogliano-Lazio 19-24. L'altra semifinale metterà di fronte Femi-Cz Rovigo e Valorugby.

Domenica 12 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

CUORE TORINO PER LA JUVE IL SOLITO PARI

▶Yıldız sblocca il derby, Vlasic fa 1-1 nel finale di primo tempo
Risse in campo: espulsi Vanoli e Motta. Denunciati 17 ultras

TORINO	1
JUVENTUS	1

TORINO (4-2-3-1) Milinkovic-Savic 6; Vojvoda 5,5, Coco 6, Maripan 6, Sosa 5 (46' st Walukiewicz ng); Ricci 6,5, Linetty 5,5 (27' Tameze ng); Lazaro 6 (46' st Njie ng) Vlasic 7, Karamoh 6,5 (18' st Pedersen 5,5); Adams 5,5 (46' st Sanabria ng). In panchina Paleari, Donnarumma, Masina, Dembele, Perciun, Dalla Vecchia All. Vanoli 6
JUVENTUS (4-2-3-1) Di Gregorio 6; Savona 5,5 (26' st Cambiaso 6), Gatti 6, Kalulu 6, McKennie 5,5; Douglas Luiz 6, Thuram 5,5; Yildiz 7, Koopmeiners 5, Mbangula 6,5 (32' st Weah ng); Nico Gonzalez 5,5. In panchina Perin, Pinsoglio, Rouhi, Fagioli, Adzic. All. Thiago Motta 5
Arbitro: Fabbri 6
Reti: 8' pt Yildiz, 46' pt Vlasic
Note: Ammoniti: Vojvoda, Coco, Douglas Luiz, Linetty, Walukiewicz. Espulsi: Vanoli, Thiago Motta. Angoli: 9-1. Spettatori: 27,014

TORINO A un certo punto sembra un derby d'altri tempi. Quando in pieno recupero il Toro tenta l'arrembaggio finale, spinto dalla Curva Maratona che sogna il colpaccio (l'ultimo risale al 2015), con tutta la panchina granata in piedi, per l'ultimo assalto. La Juve non ne ha più e si accontenta del 12° pareggio in campionato, a -3 dal quarto posto, il derby della Mole finisce 1-1 con due perle di Yildiz e Vlasic che illuminano il Grande Torino con i loro tiri mancini, ma il nervosismo è palpabile prima, durante e dopo. A due minuti dal fischio d'inizio McKennie e Vojvoda accennano una rissa, Fabbri fatica a tenere in pugno la gara che deflagra nella ripresa, quando Vanoli protesta per un contatto Savona-Karamoh al limite dell'area, e Thiago Motta gli risponde per le rime. I due allenatori vengono a contatto, ed entrambe le panchina finiscono coinvolte dal parapiglia a bordocampo che costringe l'arbitro a interrompere il gioco e cacciare dal campo i due tecnici; saggiamente imboccano il tunnel a distanza di qualche secondo uno dall'altro, per evitare il secondo round. Prima della partita invece la Digos interviene bloccando un gruppo di 17 ultrà granata in via Spazzapan, pronti ad assaltare il corteo dei tifosi juventini. Portati in questura e denunciati per travisamento, possesso di caschi, manganelli, bastoni, mazze e catene, 16 erano già diffidati e per loro le sanzioni si aggravano a 5 anni. Si vanno ad aggiungere alle 23 denunce e 73 Daspo di giovedì, per i fatti del derby d'andata.

PER I BIANCONERI È IL 12° PAREGGIO IN CAMPIONATO IL GIRONE D'ANDATA È CHIUSO A 33 PUNTI: MAI COSÌ DA 14 ANNI

IL CHIARIMENTO

Un punto d'oro per il Torino che con il terzo pareggio consecutivo muove la classifica e fa il pieno di fiducia ridimensionando una Juve in crisi: soltanto 33 punti nelle prime 19 partite di campionato per Thiago Motta: è il dato peggiore degli ultimi 14 anni, meno punti solo con Delneri nel 2010/2011. Il derby vive di momenti, il primo è una giocata fenomenale di Yildiz che si beve Linetty e Borna Sosa, anticipa Ricci e sorprende Milinkovic Savic sul primo palo per il vantaggio. Sembra una partita in discesa, ma come al solito la Juve non la chiude, sfiora il 2-0 con Gatti di testa, e incassa l'1-1 di Vlasic con una stoccata al volo imparabile, che sfiora il palo alla sinistra di Di Gregorio. Le assenze di Locatelli, Vlahovic, Bremer, Cabal e Milik pesano e nella ripresa i bianconeri non hanno la forze e nemmeno la lucidità per vincerla. Ci prova Koopmeiners con un missile che colpisce in pieno Milinkovic Savic, ma l'olandese è diventato un grosso punto di domanda in una Juve senza più riferimenti. «Dopo il vantaggio ci siamo abbassati, abbiamo concesso campo e pericoli - l'analisi post gara di Thiago Motta -. Nella ripresa abbiamo avuto occasioni che non abbiamo concluso. Non siamo soddisfatti di questi pareggi, ne abbiamo fatti troppi ma su 27 partite ne abbiamo perse due. Rispetto la decisione di Fabbri ma la mia non è un'espulsione meritata. Le cose che succedono in campo rimangono in campo. La mia reazione non era da espulsione. Dopo il Bologna ho detto che era giusta, oggi non me la meritavo». Vanoli ha accarezzato il sogno: «Quando siamo andati forte abbiamo dato fastidio alla Juve. Faccio i complimenti ai ragazzi, nel finale forse è mancato coraggio per prenderci qualcosa in più, l'espulsione è un episodio da campo. Con Thiago Motta ci siamo chiariti».

Alberto Mauro

IN FORMA Kenan Yildiz ancora a segno, ma non è bastato alla Juve

Lecce show a Empoli con Morente e Krstovic

EMPOLI	1
LECCE	3

EMPOLI (3-4-2-1) Seghetti 6,5 ; Goglichidze 5,5, Ismajli 4,5 (dal 21' pt De Sciglio 5,5), Viti 5; Gyasi 5, Grassi 5 (dal 35' st Henderson sv), Maleh 5 (dal 30' st Fazzini sv), Pezzella 5 (dal 35' st Sambia sv); Esposito 5, Cacace 6; Colombo 4. A disposizione: Perisan, Vasquez, Zurkowski, Tosto, Bacci, Falcusan, Konate'. Allenatore: D'Aversa 5
LECCE (4-3-3) Falcone 6; Guilbert 6,5 Baschirotto 6,5 Gaby 6,5 Dorgu 6,5; Pierret 6 (dal 37' st Ramadani sv), Coulibaly 6,5, Helgason 6 (dal 7' st Kaba 6); Pierotti 6,5 (dal 23' st Bonifazi 6), Krstovic 8, Morente 7,5 (dal 37' st Karlsson sv). In panchina: Fruchtl, Samooja, Borbei, Rebic, Burnete, Phelivanov, McJannet, Daka, Marchwinski. Allenatore: Giampaolo 7
Reti: 6' pt Morente; 11' pt Krstovic; 2' st Cacace; 46' st Krstovic
Arbitro: Chiffi 5,5
Note: spettatori 9.096; ammoniti Morente, Pierret, Krstovic;

EMPOLI Colpo salvezza del Lecce che al Castellani si impone 3-1 sull'Empol. la squadra di Giampaolo aggancia così i toscani e il Genoa (che oggi alle 12,30 affronterà il Parma al Ferraris) a quota 20. Partenza a razzo dei pugliese a segno con Tete Morente al 6', poi Krstovic è stato autore di una doppietta: all'11' e al 91'. Inutile il gol di Cacace al 47' per i padroni di casa.

Il Milan rinvia la risalita: solo un punto col Cagliari

MILAN	1
CAGLIARI	1

MILAN (4-3-3): Maignan 5; Calabria 5 (18' st Jimenez 6), Tomori 6, Thiaw 6, Theo Hernandez 6; Musah 5,5 (18' st Abraham 4), Fofana 5, Reijnders 5,5; Pulisic 6,5, Morata 6,5, Rafael Leao 5,5 (43' st Omoregbe ng). In panchina: Sportiello, Torriani, Gabbia, Pavlovic, Terracciano, Bennacer, Zeroli, Camarda. All. Sergio Conceiçao 5,5
CAGLIARI (4-4-1-1): Caprile 7,5; Zappa 6,5, Palomino 5 (33' st Wieteska ng), Luperto 6,5, Obert 6,5; Zortea 7, Adopo 6,5, Makoumbou 6,5 (36' st Marin ng), Felici 7,5 (36' st Augello ng); Viola 5,5 (19' st Deiola 6); Piccoli 6. All. Nicola 7
Arbitro: Fourneau 6
Reti: 6' st Morata, 10' st Zortea
Note: ammoniti Felici, Jimenez. Angoli 9-1. Spettatori 69.263

MILANO Il Cagliari non perdona. Aveva già fatto un brutto scherzo al Diavolo (3-3) dopo la vittoria in casa del Real Madrid e il copione non cambia con la conquista della Supercoppa Italiana. Sergio Conceiçao deve ripartire da qui: dal pareggio di San Siro contro un'avversaria che sorprende i suoi giocatori. Non bastano le urla dell'allenatore portoghese (senza giacca a bordo campo nel gelo di Milano), al Milan riaffiorano vecchie problematiche e l'entusiasmo per la meravigliosa trasferta saudita sembra essersi già affievolito. Sicuramente quella vittoria non è bastata a placare la rabbia dei tifosi rossoneri. «Cardinale devi vendere, vattene, vattene», resta il coro più gettonato della Curva Sud.

LE OCCASIONI

Conceiçao conferma Tomori al posto di Gabbia, lancia titolare Calabria al posto dello squalificato Emerson Royal, ma la fascia di capitano resta sul braccio di Maignan. Nel primo tempo il possesso palla è dei rossoneri, ma le occasioni più importanti sono dei rossoblù. La prima in assoluto capita a Viola, che in acrobazia – e in maniera piuttosto frettolosa – manda sopra la traversa. Da qui fino a pochi minuti dall'intervallo è un monologo del Milan, ma senza grandi squilli. Il Cagliari si chiude molto bene e i rossoneri provano a graffiare con qualche conclusione dal limite, ma Caprile non corre grossi pericoli. È attento sui tentativi di Rafael Leao, Pulisic e Reijnders. Maignan, invece, si deve superare su un tiro a giro di Felici con una parata bellissima. Nella ripresa il Milan è più agguerrito, risultato di quanto avrà detto (senza rompere dei televisori, si spera) Conceiçao nello spogliatoio. Pulisic colpisce prima una traversa, poi un palo e sulla ribattuta si avventa Morata. Sbloccato il risultato, il Diavolo si fa sorprendere da una ripartenza di Felici, su errore di Fofana, e il Cagliari pareggia con Zortea, complice anche una papera di Maignan. Caprile salva su Pulisic e Conceiçao butta dentro Jimenez e Abraham per Calabria e Musah. Abraham si divora il raddoppio due volte e il Milan non approfitta dei pareggi di Lazio e Juventus.

LA SQUADRA DI CONCEIÇAO NON SI RIPETE DOPO LA CONQUISTA DELLA SUPERCOPPA: SEGNA MORATA, IMMEDIATA LA REPLICA DI ZORTEA

A SEGNO Alvaro Morata dopo il gol del momentaneo vantaggio del Milan: il Cagliari ha pareggiato dopo 4 minuti

STRATEGIE ROSSONERE

Intanto, il Milan si guarderà attorno in questi giorni di mercato. Rashford è un obiettivo: «Con lui ci ho giocato al Manchester United quando era giovane, oggi è più uomo», ha detto Zlatan Ibrahimovic. «Era già forte all'epoca. Sa giocare a destra, al centro, a sinistra. Farà tutte le posizioni. Non so se serve tanto a convincerlo perché il Milan è uno dei più grandi club al mondo. Tutti vogliono giocare per il Milan, ma è un'operazione difficile. Ancora non abbiamo parlato con lui». Infine, sulle strategie di mercato, lo svedese ha concluso: «Oggi non è che serve tanto, abbiamo dimostrato in Arabia che la squadra è completa. Il mercato è aperto, guardiamo le opportunità che arrivano. Ci siamo, ma non siamo disperati».

Salvatore Riggio

UDINESE	0
ATALANTA	0

UDINESE (3-5-2): Sava 6,5; Kristensen 6,5, Bijol 6,5, Solet 7; Ehizibue 6,5 (6' st Modesto 6), Lovric 6 (22' st Atta 6), Karlstrom 6,5, Payero 6,5 (22' st Ekkelenkamp 6), Kamara 6; Thauvin 6,5, Sanchez 6,5 (34' st Bravo sv). Allenatore: Runjaic 6,5.
ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 7, Scalvini 6 (1' st Kossounou 6), Djimsiti sv (24' st Hien 5), Kolasinac 5,5; Bellanova 5,5, Ederson 6, De Roon 6,5, Zappacosta 6; Pasalic 5 (16ì' st Samardzic 6,5); De Ketelaere 5,5 (37' st Brescianini sv), Lookman 5 (16' st Zaniolo 6). Allenatore: Gasperini 5.
Arbitro: Mariani di Prilia 6,5.
Note: ammoniti Scalvini, Kolasinac, Lovric. Angoli 5-3 per l'Udinese. Spettatori: 21727. Recupero 3' e 4'. Un minuto di raccoglimento per Fabio Cudicini.

LA DEA NON BRILLA RIMPIANTO UDINESE

▶Alla Bluenergy Arena il pareggio va stretto ai friulani che per 70 minuti hanno fatto la partita: i legni fermano due volte Sanchez, super Carnesecchi

APPLAUSI Alexis Sanchez marcato da Berat Djimsiti: il cileno ha acceso i tifosi

UDINE Altro che vittima sacrificale. L'Udinese è stata protagonista di una prestazione pressoché impeccabile, il suo gioco organizzato e fantasioso, la sua personalità, il suo coraggio nell'aggredire alto hanno ridimensionato l'Atalanta la cui prestazione sottotono in Supercoppa contro l'Inter evidentemente ha rappresentato un campanello d'allarme di una possibile flessione. Ma non vanno assolutamente sminuiti i meriti dei bianconeri, continui nel rendimento, capaci di impedire all'avversario di fare il suo gioco tanto che l'unico vero intervento Sava lo ha effettuato al 94' sulla diagonale da dieci metri di Samardzic che il portiere rumeno ha sventato da par suo. L'unica nota positiva per l'Atalanta, si fa per dire, è che ha allungato a 14 gare la sua imbattibilità in campionato, per il resto Gasperini ha di che riflettere: in molti hanno giocato sotto tono, sono parsi spaesati, anche stanchi, ben lontani dunque dalle prestazioni con le quali si sono messi in evidenza anche in campo internazionale.

IL CILENO E THAUVIN ISPIRATI, SOLET RENDE ERMETICA LA DIFESA. SAVA NEL RECUPERO EVITA LA BEFFA DELL'EX SAMARDZIC

Il pari sta stretto all'Udinese, è un risultato beffardo, in campo per almeno 70' si è vista una sola squadra, quella di Runjaic e nel primo tempo non c'è stata storia, la supremazia dei friulani è stata ancor più netta. È mancato solo il gol dato che hanno avuto due clamorose occasioni per passare. La prima al 33', ma non hanno fatto i conti con super Carnesecchi che d'istinto ha respinto un colpito testa ravvicinato di Bijol, la seconda al 44' quando Sanchez ha colpito dapprima il palo con una deviazione di testa su cross da sinistra di Kamara dopo aver intelligentemente anticipato Hien, poi sulla ribattuta ha calciato forse con eccessiva foga mandato la sfera a stamparsi sulla traversa. L'Atalanta sembrava un pugile intontito, costretta all'angolo, in balia dell'avversario, salvata 4' dopo dal duplice fischio di Mariani. La scelta di Runjaic di puntare sul redivivo Sanchez e non su Bravo per sostituire lo squalificato Lucca (e l'altra Torre Davis, infortunato) è stata azzeccata, con la sua fantasia, con suo cambio di passo, il cileno ha eluso tutte le mercature esaltando i tifosi. Thauvin non è stato da meno, ma tutti hanno interpretato nel modo migliore il copione. La difesa poi, con l'innesto di Solet, è parsa ermetica, come lo era stata nel turno precedente a Verona. Lookman e De Ketelaere, i più temuti, sono stati resi inoffensivi. Bellanova quasi mai ha inciso, ma non per colpa sua, pure lui è stato servito poco e male.

STANCHEZZA

Nel secondo tempo dopo appena un minuto l'Udinese va ancora vicino al gol. La retroguardia nerazzurra continua a ballare, Hien sbaglia un retropassaggio a Carnesecchi, ma questi riesce ad anticipare Payero; sulla respinta Sanchez si appresta al tiro da fuori area, ma Hien è costretto a ricorrere al fallo per evitare il peggio. La susseguente punizione di Thauvin si perde alta. L'Atalanta cerca di scuotersi, forza talune giocate, ma non è giornata, i cambi di Gasperini non producono gli effetti sperati anche se Samardzic, ex di turno, è l'unico che crea gioco vero. Poi l'Udinese, che comincia ad accusare la fatica dopo il primo tempo fuoco e fiamme, dà l'impressione di gestire lo 0-0, vuole evitare il clamoroso ko anche se al 49' Samardzic entro l'area evita un paio di avversari e con un diagonale molto bello indirizza a rete, ma Sava è pronto ad evitare la beffa.

Guido Gomirato

Oggi Napoli-Verona

Conte su Kvara: «Sono deluso». E Chiesa segna

NAPOLI Parole forti quelle di Antonio Conte alla vigilia di Napoli–Verona: «Kvaratskhelia ha chiesto di andare via. È inutile incatenare chi non vuole restare. In estate avevo chiesto che rimanesse per ripartire da valori tecnici importanti. Personalmente sono deluso: ho impiegato sei mesi a spiegargli il nuovo progetto e quanto lui fosse centrale. C'era da rinnovare il contratto, ma siamo tornati al punto di partenza». Conte ovviamente ha glissato sul sostituto poi da lunedì si dovrà accelerare per il sostituto: Chiesa, intanto, si è sbloccato col Liverpool in Fa Cup e bisognerà capire se avrà voglia di andare via oppure se resterà ai Reds.

A Venezia un'Inter piena di cerotti DiFra ai tifosi: «Voglio una bolgia»

LA VIGILIA

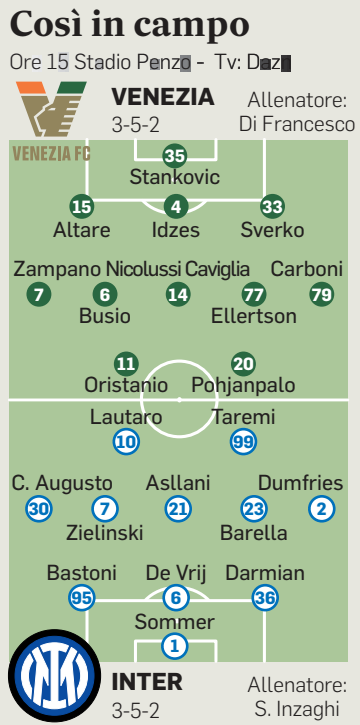
VENEZIA Ripartire bene nel girone di ritorno per iniziare l'operazione risalita dalle secche della zona retrocessione. Facile a dirsi per il Venezia, che ospita oggi in un Penzo esaurito un'Inter ferita e pure un po'malconcia dopo la Supercoppa, lasciata a Riad nelle mani del Milan. Molto meno a farsi, anche perché la coperta in casa lagunare si è ulteriormente accorciata. Eusebio Di Francesco deve infatti fare i conti con infortuni di lungo corso (Duncan e Svoboda), nuovi ingressi nell'infermeria (Schingtienne e Crnigoj, problemi muscolari per entrambi, Haps acciaccato ma recuperabile) ed un mercato che negli ultimi giorni gli ha tolto dallo scacchiere altre due pedine: il danese Andersen, ceduto allo Sparta Praga, e Candela, non convocato in quanto in procinto di fare le valigie con destinazione Cremonese o Pisa. Vero che potrà contare su un centrocampista nuovo di zecca, il 23enne guineano Cheick Condè appena arrivato dallo Zurigo (e sui recuperati Doumbia e Sagrado), ma con un solo allenamento nelle gambe potrà essere utile eventualmente solo a gara in corso. Dunque le alternative sono pochine ed in campo contro i campioni d'Italia andrà lo stesso undici visto inizialmente una settimana fa contro l'Empoli.

EMERGENZA INFORTUNI Eusebio Di Francesco e, a destra, Simone Inzaghi

INZAGHI SENZA CALHA, MKHITARYAN E BISSECK ANCHE I LAGUNARI CON LA COPERTA CORTA: FUORI CRNIGOJ E SCHINGTIENNE

«Siamo pochi ma agguerriti» prova a consolarsi Di Francesco, che si fa forza del fatto che contro le grandi, come con i nerazzurri all'andata (ko 1-0 con gol del pareggio al 97' annullato), il suo Venezia ha sempre fatto bella figura. Anche se punti ne sono arrivati pochi: «Nelle partite proibitive dobbiamo cercare quel qualcosa che sinora ci è mancato. Ora bisogna lavorare e lottare per ottenere più punti». E per farlo chiama a raccolta il pubblico: «Serve l'appoggio di tutto lo stadio, deve essere una bolgia. Possiamo giocarcela se avremo coraggio, compattezza e grande equilibrio».

THURAM IN PANCHINA

Se DiFra non sorride, anche Inzaghi ha il suo bel da fare per far quadrare i conti, tra infortuni ed un tour de force che vedrà i nerazzurri in campo 7 volte in 21 giorni. Servono i 3 punti per restare in scia al Napoli, e l'Inter dovrà provarci rinunciando a due pezzi da novanta come Calhanoglu e Mkhitharyan (al loro posto Asllani e Zielinski) e in difesa a Bisseck ed Acerbi, con Dimarco destinato a rifiatare. Thuram appena recuperato partirà dalla panchina, lasciando a Taremi il posto a fianco di Lautaro. In più c'è da gestire lo scontento Frattesi, in cerca di una squadra che gli dia maggiore spazio: un problema in più di cui Inzaghi farebbe volentieri a meno.

Marco Bampa

Così in campo

Ore 15 Stadio Penzo - Tv: Dazn

VENEZIA 3-5-2 — Allenatore: Di Francesco

VENEZIA FC

35 Stankovic; 15 Altare, 4 Idzes, 33 Sverko; 7 Zampano, 6 Busio, 14 Nicolussi Caviglia, 77 Ellertson, 79 Carboni; 11 Oristanio, 20 Pohjanpalo

INTER 3-5-2 — Allenatore: S. Inzaghi

1 Sommer; 95 Bastoni, 6 De Vrij, 36 Darmian; 30 C. Augusto, 7 Zielinski, 21 Asllani, 23 Barella, 2 Dumfries; 10 Lautaro, 99 Taremi

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LAZIO-COMO	1-1
EMPOLI-LECCE	1-3
UDINESE-ATALANTA	0-0
TORINO-JUVENTUS	1-1
MILAN-CAGLIARI	1-1
oggi ore 12,30	
GENOA-PARMA	Colombo di Como
oggi ore 15	
VENEZIA-INTER	Piccinini di Forlì
oggi ore 18	
BOLOGNA-ROMA	Abisso di Palermo
oggi ore 20,45	
NAPOLI-VERONA	Zufferli di Udine
domani ore 20,45	
MONZA-FIORENTINA	Dionisi de L'Aquila

classifica

NAPOLI	44	TORINO	22
ATALANTA	42	EMPOLI	20
INTER	40	GENOA	20
LAZIO	36	LECCE	20
JUVENTUS	33	PARMA	19
FIORENTINA	32	COMO	19
BOLOGNA	28	VERONA	19
MILAN	28	CAGLIARI	18
UDINESE	26	VENEZIA	14
ROMA	23	MONZA	10

marcatori

12 reti: Retegui (Atalanta); Thuram (Inter); **11 reti:** Kean (Fiorentina); **9 reti:** Lookman (Atalanta); **7 reti:** Vlahovic (Juventus); Castellanos (Lazio); Lukaku (Napoli); Esposito Se. (Empoli); Lucca (Udinese); **6 reti:** Tengstedt (Verona)

SERIE B

oggi ore 12,30	
SALERNITANA-SASSUOLO	Rapuano di Rimini
oggi ore 15	
COSENZA-MANTOVA	Giua di Olbia
FROSINONE-CREMONESE	Ferreri Caputi di Livorno
PALERMO-MODENA	Bonacina di Bergamo
REGGIANA-BARI	Prontera di Bologna
SPEZIA-JUVE STABIA	Pezzuto di Lecce
SUDTIROL-CATANZARO	Massimi di Termoli
oggi ore 17,15	
CESENA-CITTADELLA	Santoro di Messina
oggi ore 19,30	
BRESCIA-SAMPDORIA	Massa di Imperia
domani ore 20,30	
PISA-CARRARESE	Cosso di Reggio Calabria

classifica

SASSUOLO	46	PALERMO	24
PISA	43	REGGIANA	24
SPEZIA	38	BRESCIA	23
CREMONESE	30	MANTOVA	23
JUVE STABIA	29	CITTADELLA	23
CATANZARO	27	SAMPDORIA	20
BARI	27	FROSINONE	20
CARRARESE	27	SALERNITANA	18
MODENA	25	SUDTIROL	18
CESENA	25	COSENZA	17

marcatori

10 reti: Shpendi (Cesena); Iemmello (Catanzaro); **9 reti:** Esposito F. (Spezia); **8 reti:** Laurienté, Pierini (Sassuolo); Tramoni (Pisa); Adorante (Juve Stabia); Vasquez (Cremonese)

SERIE C - GIR. A

CALDIERO TERME-TRIESTINA	0-2
GIANA ERMINIO-PRO VERCELLI	1-2
LUMEZZANE-LECCO	4-0
NOVARA-VIRTUS VERONA	3-0
RENATE-ALCIONE MILANO	0-1
TRENTO-ATALANTA U23	2-2
oggi ore 15	
LR VICENZA – ALBINOLEFFE	Iannello di Messina
PADOVA – ARZIGNANO	Ramondino di Palermo
oggi ore 17,30	
CLODIENSE – PERGOLETTESE	Gasperotti di Rovereto
FERALPISALÒ – PRO PATRIA	Aldi di Lanciano

classifica

PADOVA	57	VIRTUS VERONA	27
LR VICENZA	47	ARZIGNANO	26
FERALPISALÒ	39	GIANA ERMINIO	24
ATALANTA U23	37	LECCO	24
ALCIONE MILANO	35	PRO VERCELLI	23
TRENTO	34	PERGOLETTESE	21
RENATE	34	TRIESTINA (-1)	19
NOVARA	32	PRO PATRIA	18
ALBINOLEFFE	32	CALDIERO TERME	16
LUMEZZANE	31	CLODIENSE	11

marcatori

14 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **12 reti:** Di Carmine (Trento); **10 reti:** Bortolussi (Padova); Comi (Pro Vercelli); **8 reti:** Palombi (Alcione Milano); Sipos (Lecco); Stuckler (Giana Erminio)

SERIE D - GIR. C

BRIAN LIGNANO-ESTE	2-1
CAMPODARSEGO-PORTOGRUARO	0-0
CARAVAGGIO-ADRIESE	1-2
MONTECCHIO MAGGIORE-REAL CALEPINA	0-1
TREVISO-CALVI NOALE	1-0
V. CISERANO-LAVIS	4-0
VILLA VALLE-BASSANO	1-0
oggi ore 14,30	
CHIONS-LUPARENSE	Vigo di Lodi
DOLOMITI BELLUNESI-BRUSAPORTO	Balducci di Empoli
MESTRE-CJARLINS MUZANE	El Ella di Milano

classifica

TREVISO	47	REAL CALEPINA	28
DOLOMITI BELLUNESI	42	BRIAN LIGNANO	28
CAMPODARSEGO	39	CARAVAGGIO	28
ADRIESE	37	ESTE	26
VILLA VALLE	34	PORTOGRUARO	24
BRUSAPORTO	33	V. CISERANO	22
CJARLINS MUZANE	31	BASSANO	21
CALVI NOALE	30	MONTECCHIO MAGG.	16
MESTRE	30	CHIONS	14
LUPARENSE	28	LAVIS	8

marcatori

12 reti: Ciriello (Brian Lignano); **11 reti:** Pasquato (Campodarsego); **10 reti:** Corti (Portogruaro); Marangon (Dolomiti Bell.)

MEGA press

Brignone strepitosa anche nella discesa È la prima italiana a vincere in 4 specialità

SCI

Una Fede infinita. Non ci sono più parole per Federica Brignone, la campionessa dello sci italiano che a 34 anni non conosce limiti e vince per la prima volta in discesa libera. A Sankt Anton, in Austria, la valdostana ha fatto la voce grossa sbancando sulla pista intitolata al grande Karl Schranz.

Dopo sette podi in discesa, la carabiniera finalmente sfata il tabù e diventa la prima italiana della storia capace di ottenere almeno un successo in quattro specialità (superG, gigante e combinata, le altre tre). Le resterebbe solo lo slalom. «Quello lo lascio a mamma... (Ninna Quario, sciatrice azzurra degli anni '80, ndc) – sorride Fede –. Non ho disputato una manche perfetta, ma sono riuscita sempre a recuperare i miei errori. Vincere in discesa, poi, chi l'avrebbe mai pensato? Sono felice di questo successo e di quello che sto facendo in carriera». E ora il conto delle vittorie in Coppa del Mondo dell'azzurra è salito a 30, cinque in più di Sofia Goggia. Magna cum laude.

SCIVOLATA

Nella difficile discesa in cui Sofia Goggia è caduta, ma per fortuna senza conseguenze anche se è uno "zero" che pesa in chiave classifica generale, Brignone ha piazzato una zampata delle sue. Non era un tracciato semplice da interpretare, ma la Tigre è stata capace di graffiare meglio delle big del circuito. Anche Lara Gut-Behrami è andata in difficoltà, tant'è che si è dovuta accontentare del 13° posto. A sorpresa sul podio è salita un'altra svizzera, Malorie Blanc, che ha fatto prendere un grande spavento a Federica. Scesa con un pettorale altissimo, il numero 46, la 21enne elvetica ha terminato a soli sette centesimi dalla vincitrice undici mesi dopo essersi distrutta un ginocchio. E dire che per lei si trattava soltanto della seconda gara nel Circo Bianco. Purtroppo l'exploit di Melanie ha dato un grande dispiacere a Laura Pirovano, la trentina finita quarta dopo aver accarezzato a lungo il sogno del primo podio in carriera. «Mi dispiace per Lolli – dice Brignone, al terzo successo stagionale dopo i due ottenuti in gigante a Sölden e Semmering, sempre in Austria –. È stata una gara sofferta e tosta, ma lo sapevo. Ci sono stati tanti inserimenti inaspettati. La giovane svizzera sapevo che era pericolosa, infatti la stavo aspettando».

DOMINA A SANKT ANTON «MA NON ERO PERFETTA» PIROVANO QUARTA GOGGIA SCIVOLA. VONN SEMPRE MEGLIO: SESTA OGGI IL SUPERGIGANTE

LINDSEY SUPER

Ovviamente, l'attesa era vibrante anche per la discesa di Lindsey Vonn. Ebbene, l'americana ha compiuto un altro miracolo giungendo sesta. Il suo sorriso di gioia al traguardo che ha abbagliato il parterre la dice lunga sulla condizione di Lindsey, che ora potrà andare a caccia del podio già in quel di Cortina, tra una settimana. Ad abbracciarla al traguardo l'amica Goggia. Che oggi proverà a riscattarsi nel superG in programma sempre dalle 11.

Si è gareggiato anche in Svizzera, ma nel circuito maschile. Ad Adelboden, vittoria del francese Clément Noel che in una seconda manche disputata nella nebbia ha avuto la meglio di Lucas Pinheiro Bråthen, per soli due centesimi, e del norvegese Henrik Kristoffersen, terzo a 0"14. Azzurri, invece, sempre in ritardo con Stefano Gross 18° e con il sempre altalenante Alex Vinatzer 28°. Per fortuna le montagne svizzere sorridono agli italiani dello snowboard. A Scuol, il valtellinese Maurizio Bormolini si è imposto nel gigante parallelo e si è issato in vetta alla classifica di specialità.

Sergio Arcobelli

QUARTA Brignone, quarta in Coppa con 419 punti; guida Ljutic, 456

30
Le vittorie di Federica in Coppa del Mondo: 14 in gigante, 1 in discesa, 10 in Supergigante, 5 in combinata. In Italia più di lei solo Tomba con 50

L'ALBA DI SINNER

NUMERO UNO Jannik Sinner, 23 anni, e Melbourne alla vigilia del suo esordio negli Australian Open 2025 contro Jarry

▶Stanotte alle 4 l'esordio agli Australian Open contro Jarry. Inizia un 2025 cruciale per Jannik, tra le nuove sfide degli avversari e la sentenza doping

TENNIS

Un dribbling a precipizio fra i paletti, che sono tanti e infidi e non hanno solo noti come Djokovic, Alcaraz, Zverev, Fritz e tutti i 127 di uno Slam, ma si nascondono dietro sigle come WADA, l'organizzazione antidoping mondiale e dietro il suo io più profondo. Ma Jannik Sinner è nato pronto ed è mentalmente al cancelletto di partenza degli Australian Open, stanotte alle 4 italiane, pronto ad attaccare il primo ostacolo, Nicolas Jarry, nello slalom di tennis più difficile di sempre.

EQUILIBRIO

Il Profeta dai capelli rossi, allenato a dicembre, aiutato da cuore da atleta e cervello da computer, si sente forte ed orgoglioso del pettorale di numero 1 del mondo, dello straordinario bilancio 2024 (73 partite vinte e 3 perse, coi super urrà: i due primi Slam, le ATP Finals e il bis in coppa Davis), del fenomenale 94,6% di successo sul cemento, dove si disputa anche Melbourne. E sa di avere un alleato in più: «L'adrenalina che riesce a darmi lo sci non l'ho ancora provata in nessun altro sport, sugli sci mi sento sicuro. La velocità mi piace: a tre anni e mezzo facevo già le piste nere. Nel tennis normalmente non succede niente di grave, non hai paura di cadere: è totalmente diverso. E dallo sci porto il gioco di piedi e il bilanciamento: se sei rapido e hai un buon equilibrio, non hai bisogno di essere troppo potente».

SI RIPARTE DOPO UN 2024 ECCEZIONALE: 73 VITTORIE E SOLO TRE SCONFITTE SUL CEMENTO HA IL 94.6% DI SUCCESSI

SCI COME DJOKOVIC

Parlare di neve e di sci nel caldo torrido dell'estate "down under" che vive 10 ore avanti all'Italia? Lo fa anche Novak Djokovic, il 10 volte primatista dello Slam d'apertura della stagione, cresciuto anche lui sui monti, scivola via dall'ultima polemica: «La parola "sci" associata a Jannik si è trasformata in un dramma, come se gli avessi mancato di rispetto. Era una intervista a quiz, dovevo pensare in un secondo, e quando è uscito il nome Sinner, mi è spuntato in testa è spuntato lui che sciava, perché ho visto che stava sciando da qualche parte. Noi due parliamo sempre di sci e di come scieremo presto, insieme. È chiaro come il sole che il modo in cui sta dominando è degno di ogni elogio, sia come stile che come livello di gioco».

SCI COME SLALOM

Scorrendo fra i paletti di Melbourne, per meritarsi il bel tabellone del sorteggio, il 23enne altoatesino dovrà fare soprattutto uno straordinario sforzo di concentrazione per non perdere il ritmo, evitando che i pensieri corrano via troppo veloci al 16-17 aprile a Losanna, davanti al Tribunale Arbitrale dello Sport (CAS) che ha ufficializzato venerdì la discussione dell'appello WADA (l'Agenzia Mondiale Antidoping) su "assenza di colpa o negligenza" di Jannik, dopo due positività all'antidoping. Per non perdersi, l'italiano che il tennis italiano sognava da sempre si sta gestendo in modo impeccabile e preciso anche con l'avvento di uno specialista dei social media come l'amico Alex (Meliss): «È una parte molto importante per far vedere una parte di una persona che normalmente mi tenevo sempre dentro».

OBIETTIVO FELICITÀ

Che Jannik è quello che gioca a Burraco e a golf, che va sui go-kart, che scia, che gioca con gli animaletti australiani, che si scopre superstizioso e torna a cena alla "Pizzeria italiana" di 12 mesi fa? «Soprattutto in questo periodo, sto cercando di più la felicità anche in quegli aspetti fuori dal campo che poi fanno rendere al meglio nelle partite». E presta la voce all'Intelligenza artificiale dell'ultimo spot: «Spesso mi chiedono qual è il segreto. Attenzione maniacale alla qualità, scegliere solo il meglio, da tutto il mondo per il mio team, determinazione, lavorare sodo, restare concentrati e resistere. Il controllo in ogni gesto, la cura in ogni dettaglio: i grandi risultati si costruiscono nel tempo. L'eccellenza sta nel metodo». Intanto, dopo Popyrin ha battuto anche Tsitsipas in esibizione, per 6-3 7-6. «Vorrei che il servizio funzionasse così nelle partite vere. Grazie Stefanos per i regalini di Natale».

Vincenzo Martucci

I nostri favoriti

SINNER

Alcaraz

Djokovic

Zverev

Fritz

Medvedev

Draper

Shelton

Aliassime

Tsitsipas

BERRETTINI

Il processo di aprile

Il presidente della corte sarà Radoux Kyrgios provoca: «Perché porte chiuse?»

«Perché a porte chiuse? Se non hai fatto niente di sbagliato, allora che ci sia trasparenza», il "bad boy" Nick Kyrgios attacca Sinner anche all'indomani della decisione del TAS (il Tribunale Arbitrale dello Sport) che ha fissato al 16-17 aprile a Losanna la discussione dell'appello WADA (l'Agenzia Mondiale Antidoping) contro l'italiano, nominando presidente della corte il lussembrughese Jacques Radoux, ed affiancandolo, per la Wada, a Ken Lalo, e per Sinner, a Jeffrey Benz. Il massimo organismo antidoping vuole vederci chiaro sulla completa "assenza di colpa o negligenza" del numero 1 del mondo sull'assunzione non consapevole attraverso un massaggio dell'ex fisioterapista e chiede 1-2 anni di stop. Jannik chiederà di conoscere la sentenza nelle successive 48 ore e probabilmente Radoux glielo concederà, anche in virtù del suo passato di tennista professionista, ex 458 ATP, poi capitano non giocatore Davis 2008-2013. Chissà se alla corte basterà la memoria scritta o vorrà anche interrogare Sinner. Che, per rispondere a Kyrgios, così come il TAS non ha fatto richieste specifiche, perciò la discussione non sarà pubblica.

V.M.

Lettere&Opinioni

«È NECESSARIO PROTEGGERE IL PRINCIPIO DELL'INVIOLABILITÀ DEI CONFINI CHE VALE PER OGNI PAESE, A ORIENTE COME IN OCCIDENTE. È UN PRINCIPIO CHE OGNI PAESE DEVE RISPETTARE, CHE SIA UN PICCOLO PAESE O UNA GRANDE POTENZA»
Olaf Scholz, *cancelliere tedesco*

La frase del giorno

Domenica 12 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il ruolo degli Usa

Trump applica la legge del caos per stare al centro di tutto anche se spesso ciò che dice non è quello che fa

Roberto Papetti

*Caro direttore,
il discorso di Mar-a-lago del presidente degli USA passerà alla storia come il più esplicito e brutale atto di forza verbale verso il resto del mondo. A breve, a quanto si è udito, la "Flag of freedom" dovrà far spazio a qualche nuova stella perchè, e questo ricorda un altro lugubre discorso del secolo passato, i paesi presi di mira o accetteranno spontaneamente il novello anschluss o il fautore del "make America great again" procederà con la forza. Si tratta, per il momento, di Panama e della Groenlandia, l'una con quel suo canale vitale e strategico, l'altra con i suoi immensi tesori minerali. Non se la passa meglio il Canada entrato a pieno titolo nelle mire espansionistiche del magnate americano tanto da non considerarlo stato sovrano ma semplice territorio da annettere. L'Europa e la Nato poi, sempre secondo Trump, debbono arrangiarsi da sole o "aderire" alla dottrina dell'anschluss. A questo punto una risposta ferma, immediata e chiara dev'essere data, lo esige la nostra Costituzione, lo esige la nostra dignità.*
Vittore Trabucco

Caro lettore,
è evidente che ascoltare dal futuro presidente degli Stati Uniti affermazioni come quelle pronunciate da Trump sulla Groenlandia o sullo stretto di Panama suscita non poche perplessità e alimenta anche qualche preoccupazione. Ma dobbiamo davvero credere che gli Usa si preparano a partire alla conquista e se necessario a invadere con la forza delle armi la più grande isola del mondo o altri territori che la Casa Bianca ritiene strategici? Tenderei ad escluderlo. Non per questo le parole di Trump vanno sottovalutate, perché, al netto degli eccessi verbali, indicano comunque la rotta che The Donald intende tracciare con la sua amministrazione. Ma se applichiamo al nuovo presidente americano i classici paradigmi della politica o della diplomazia rischiamo di rimanere spiazzati e di fare esattamente il suo gioco. Bisogna entrare nell'ordine delle idee che Trump è e resta un outsider, è e sarà un inquilino della Casa Bianca che non intende piegarsi alle regole, anzi gioca a infrangerle, a provocare alleati ed avversari. Essere considerato scorretto, brutale, volgare o persino inattendibile non lo disturba né lo preoccupa, fa parte del personaggio che ha deciso di interpretare e soprattutto del suo stile (per ora vincente) di fare politica e di guidare la nazione più importante del globo. Uno stile che lo pone costantemente al centro del palcoscenico e costringe gli altri ad occuparsi e anche preoccuparsi di ciò che dice. Anche se spesso non corrisponde a ciò che realmente fa. Trump applica la legge del caos, perché nel caos è il più abile e il più spregiudicato di tutti a muoversi. Questo modo di governare una super potenza come l'America può piacere o meno. Ma bisogna imparare a misurarsi e a fare i conti con esso.

La presidenza Trump
L'Italia dovrebbe prendere le distanze

Leggo con tristezza l'avverarsi della minaccia Trump al potere ed il modo con cui intende attuarle: Forza Denaro e Terrore. Non pensa che noi italiani, alleati ma non subalterni, dovremmo prendere le distanze da questo presidente? Che significato ha la frase "in God we trust" sul dollaro americano? Forse si riferiscono al Dio del Vecchio Testamento? Questo presidente è stato nominato per il premio Nobel da un parlamentare norvegese. Non avendolo ancora letto, forse è questo il mondo al contrario di cui parla Vannacci?
Adriano Bona
Venezia

Le relazioni tra Stati
I rischi connessi all'amicizia personale

L'ostentazione di amicizia, familiarità con leader di altri Stati è vincente? La relazione personale di chi governa con un leader con affinità elettive condivise è lecita, ma con limiti di utilità alla ragione di stato. Storia, prassi e dottrina diplomatica a tutela dell'efficace libertà d'azione dello Stato, dimostrano che uno stile formale, pur con rispetto, simpatia e stima reciproca tra "colleghi di lavoro", nelle avversità o nelle alleanze, ha preservato autonomia di giudizio, libertà di azione nelle scelte decisive e democratico rispetto delle componenti politiche dello Stato che, senza ambiguità, si rappresenta, pro tempore, nella sua unità. Simpatie personalistiche tra governanti di stati con calibri diversi in politica ed economia possono compromettere, alla prova di complesse criticità, scelte adeguate e relazioni con altri Stati più funzionali alle esigenze strategiche della propria cittadinanza. L'amicizia personale ha dinamiche psicologiche incompatibili con un ruolo in politica internazionale. Il profilo di uno statista, non più solo capo di partito o di coalizione, ma rappresentante di un soggetto di diritto e di politica internazionale, non consente amicizie social da compagno di banco. Le amicizie individuali possono dissolversi, ma i cittadini devono contare, nel tempo, su relazioni tra Stati utilmente fruibili nei mutevoli scenari internazionali. Uno statista deve creare ambiti ed opzioni di relazioni praticabili sempre per il bene della propria comunità: sostanza, ragione di Stato, appunto, non volatile, effimera, autoreferenzialità partitica e personale.
Francesco Antonich
Martellago (Ve)

Terzo mandato
Avanti con Zaia in Friuli e Fedriga in Veneto

Nessun problema: candidiamo Zaia in Friuli e Fedriga in Veneto! Amministratori sperimentati, equilibrati e benvoluti, per territori vicini geoculturalmente. Chi non li voterebbe?
Stefano Marangoni
Treviso

L'Islam e le donne
Ignobile il gesto di non tendere la mano

La lettera del lettore Lorenzo Martini la stavo facendo anch'io, e lo ringrazio, mi ha anticipato, però voglio dare lo stesso il mio contributo. Degli arabi e del loro Islam diversificato si sapeva da secoli. Ma di un dittatore islamico, "religioso", che non tende la mano ad un ministro donna, che considera un essere impuro, è troppo. Questi tipi di arabi non mi sono mai piaciuti, sono cialtroni, bifolchi ed ignobili. La donna non serve solo per fare i figli, o serve ad essere schiava, loro che professano anche poligamia? Questa pseudo cultura e civiltà va combattuta tramite anche l'Onu. Riaprire un tavolo serio per i diritti internazionali della donna. Non si può nel 2025, ancora avere queste forme di arretratezze di comodo. Neanche nel medioevo la donna era trattata così. Un vero schifo!!
Francesco Pingitore
Belluno

Economia
Recupero produttività finora solo a parole

Luca Ricolfi ha scritto giustamente che l'Italia ha bisogno di un recupero di produttività, confermato dal fatto che l'occupazione cresce a un ritmo più veloce del PIL. E indica questo recupero come obiettivo per una seconda fase del governo ma anche sostenendo che tocca all'impresa fare la sua parte e investire di più. Non è facile, perché Ricolfi stesso scrive dell'aumento dei posti di lavoro concentrato sui servizi, e sappiamo qual è la situazione dell'industria non solo con la crisi del settore automotive.
Il problema è che nessun governo da troppi anni ha fatto quelle riforme necessarie a rendere attrattivo il paese per chi investe e fa impresa, né in periodo di globalizzazione né ora di parziale de-globalizzazione. In particolare tagli, snellimento, semplificazione del corpus normativo. Nordio su queste colonne, prima di diventare ministro, scriveva che abbiamo 10 volte le leggi della Germania, Calderoli e Tremonti nel 1994/95 comparivano insistentemente in TV con dietro montagne di scartoffie e promettendo tagli e semplificazioni. Buoni propositi ma che non hanno avuto seguito. Poi abbiamo bisogno di una P.A. efficiente e più orientata al risultato che alle procedure, e una giustizia rapida. Infine, non abbiamo mai avuto una politica industriale, a differenza magari della Francia, né una delle privatizzazioni, sempre vendendo anche gioielli di famiglia non con una filosofia tipo "infrastrutture pubbliche e servizi privati e in concorrenza" com'è stato in Svezia dal 1995, ma spinti dalla necessità del bilancio e del debito pubblico se non anche per favorire i soliti amici degli amici.
Aldo Mariconda

Il rapimento Sala
Logica del ricatto come nel caso Moro

La giornalista Cecilia Sala non è certamente Aldo Moro, né l'Iran sono le Brigate Rosse. Eppure lo schema del rapimento della giornalista romana è stato quasi lo stesso di quello capitato al notissimo esponente dell'antica Democrazia Cristiana. Come si sa, un presunto terrorista iraniano, di nome Abedini, sbarca a Milano nella prima metà di dicembre, viene raggiunto da un mandato di estradizione da parte degli USA. Dopo tre giorni circa viene pescata ed arrestata la Sala, l'italiana di turno, senza una motivazione credibile e con la richiesta sempre più circostanziata della liberazione dell'iraniano. Anche un bambino può comprendere la dinamica dei fatti, la logica "infantile" dell'ostaggio e del ricatto.
Luigi Floriani
Conegliano

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 11/01/25 è stata di **39.645**

L'analisi

Sulle molestie di gruppo serve un'operazione verità

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) di origine egiziana, che in quel paese vengono indicate con quei termini. Tali pratiche, messe in atto in occasione di raduni di piazza con grandi folle, consistono nel circondare gruppi di donne mediante anelli concentrici di maschi, in modo che non possano fuggire, per poi aggredirle sessualmente con molestie, palpeggiamenti, e talora veri e propri stupri. Episodi simili, sempre a Milano, erano già avvenuti nel Capodanno 2021-2022. Ma i primi casi risalgono al 2005 in Egitto (per opera delle forze dell'ordine) e al 2011-2013, sempre in Egitto durante le cosiddette primavere arabe. Vedremo nei giorni prossimi che cosa esattamente sia successo a Milano, e se i colpevoli, o almeno alcuni di essi, saranno identificati, rintracciati, denunciati (e magari puniti). Quello su cui qui vorrei soffermarmi, però, non è il caso italiano, ma il più vasto problema europeo delle violenze sessuali organizzate. Se l'opinione pubblica italiana non ha quasi mai sentito parlare di Taharrush Gamea (d'ora in poi TJ, per brevità) e di altre pratiche organizzate di sottomissione delle donne, lo stesso non si può dire di altre opinioni pubbliche, in particolare di quella tedesca e di quella inglese. Grazie al lavoro di un manipolo di giornalisti e studiosi (in Italia il sociologo Alberto Baldissera) le opinioni pubbliche europee sono sempre più informate (e preoccupate) per gli episodi di violenza collettiva, quasi sempre organizzata, subiti da donne per opera di gruppi di stranieri. Ma è bene non confondere. Quel che è accaduto in alcuni paesi europei e nel Regno Unito è molto peggio (e in parte diverso) rispetto a quel che – finora – pare essere capitato in Italia. Due sono i fenomeni più macroscopici a livello europeo. Il primo possiamo definirlo "modello Colonia", ed è comparso nel Capodanno 2015-2016 in numerose altre città europee come Amburgo, Salisburgo, Zurigo, Helsinki, Stoccolma. In sostanza si è trattato di una TJ rafforzata, per la quantità di donne coinvolte (molte migliaia) e per la gravità degli episodi denunciati. Il secondo fenomeno, nettamente distinto, è quello delle "grooming gangs" (bande di adescatori, d'ora in poi GG), che da diversi decenni operano in tutto il Regno Unito adescando, insidiando, trasformando in schiave sessuali o costringendo alla prostituzione ragazze minorenni, per lo più bianche, spesso fragili o di umile condizione. Possiamo chiamarlo "modello Rotherham" dal nome della città dello Yorkshire dove lo scandalo è venuto alla luce per la prima volta nel 2011, salvo poi rivelare il suo radicamento in decine di città inglesi, comprese Oxford, Bristol, Newcastle, Halifax, Brighton. Ciò che i modelli, tra loro piuttosto diversi, di Colonia (TJ) e Rotherham (GG), hanno in comune è quella che potremmo chiamare la "doppia tipicità" delle vittime e degli autori dei crimini sessuali. Le prime sono, tipicamente, donne europee bianche, non di rado minorenni. I secondi, altrettanto tipicamente, sono maschi non europei, spesso giovani, quasi sempre appartenenti a gruppi etnici o religiosi specifici (pakistani, islamici, nord-africani). Di qui l'esplosività della questione per l'opinione pubblica, e l'imbarazzo delle autorità politiche. Perché – non possiamo nascondercelo – il tratto comune di questa lunga storia è stato, in tutti questi anni, il disperato e spesso maldestro tentativo delle autorità (soprattutto tedesche e inglesi) di occultare il contenuto etnico delle migliaia di episodi venuti alla luce. In tanti casi, per evitare l'accusa di razzismo, funzionari pubblici e autorità di polizia hanno preferito nascondere, minimizzare, travisare il corso effettivo delle cose. Si può ben comprendere la ragione ultima di tanti silenzi, tante reticenze, tanti depistaggi: impedire che l'ira dell'opinione pubblica si indirizzasse su interi gruppi etnici anziché sui singoli autori di reati. E, sul piano politico, evitare che risentimento e odio verso gli stranieri portassero consensi ai partiti di estrema destra. E tuttavia, come non vedere l'ingenuità e la supponenza di questa linea di condotta? Ingenuità, perché non ci si è resi conto che se l'estrema destra avanza un po' dappertutto in Europa è anche perché, per troppi anni, su vicende di questo genere si è sorvolato, i colpevoli non sono stati individuati, né condannati, né messi in condizione di non nuocere. Supponenza perché addomesticare i fatti, o oscurare la nazionalità e la religione degli autori di crimini sessuali, non è solo un'offesa nei confronti delle donne assalite o sfruttate, ma è un segnale di sfiducia – di profonda sfiducia – nelle capacità di giudizio dei cittadini, trattati come persone incapaci di ragionare, distinguere, capire i nessi fra le cose. Ai quali cittadini, certo, è sempre bene ricordare che la responsabilità è individuale, e che ogni generalizzazione a partire da casi particolari è arbitraria. Purché, al contempo, non si rinunci al primo dovere di ogni onesto politico, funzionario, studioso o cronista: cercare la verità, non nascondere i fatti.

La vignetta

G

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Gennaio 2025

Battesimo del Signore. Festa del Battesimo di nostro Signore Gesù Cristo, in cui egli mirabilmente è dichiarato Figlio di Dio, l'amato, le acque sono santificate, l'uomo è purificato e tutto il creato esulta.

-4°C 5°C

Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:41
La Luna Sorge 14:47 Cala 6:59

"ALLES WALZER", AL VERDI VOLA POLVERE DI STELLE CON LA SCUOLA DI DANZA DELL'OPERA DI ROMA

A pagina XIV

Uguali diversi
Vera Gheno e Flavia Trupia a Latisana e a Pordenone

A pagina XIV

L'opinione
Goldrake U, da eroe buono a isterico e goffo ragazzino

Nella serie originaria Actarus, era una sorta di Ettore vincente. Nel reboot è stato tramutato in un adolescente isterico e goffo.

Maggi a pagina XV

Parco fotovoltaico, sindaci all'oscuro

▶Maxi impianto tra Montereale Valcellina e San Quirino
La richiesta è già arrivata al Ministero: «Protesteremo»

▶La centrale per l'energia al posto dei campi coltivati
Corsa per approvare una legge che limiti le società private

ENERGIA Il fotovoltaico

Un altro mega impianto, di quasi cento ettari di superficie, questa volta a pochi chilometri da Pordenone e non distante da un altro progetto faraonico che insisterà sul territorio comunale di Maniago. E altra terra "mangiata" all'agricoltura. Il tutto con i Comuni che non hanno in mano nemmeno una carta e che possono solamente confermare notizie ufficiose, quando invece è tutto ufficiale e ben segnalato sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Un nuovo mega parco fotovoltaico a terra, infatti, nascerà tra i comuni di Montereale Valcellina e San Quirino.

Agrusti a pagina II

Indagine a Palazzo, l'avvocato del sindaco: «Non c'è corruzione»

▶Il centrodestra: «Non ci bastano le giustificazioni del primo cittadino»

Nel caso dell'accordo pre-ballottaggio De Toni-Marchiol, per l'avvocato dei dodici consiglieri comunali di centrodestra che a giugno avevano firmato l'esposto, i fatti sarebbero «pacifici» e l'asserita violazione della legge elettorale sarebbe lampante. Per il legale che assiste il sindaco Alberto Felice De Toni (che, a quanto rivelato dagli stessi esponenti di minoranza in seguito a un controllo, sarebbe stato iscritto nel registro delle indagini assieme all'assessore Ivano Marchiol per l'ipotesi di corruzione elettorale), invece, non c'è stata alcuna corruzione elettorale, ma una convergenza parziale su alcuni temi politici. A indagine tuttora in corso (e quindi in termini del tutto astratti) è un confronto a distanza in punta di diritto quello che si gioca fra i legali interessati. Luca Ponti, che assiste il primo cittadino, sottolinea che anche l'eventuale apparentamento (che non c'è stato) non era un obbligo ma solo una possibilità.

De Mori a pagina VII

Calcio, Serie A Pareggio al Bluenergy

Udinese, una prova di forza Doma la Dea e sbatte sul palo

L'Udinese ancora una volta si esalta contro l'Atalanta, sbatte contro i legni colpiti da Alexis Sanchez e si porta a casa un punto che alla fine dei conti sta anche stretto. Kosta Runjaic si prende il punto, pesante, e applaude la prestazione dei suoi.

Alle pagine VIII e IX

Sanità
Sei case di comunità completate per fine anno

Sono sei. Saranno una delle punte di diamante sul territorio per dare una spinta importante alla sanità che non deve per forza di cose fare perno sugli ospedali. Sono le case di comunità che avranno una serie di compiti legati proprio alla continuità dell'assistenza senza dover varcare la posta degli ospedali. Anche per urgenze, seppur quelli minori, al massimo come un codice verde.

Del Frate a pagina V

Politica
Meloni difende le sue deleghe «Due figli, una marcia in più»

Eleonora Meloni, che ha appena iniziato il suo secondo "mandato" da mamma, si tiene stretta la delega all'Ambiente, in vista di un'ormai imminente ipotesi di rimpasto di giunta. E dire che, forte dei suoi 336 consensi, appena eletta, nel 2023, non avrebbe disdegnato il referato al Sociale, finito ora nel giro d'aria di un possibile "switch". Ma Meloni spiega di essersi appassionata all'Ambiente.

De Mori a pagina VI

La Cda Talmassons lotta ma si arrende

La Cda di Talmassons protagonista di una sfida tiratissima contro Vallefoglia. Le ragazze friulane riescono a prolungare la partita fino al quinto set, cioè al tie break, salvo poi arrendersi alle giocate delle padroni di casa, che riescono a conquistare la partita. Per il team della Bassa, però, un punto che consente almeno momentaneamente di agganciare tre squadre in classifica generale e di non essere più fanalino di coda in graduatoria della Serie A1 femminile. Praticamente infinito il primo set della partita, che si è concluso sopra i trenta punti. Al tie break lo sprint delle avversarie.

A pagina IX

VOLLEY, SERIE A1 Le ragazze della Cda di Talmassons

Udine e Cividale, domenica a rischio

Si preannuncia una domenica complicata sia per l'Oww che per la Gesteco. A insidiare l'inviolabilità stagionale del palaCarnera arriverà questo pomeriggio la Tezenis Verona, memore della batosta rimediata in casa nel match dell'andata e di conseguenza col dente avvelenato. «Giochiamo contro una squadra che viene da tre vittorie di fila - ha sottolineato in sede di presentazione l'assistant coach bianconero Giorgio Gerosa - e tra queste una bellissima in trasferta a Brindisi, dove ha concesso solo 58 punti. È una Verona diversa rispetto a quella dell'andata».

Sindici a pagina IX

APU OWW UDINE Il lungo di Udine Bruttini

Calcio, Serie D
Il Brian si risveglia e vince in rimonta L'Este è battuto

Il Brian ha saputo ribaltare l'iniziale svantaggio. In vista degli impegni di mercoledì, hanno deciso di anticipare ottenendo i seguenti esiti Campodarsego – Portogruaro 0-0, Montecchio – Real Calepina 0-1, Treviso – Calvi Noale 1-0, CiseranoBergamo – Lavis 4-0, Caravaggio – Adriese 1-2 e Villa Valle – Bassano 1-0. Oggi Dolomiti Bellunesi – Brusaporto e Mestre – Cjarlins Muzane.

A pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le sfide del territorio

Mega parco solare vicino a Pordenone Scatta la protesta

▶Cento ettari di pannelli fotovoltaici nei campi tra Montereale e San Quirino

▶Il sindaco Alzetta: «Ci opporremo» Il privato già in contatto con il Ministero

IL DOSSIER

Un altro mega impianto, di quasi cento ettari di superficie, questa volta a pochi chilometri da Pordenone e non distante da un altro progetto faraonico che insisterà sul territorio comunale di Maniago. E altra terra "mangiata" all'agricoltura. Il tutto con i Comuni che non hanno in mano nemmeno una carta e che possono solamente confermare notizie ufficiose, quando invece è tutto ufficiale e ben segnalato sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Un nuovo mega parco fotovoltaico a terra, infatti, nascerà tra i comuni di Montereale Valcellina e S. Quirino. Ma ci sono già i germogli di una battaglia del territorio e per il territorio.

LA RIVELAZIONE

L'eco della protesta per il nuovo impianto agrivoltaico di Aquileia, con sullo sfondo gli scavi romani, non è nemmeno iniziata. Figuriamoci se si è spenta. E c'è già un nuovo fronte che si apre, in un contesto che difetta di norme e che apre la porta ai progetti dei privati, quasi quotidiani. L'ultimo? A pochi chilometri da Pordenone. È tutto alla luce del sole: basta accedere al sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. La procedura è già partita e il 12 dicembre scorso è stata depositata la richiesta di valutazione d'impatto ambientale. Si legge chiaramente questo: «Progetto per la costruzione di un impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 82 Megawatt denominato "La Braida" da realizzare nei comuni di San Quirino e Montereale Valcellina in località denominata Colisie e delle opere di connessione site nel comune di San Quirino». Il proponente è D2M Friuli Srl. È la stessa società che ha in calendario anche altre autorizzazioni, tra le quali quella relativa ad un impianto agrivoltaico a Pradamano, alle porte di Udine.

LA REAZIONE

Igor Alzetta, sindaco di Montereale Valcellina, vive la stessa sensazione dei suoi colleghi alle prese con l'espansione dei privati nel campo delle energie rinnovabili. Sulla sua scrivania non ci sono documenti ufficiali, ma semplicemente perché non è il Comune, il destinatario delle richieste di autorizzazione che il privato è tenuto a rispettare. «Ma da quanto abbiamo capito - spiega - si tratta di un progetto impattante. Non siamo contrari al fotovoltaico, ma dobbiamo rispettare la nostra campagna. Ci opporremo e sentiremo immediatamente i nostri colleghi». Primo fra tutti il sindaco di San Quirino, comune con cui Montereale ora ha capito di dover condividere un nuovo mega parco solare al posto dei campi coltivati.

IL CONTESTO

«La Regione avrebbe dovuto, entro 180 giorni dal 2 luglio scorso, emanare una legge con la quale individuare le aree non idonee per la collocazione di impianti fotovoltaici. Tuttavia, il disegno di legge approvato dalla sola Giunta regionale lo scorso 13 dicembre, non è ancora stato consegnato al Consiglio regionale». Il ritardo viene segnalato, attraverso una nota stampa, dalla consigliera regionale Rosaria Capozzi (Movimento 5 stelle), che fa esplicito riferimento "ai tempi con i quali la Regione intende individuare le aree non idonee all'installazione di parchi fotovoltaici. I termini - rimarca l'esponente pentastellata - sono ormai scaduti! Se solo lo Stato volesse, infatti, potrebbe già attivare i poteri sostitutivi davanti all'inerzia della Regione ma, di sicuro, non per avere limiti più restrittivi rispetto quelli attuali. In ogni caso, anche se il Consiglio regionale avesse approvato la legge regionale nei termini previsti, la terza legge regionale in tre anni su questo tema non sarebbe immediatamente efficace».

Marco Agrusti

L'IMPIANTO POTRÀ PRODURRE 82 MEGAWATT DI POTENZA UNA VOLTA REALIZZATO

PROGETTO In alto un parco solare; a sinistra i Magredi

La mappa in Friuli

Da Maniago al piano che investe Aquileia Le società all'assalto della campagna

Dall'impianto contestato di Aquileia al maxi progetto di Mereto di Tomba, per restare in provincia di Udine. Mentre in provincia di Pordenone è dell'anno scorso la richiesta di autorizzazione al Ministero per un progetto simile ricadente nel territorio comunale di Maniago. E ancora la procedura in corso a Pradamano appaiata a quella di Bicinicco, non lontano da Palmanova. E ancora a Remanzacco, per un altro progetto. Sono numerose, ormai, le richieste di autorizzazione presentate al governo centrale dalle società private che si occupano di energie rinnovabili e nel dettaglio della realizzazione di impianti agrivoltaici. Le rendite, per i proprietari delle terre, sono buone e spesso superiori rispetto a quelle che si possono ottenere continuando con le coltivazioni tradizionali. Ma c'è il rischio dell'abbandono della vita agricola.

La Regione accelera per varare i divieti Entro febbraio la legge anti-invasione

IL QUADRO

Corsa al fotovoltaico a terra e all'agrivoltaico in Friuli Venezia Giulia, mentre il disegno di legge regionale per l'individuazione delle aree idonee e non idonee a tali impianti, in attuazione a una disposizione nazionale del 2 luglio scorso, dovrebbe approdare in Consiglio regionale a febbraio, dopo aver passato il vaglio del Cal probabilmente il 27 gennaio. Sarà la terza norma in materia predisposta dalla Regione, un tema su cui ha dovuto rilegiferare causa impugnazione da parte del Governo. L'obiettivo è «coniugare l'indipendenza energetica con la tutela del territorio», ha spiegato l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, in occasione dell'approvazione in Giunta a dicembre del disegno di legge.

«Vogliamo favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili, garantendo la protezione del paesaggio e de tessuto agricolo della regione: minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico, promuovendo l'utilizzo di aree già degradate o non idonee ad altri scopi». Ogni giorno che passa, però, sembra pesare sempre di più e l'opposizione ne prende nota, registrando l'attivismo di diversi soggetti per la realizzazione di impianti di energia green. «Le domande non si sono arrestate nemmeno durante il periodo natalizio», ha affermato ieri la consigliere regionale del M5S Rosaria Capozzi, tanto che «ne sono state presentate per due nuovi parchi agrivoltaici: un ulteriore impianto a Pradamano da 40 Mw, più uno tra San Quirino e Montereale Valcellina da 80 Mw». Un elenco ormai nutrito, a partire dall'impianto previsto ad Aquileia, ora oggetto di attenzione generale, per arrivare a quello di 137 ettari previsto tra Mortegliano, Castions di Strada, Santa Maria la Longa e Pavia di Udine su cui Capozzi e il consigliere Furio Honsell di Open Fvg hanno presentato anche un'interrogazione.

LA SVOLTA

Questa volta, comunque, l'assessore Scoccimarro è fiducioso che la legge possa diventare operativa senza scontri con Roma. «L'attuale Governo Meloni, nell'ambito di questa materia, ha tracciato una linea politica che va nello stesso senso individuato dalla Regione, cioè vietando gli impianti fotovoltaici su terreni agricoli e di pregio», ha affermato in un incontro avuto sul finire dell'anno scorso proprio con i sindaci Bicinicco, Castions di Strada, Santa Maria la Longa, Mortegliano e Pavia di Udine.

Nello specifico, la nuova disposizione regionale prevede una limitazione del 3% della superficie agricola comunale per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra e introduce il vincolo di preservare una superficie contigua pari almeno a nove volte quella occupata dall'impianto per quelli di potenza superiore a 12 MW.

È inoltre rimarcato il divieto assoluto di installare impianti fotovoltaici su terreni agricoli fuori dalle zone specificatamente individuate. Il disegno di legge che approderà in Consiglio mira anche a semplificare le procedure autorizzative nelle aree di minor pregio ambientale e a favorire il coinvolgimento della popolazione e degli enti locali. I proponenti impianti di potenza superiore a 1 Mw dovranno infatti attivare misure di compensazione e avviare processi di comunicazione e consultazione pubblica. La consigliera pentastellata Capozzi continua però a lamentare i tempi dilatati rispetto all'incalzare del problema perché, ha evidenziato ieri, ci potrebbe volere un anno prima che la legge regionale, una volta approvata, cominci a dispiegare i suoi effetti. Nell'articolato, infatti, «si stabilisce che nulla cambi fino all'approvazione di un'altra delibera. Alla Giunta regionale si concedono altri dodici mesi di tempo per individuare la cartografia delle aree non idonee, sperando che non servano tutti e dodici. Inoltre – ha aggiunto la consigliera d'opposizione –, finito l'iter, le aree non idonee avranno piena efficacia sugli impianti da realizzare, ma non su quelli già richiesti o che verranno richiesti nel frattempo».

Antonella Lanfrit

REGIONE L'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro durante un discorso in aula

IL CONSUMO DI SUOLO RURALE NON POTRÀ SUPERARE IL 3 PER CENTO DELLA SUPERFICIE COMUNALE

IL FALLIMENTO

A 25 anni dalla prima convenzione che aveva permesso di ottimizzare le scarse risorse municipali, finisce il matrimonio tra Frisanco, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra, con quest'ultima che esce dal consorzio sovracomunale. A spiegare cos'è accaduto, è una lettera che il sindaco della Valcolvera, Sandro Rovedo, ha inviato alla sua omologa di Tramonti di Sopra, Patrizia Del Zotto, proprio nel giorno in cui le assise municipali frisanchine, assieme a quelle di Tramonti di Sotto, sancivano la rottura con il passato e la prosecuzione di un accordo soltanto con due enti locali.

LA LETTERA

Una missiva dai toni perentori spedita dopo che, in extremis, il 24 dicembre, a Consigli comunali già convocati - e dunque con ordine del giorno stabilito -, la stessa sindaca aveva aperto alla possibilità di una proroga dell'accordo. «È dal 15 di novembre che, seppur in maniera informale, ho chiesto e attendo un incontro fra i sindaci della convenzione per discutere in merito all'eventuale rinnovo delle convenzioni in essere senza avere, da parte tua, risposte in merito - si legge nel documento spedito alla collega -. Ci sono state tre occasioni precedenti di incontro per cercare di appianare i problemi che via via emergevano, con l'obiettivo anche di porre nuove basi per continuare questa esperienza associativa che dura da 25 anni. In tutti questi incontri, come anche in passato, hai sempre manifestato la tua sfiducia e contrarietà rispetto a questo sistema organizzativo. Sfiducia e contrarietà manifestata anche negli atteggiamenti quotidiani con gli uffici che in più occasioni ha creato quantomeno disagio. Un rapporto associativo, come ho ribadito altre volte, ha senso di esistere quando esiste fra le amministrazioni la disponibilità al dialogo e la volontà di trovare soluzioni condivise ai problemi senza pensare solo a risolvere i propri problemi - incalza l'esperto primo cittadino, unico tra quelli in carica in provincia ad essere addirittura al quarto mandato -, quando si riesce a dare stabilità organizzativa in maniera da poter compiere le opportune scelte in materia di risorse umane, quando la fiducia verso il lavoro dei dirigenti incaricati e il personale assegnato è tale da non prevaricare la loro organizzazione (che è rivolta a più comuni ovviamente) e le loro responsabilità seppure con le giuste pressioni quando serve, quando nei rapporti fra amministratori e con i dipendenti si mette davanti a tutto il rispetto del lavoro e l'educazione anche nei momenti di confronto più acceso».

Tre micro-comuni litigano sui servizi

▶Dopo 25 anni addio alla convenzione tra i due Tramonti e il borgo di Frisanco

▶Il divorzio parte da Tramonti di Sopra Le voci: «Avvertite sfiducia e contrarietà»

IL CASO Strappo tra i comuni montani di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Frisanco sul tema dei servizi

L'ACCORDO PREVEDEVA LA CONDIVISIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI DEI MUNICIPI

POLEMICA

«Vedo, inoltre, che Tramonti di Sopra non sarebbe interessato alla convenzione dell'ufficio anagrafe e segreteria, cioè la gestione associata del segretario, in scadenza a marzo - prosegue Rovedo -. Sempre informalmente, il 27 agosto vi ho informato di aver opzionato un possibile candidato alla nostra segreteria associata, che stava completando il percorso abilitativo e la possibile entrata in servizio entro fine anno. Pochi giorni fa, vi ho comunicato il superamento, appena avvenuto, dell'esame e proprio in queste ore il candidato mi ha dato notizia della sua iscrizione all'albo e quindi della sua disponibilità. Che adesso non ti interessa più, evidentemente perché hai trovato altri percorsi. Qualcuno lavora per tre e qualcuno per sé. Considerata la situazione di questi ultimi mesi e quanto sopra espresso, posizione condivisa con il sindaco di Tramonti di Sotto, Giampaolo Bidoli - sbatte la porta Rovedo - spiace comunicare che la richiesta pervenuta oggi, in mancanza di confronto nel merito delle convenzioni, è da considerare tardiva, sorprendente e pertanto irricevibile. Nonostante stiamo compiendo scelte organizzative diverse, intendo manifestare la disponibilità del Comune di Frisanco, condivisa anche con Tramonti di Sotto, e mi auguro anche di tutto il personale, per rendere meno traumatica possibile questa fase di transizione».

Lorenzo Padovan

LA MONTAGNA VIVE UNA FASE CRITICA PER QUANTO RIGUARDA L'OFFERTA AL CITTADINO

Le tappe del malcontento

Dalla fusione naufragata ai "dispetti", storia di un amore mai nato

Dal tentativo di fusione, poi fallito per il "no" al referendum, fino allo strappo dei giorni nostri. È la storia di un amore mai nato, quella che riguarda i piccoli comuni della montagna pordenonese. Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, infatti, ci avevano provato nel 2016, ma il "no" sancito dai cittadini del comune più alto aveva fatto naufragare il progetto di una fusione. La fusione consiste in un processo di accorpamento e soppressione di più comuni preesistenti finalizzato ad istituire un nuovo Comune unico. Lo Statuto di autonomia assegna alla Regione il compito di istituire con legge i nuovi comuni derivanti da fusione, "intese le popolazioni interessate". Ma tra Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto il matrimonio non è mai nato. Non sono solamente Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, ad essere al centro. Fanna e Cavasso hanno iniziato a "parlarsi" già durante la campagna elettorale dello scorso inverno, dal momento che entrambi i piccoli paesi erano chiamati a rinnovare i rispettivi consigli comunali. I piccoli Comuni, come detto, sono stati più volte all'attenzione della Corte dei conti nel Giudizio di parificazione del rendiconto generale dalla Regione firmato dal procuratore regionale Tiziana Spedicato e illustrato nella consueta cerimonia di luglio dell'anno scorso andata in scena a Trieste.

La sanità del futuro

Sei case di comunità pronte per fine anno ma manca personale

▶Sacile, Gemona, Cividale, Maniago, Trieste e Udine sono le prime a partire sul territorio

▶Tra i compiti assorbire piccole urgenze e liberare i pronto soccorso. Ma servono medici e infermieri

IL TERRITORIO

PORDENONE/UDINE Sono sei. Saranno una delle punte di diamante sul territorio per dare una spinta importante alla sanità che non deve per forza di cose fare perno sugli ospedali. Sono le case di comunità che avranno una serie di compiti legati proprio alla continuità dell'assistenza senza dover varcare la posta degli ospedali. Anche per urgenze, seppur quelli minori, al massimo come un codice verde.

FINE ANNO

«L'obiettivo è quello di aprire sei Case di comunità in regione entro il 2025. Un risultato che rappresenta una risposta importante anche per le richieste sanitarie di bassa urgenza, le quali sono un tema aperto in considerazione della pressione che viene esercitata sulle strutture di Pronto soccorso». Lo ha detto ieri l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi nel corso dell'incontro sul tema 'Riorganizzare il territorio: la Casa di comunità in Fvg, esperienze regionali a confronto. Le sei case di continuità che dovrebbero essere operative per fine anno hanno già una collocazione e lo si può vedere dalle Linee di gestione sanitaria per il 2025 già approvate al Cal a differenza del piano oncologico regionale. I siti sono Maniago, Sacile, Gemona, Cividale, Udine e Trieste, all'ospedale Maggiore. Ma cosa si farà all'interno delle Case di comunità? In realtà le funzioni indicate sono molteplici. Si va dalle cure per le urgenze basse, in modo da portare fuori dai Pronto soccorsi i codici impropri, bianco e verde, che secondo una indicazione dell'Agenas, in regione sono oltre il 75 per cento. Si tratta di una infinità, talmente tanti che risulta veramente complicato ritenere che possano essere assorbiti tutti, seppur un po' alla volta, dalle case di Comunità. Ma non è tutto. All'interno ci dovranno poi essere praticamente tutti i servizi legati al territorio che dovranno essere curati da medici e infermieri. Una delle caratteristiche per avviare le case di comunità che - come detto - per l'assessore dovranno essere attivate per la fine dell'anno, sarà anche quella di allestire il numero unico per le cure non urgenti, un altro servizio che in molti si aspettavano a arrivasse in provincia di Pordenone, mentre sarà, invece, collocato altrove.

IL PERSONALE

Il progetto è senza dubbio interessate e - se organizzato bene - potrebbe dare risposte a servizi che ora sono collocati in varie aree dei distretti e non sempre sono attivi. La questione, però, è legata al personale che dovrà essere adibito alla case di continuità. Dove sarà preso? Impensabile che si possa ricavare dagli ospedali e quello che attualmente è al lavoro sul territorio (distretti, ambulatori e altre aree) non è assolutamente in grado di sopperire all'operatività di un tale servizio. Sarà un problema dunque, di non facile soluzione che in ogni caso, se si vogliono attuare le case di comunità dovrà per forza di case risolvere. Le organizzazioni sindacali hanno più volte espresso pareri negativi, non certo per il servizio in se, ma per l'organizzazione che non avrebbe i numeri dei dipendenti per essere funzionale. Toccherà a Riccardi stupire tutti. Se ne sarà in grado.

MEDICINA GENERALE

Nel corso dell'incontro dell'altro giorno il rappresentante della giunta regionale si è poi soffermato sulla necessità di rivedere il rapporto tra la sanità pubblica e la medicina generale, condividendo la priorità d'intervento sul tema del ministro Schillaci. In relazione al Piano oncologico regionale, l'assessore ha ribadito la disponibilità all'ascolto ricordando però il ritardo trentennale del Friuli Venezia Giulia in questo ambito. «Giusto il dialogo, ma questa amministrazione ha deciso di assumersi la responsabilità di decidere, affidandosi - ha detto Riccardi - ai professionisti della sanità e finalizzando le scelte alle migliori risposte di salute per i cittadini».

Loris Del Frate

Nuovo centro per il benessere dei bambini oncologici

RIABILITAZIONE

PORDENONE/UDINE È stato inaugurato il Fisio Medical Center, il primo polo innovativo in Friuli Venezia Giulia dedicato alla riabilitazione e al benessere dei bambini affetti da patologie oncologiche e delle loro famiglie. Un progetto ambizioso, promosso da La Casa di Joy Odv, l'organizzazione di volontariato da anni in prima linea nel supporto ai piccoli pazienti oncologici e ai loro cari, e reso possibile grazie anche al supporto dei clienti di Despar Nord, che ha contribuito alla sua realizzazione attraverso la raccolta fondi natalizia del 2023 "Un piccolo gesto: Il tuo dono alla comunità".

Nello specifico, il Fisio Medical Center è stato progettato per rispondere alle necessità fisiche, emotive e sociali dei piccoli pazienti oncologici e delle loro famiglie, integrando competenze mediche, psicologiche e terapeutiche in un approccio multidisciplinare. Il centro si distingue infatti per il suo impegno a fornire un'assistenza completa e gratuita, che comprende consulenze specialistiche in oncologia pediatrica, medicina palliativa e nutrizione. Tra i servizi principali spiccano trattamenti personalizzati per il recupero motorio e il benessere fisico.

Cisl, faccia a faccia con Tonutti «Sempre più segnali positivi ma ci sono ancora troppe fughe»

L'INCONTRO

PORDENONE La Cisl pensionati ha incontrato il direttore dell'Asfo, Giuseppe Tonutti. Dal confronto è emerso che nonostante la sanità in provincia e in regione, in particolare per quanto riguarda i tempi di attesa, stia migliorando, ci sono ancora parecchi residenti che preferiscono farsi curare in Veneto. Da qui la richiesta di trovare stradem comuni perm cercare di bloccare la fuga dei pazienti. L'incontro era stato promosso dall'Assemblea Territoriale Cisl di Pordenone, Fnp pensionati e Funzione Pubblica. All'incontro c'era anche il direttore sanitario Michele Chinarci.

Viste le difficoltà emerse nel sistema sanitario pordenonese nella fase post pandemia la Cisl, già da inizio 2024, ha aperto un tavolo di confronto con l'Asfo per segnalare i disagi che quotidianamente trovano i cittadini e, attraverso un confronto sereno e costruttivo, ricercare le soluzioni più opportune per i cittadini tutelando il personale sanitario sottoposto a continue pressioni . La delegazione Cisl considerando la disponibilità degli interlocutori, ritiene positivo l'approccio al dialogo e, dopo le problematiche emerse negli ultimi anni, riconosce i primi risultati positivi che si stanno delineando. Il tema all'ordine del giorno dell'incontro era legato al problema dei ritardi per le liste di attesa, la carenza di medici di base e l'utilizzo delle case di comunità.

I ritardi causati inizialmente dalla pandemia ma anche dalla carenza di personale medico ed infermieristico hanno provocato per un lungo periodo ritardi sulle liste di attesa. Attualmente, grazie ad una serie di interventi strutturali e l'applicazione del "diritto di garanzia", si è evidenziato, in particolare sulla gestione degli appuntamenti per patologie gravi, un netto miglioramento sul rispetto dei tempi, anche per gli appuntamenti con livello di gravità D. Purtroppo per alcune patologie ci sono delle carenze nel reperire del personale medico specifico e sussistono ancora delle difficoltà per definire gli appuntamenti per le patologie di livello P. L'Asfo in questo caso, anziché dare appuntamenti troppo lontani ha scelto opportunamente di inserire questi cittadini in un'apposita lista di attesa, per cui, appena si apriranno degli spazi, saranno richiamati direttamente dall'Asfo.

DIRETTORE GENERALE Giuseppe Tonutti alla guida di Asfo

Purtroppo su alcune specialistiche in cui viene privilegiata la libera professione, permane una carenza strutturale ed è necessario lavorare per trovare opportune soluzioni. La carenza dei medici di base, dovuta prioritariamente al raggiungimento dell'età pensionabile di molti professionisti, è uno dei punti più delicati del sistema sanitario territoriale e l'utilizzo degli Asap, se da una parte ha portato soluzioni per alcuni territori dall'altra, in particolare in aree più decentrate, gli esiti non sono stati altrettanto positivi. La carenza dei medici dl base permarra almeno per altri due anni.

Una soluzione strategica per uno sviluppo della sanità sul territorio è legata all'opportunità di far crescere le Case di Comunità previste nel territorio pordenonese. Purtroppo i responsabili Asfo hanno affermato che lo sviluppo della Case di Comunità è legato alla capacità di garantire la presenza dl personale medico ed infermieristico per 24 ore e per questo permangono ancora alcune difficoltà.

Il direttore generale Giuseppe Tonutti ha infine segnalato che, nonostante i miglioramenti del servizio molti cittadini pordenonesi continuano a migrare verso strutture fuori regione per cui sarà avviata una iniziativa informativa per stimolare il ritorno nel servizio sanitario territoriale di tali utenti.

ldf

Meloni: «Ho difeso la delega all'Ambiente Non capirei il cambio»

▶«Non ho mai messo in dubbio la mia permanenza in quell'assessorato Essere "bimamma" non pregiudicherà l'impegno ma mi darà una marcia in più»

Eleonora Meloni, che ha appena iniziato il suo secondo "mandato" da mamma, si tiene stretta la delega all'Ambiente, in vista di un'ormai imminente ipotesi di rimpasto di giunta. E dire che, forte dei suoi 336 consensi, appena eletta, nel 2023, non avrebbe disdegnato il referato al Sociale, poi andato al collega Pd Stefano Gasparin e finito ora nel giro d'aria di un possibile "switch". Ma adesso, dice Meloni, ai temi ambientali lei si è appassionata e la sfida vuole condurla in porto.

Lei è appena diventata mamma "bis". Sarà difficile coniugare il lavoro da assessora e la doppia maternità?
«Posso dire di avere due grandi fortune. Uno splendido compagno, che mi aiuta, e anche un bambino più grande che sicuramente saprà darmi una mano con l'arrivo del piccolo. Anche in occasione della prima gravidanza, da libera professionista, ho sempre portato il mio primo figlio a tutte le attività e gli incontri e anche con il secondo farò altrettanto. Non credo che la presenza di un bambino piccolo possa pregiudicare il mio operato. Anzi, penso che possa darmi una marcia in più».

Faccio l'avvocato del diavolo. Come pensa di conciliare la vita da "bimamma" e le sue attività a Trieste con il lavoro da assessora a Udine? Che segreto ha?
«Non ho il dono dell'ubiquità, però posso dire di avere una lunga esperienza con lo "scheduling": so organizzare bene i miei appuntamenti e alla fine le distanze nella nostra regione sono tranquillamente percorribili. Inoltre ho una logistica che mi aiuta, perché ho gli appoggi in entrambe le città. La mia attività professionale mi consente comunque di operare in smart working».

Ha ricevuto rassicurazioni sulla sua delega all'ambiente?
«Personalmente non ho mai messo in dubbio la mia permanenza con questa delega. Si sa che in politica, soprattutto sotto le feste, ci sono spesso rumors che si susseguono e che poi puntualmente vengono anche smentiti. È una delega per nulla facile, ma molto sfidante, che ho preso con serio impegno, perché si tratta di rimodulare il sistema della raccolta dei rifiuti, che ha bisogno di approfondimenti, confronti e valutazioni per essere instradato bene. Non abbiamo mai pensato di calare un sistema dall'alto come fatto dalla giunta di centrodestra. Sto mappando le aree e i problemi per trovare una soluzione complessiva che tenga insieme l'attuale porta a porta con soluzioni innovative».

Dopo un anno e mezzo parte la sperimentazione dei cassonetti intelligenti. Ma c'è chi, anche in maggioranza, la accusa di ritardi. Come risponde?
«Appena insediata, ho avviato un confronto con i miei uffici e Net. Ho fatto due missioni: una a Rimini alla Fiera Ecomondo e una a Firenze per confrontarmi con i tecnici che utilizzano le campane intelligenti. A gennaio 2024 ho dato avvio a questo percorso, informando i colleghi di giunta e avviando il dialogo con Net. C'era in ballo il cambio di governance della partecipata, per cui, una volta insediato il presidente Siciliotti e il nuovo Cda, abbiamo ripreso il discorso più o meno nei tempi indicati dal sindaco. È un progetto ambizioso, per cui ogni operazione viene valutata in modo molto ponderato».

È stato difficile gestire i rapporti con Net visto che la delega alle partecipate ce l'ha il sindaco?
«Con il sindaco operiamo con grande sintonia confrontandoci su vari aspetti strategici di governance e più operativi e sono certa che proseguiremo in questo modo anche sulle prossime sfide. Abbiamo in predicato anche il tema degli spazzini di quartiere, un'ottimizzazione delle modalità di pulizia del centro storico e dei quartieri».

Lei ha difeso le sue deleghe con le unghie, anche se l'Ambiente è un assessorato difficile. Perché voleva portare a compimento la sfida?
«Perché non avrei sinceramente compreso il motivo del possibile cambio. Sto attuando quanto abbiamo detto in campagna elettorale e inserito nelle linee programmatiche. Mi sto dedicando assiduamente: questa materia non può essere improvvisata».

Per "salvare" il suo assessorato, nell'ipotesi di un rimpasto sempre più vicino, pare che il Pd potrebbe dover rinunciare al sociale. Era una delega che inizialmente le sarebbe piaciuta. Non ha mai pensato di fare cambio con Gasparin?
«Sicuramente il tema delle Politiche sociali è stato uno di quelli che ho maggiormente seguito quando ero all'opposizione. Quando poi, però, il sindaco De Toni mi ha proposto la delega ad Ambiente ed Energia, ho accettato con onore e con grande senso di responsabilità e sin da subito mi sono davvero molto appassionata. Con un po' di orgoglio mi sento di dire che sto dando importanti contributi in entrambe le direzioni».

Camilla De Mori

Dopo la nomina e in due occasioni ufficiali

«HO DUE GRANDI FORTUNE: UN COMPAGNO CHE MI AIUTA E UN FIGLIO PIÙ GRANDE CHE SICURAMENTE SAPRÀ DARMI UNA MANO»

«IL MIO È UN REFERATO NON FACILE MA MI SONO APPASSIONATA E MI DEDICO ASSIDUAMENTE STO DANDO ANCHE IMPORTANTI CONTRIBUTI»

ENERGIA

Tre milioni per mettere pannelli fotovoltaici sugli edifici comunali

UDINE Tre milioni per il "piano fotovoltaico" sugli edifici di proprietà comunale, che dovrebbe consentire di ottenere contributi europei fino a 250mila euro l'anno, riducendo nel contempo le emissioni inquinanti. È uno dei risultati di cui va fiera l'assessora all'Energia Eleonora Meloni.

«Con l'approvazione del bilancio 2025-2027 metteremo tre milioni per installare pannelli fotovoltaici sugli edifici comunali. Questo ci permetterà di arrivare alla fine del nostro mandato con 1,5 Megawatt di potenza installata. A oggi siamo a circa 400 Kilowatt. Arrivare a un Mega e mezzo ci consentirà di attivare le cosiddette configurazioni per autoconsumo individuale a distanza e poter introitare fino a 250mila euro per 20 anni di contributo del Gse (il gestore dei servizi energetici ndr) e ridurre di 422 tonnellate le emissioni di anidride carbonica in aria. Nel piano di azione dell'energia sostenibile approvato nel 2021 con dati riferiti al 2019, di potenza non avevamo neanche 100 Kilowatt: sarebbe un salto imponente dal punto di vista energetico».

Un altro risultato che Meloni rivendica, assieme al collega Zini, è il cambio di passo, energeticamente parlando, sul progetto di rigenerazione urbana finanziato nell'ambito del Pinqua a San Domenico. «Anche per evitare di perdere il contributo ministeriale, abbiamo coraggiosamente modificato la fonte energetica per il progetto di San Domenico, passando dal teleriscaldamento al fotovoltaico a pompa di calore con raffrescamento estivo». Un'altra novità sta per approdare poi in giunta e riguarderà l'illuminazione pubblica. Oltre ad Ambiente ed Energia, Meloni ha anche la delega ai contratti di fiume. «Per il roiello di Pradamano abbiamo appena vinto un Interreg con il Comune di Pradamano e quello di Treffen», sottolinea.

C.D.M.

IN GIUNTA A BREVE LA NUOVA CONCESSIONE PER L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA IN CITTÀ

ENERGIA PULITA Dei pannelli

«Ora il test dei cassonetti, entro l'anno spazzini di quartiere»

RIFIUTI

UDINE Ora il test sui cassonetti intelligenti, «entro l'anno» gli spazzini di quartiere. Fra le nuove sfide in tema di rifiuti, per l'assessorato di Eleonora Meloni, c'è anche un nuovo ruolino di marcia per la pulizia del centro.

«Purtroppo c'è una piccola parte di maleducati, che lordano il nostro centro storico, non rimuovendo le deiezioni dei cani e questo è un tema davvero molto sentito, come quello dell'abbandono dei mozziconi di sigarette. Come ottimizzeremo la pulizia del centro? Un'ipotesi sarebbe quella di utilizzare delle piccole macchine che aspirano e possono al contempo anche pulire con disinfettanti: sono grandi come carrelli della spesa. Questo potrebbe anche agevolare il lavoro degli operatori, oltre a dare un importante segnale di attenzione». Sul fronte dei "furbetti" dei rifiuti, le nuove videofototrappole, secondo i dati raccolti a novembre scorso, avevano immortalato circa una ventina di macchine e quasi 300 abbandoni a mano di immondizie. «Dai dati forniti dal gestore si comprende come quasi tutti questi abbandoni, nei punti più salienti, come ad esempio in via Podgora, avvengono a mano. Questo significa che si tratta per lo più di cittadini che non prestano attenzione alle date di conferimento. Si rileva anche la necessità di dare una risposta con cassonetti che possano essere usati senza scadenze fisse». Fra i trasgressori, «ci saranno poi anche utenti che non pagano la Tari. Questo è un altro problema, che stiamo vedendo di affrontare con la collega Arcella, attraverso un protocollo d'intesa che sigleremo con le associazioni dei condomini, di Confedilizia, Ater e Net». Sul fronte raccolta, la sperimentazione delle campane intelligenti, assicura Meloni, «non inciderà sull'aumento della tariffa. Comunque, nella nuova gara per il porta a porta abbiamo riservato una quota del 20%, come da Codice degli appalti, per poter procedere con l'eventuale spostamento di una parte di utenze dal porta a porta ai cassonetti intelligenti». Parlando in euro, «questo significa che, sui 10 milioni dell'appalto del porta a porta, fino a un massimo di 2 milioni potrebbero essere destinati ai cassonetti intelligenti e alla loro gestione». Se la sperimentazione dei cassonetti smart andrà bene, il nuovo modello potrebbe portare dei risparmi? «Risparmi potrebbero essercene sicuramente, perché i cassonetti, comunicando in tempo reale il livello di saturazione, verrebbero svuotati solo nel momento effettivo in cui sono pieni. In questo modo il parco cassonetti sarebbe gestibile in modo migliore a livello di tempi, logistica e minori emissioni. Inoltre, il camion che verrebbe utilizzato sarebbe tutto automatizzato: pertanto l'operatore non dovrebbe scendere dal mezzo e quindi il suo non sarebbe più da considerarsi un lavoro usurante, come invece lo svuotamento quotidiano di un migliaio di bidoncini. In più sarebbe previsto a bordo un unico addetto, con un risparmio evidente».

C.D.M.

RIFIUTI All'inaugurazione del centro del riuso

Inchiesta a Palazzo Miculan: «Violazione evidente». Per Ponti non c'è corruzione

▶Confronto in punta di diritto fra il legale dei 12 firmatari dell'esposto e l'avvocato del sindaco Alberto Felice De Toni

PALAZZO D'ARONCO La sede del Municipio. Nella foto piccola, De Toni e Marchiol dopo la vittoria del ballottaggio

L'INDAGINE

UDINE Nel caso dell'accordo pre-ballottaggio De Toni-Marchiol, per l'avvocato dei dodici consiglieri comunali di centrodestra che a giugno avevano firmato l'esposto, i fatti sarebbero «pacifici» e l'asserita violazione della legge elettorale sarebbe lampante. Per il legale che assiste il sindaco Alberto Felice De Toni (che, a quanto rivelato dagli stessi esponenti di minoranza in seguito a un controllo, sarebbe stato iscritto nel registro delle indagini assieme all'assessore Ivano Marchiol per l'ipotesi di corruzione elettorale), invece, non c'è stata alcuna corruzione elettorale, ma una convergenza parziale su alcuni temi politici. A indagine tuttora in corso (e quindi in termini del tutto astratti) è un confronto a distanza in punta di diritto quello che si gioca fra i legali interessati.

MICULAN

Secondo Maurizio Miculan, che ha presentato l'esposto a giugno scorso per conto dei dodici consiglieri comunali di centrodestra, «il fatto che la Procura abbia passato il fascicolo da ignoti a noti dopo 4 mesi dalla presentazione dell'esposto, iscrivendo il nome di De Toni e Marchiol per l'ipotesi di corruzione elettorale, lascia intendere che è stato fatto un primo vaglio sul *fumus* del reato. Diversamente si sarebbe richiesta la immediata archiviazione». Quanto all'asserita violazione della normativa elettorale, nel merito Miculan osserva che «dopo il primo turno elettorale se un candidato vuole far confluire i voti del proprio elettorato a favore di chi va al ballottaggio in cambio di una utilità deve procedere all'apparentamento presso l'ufficio elettorale del Comune almeno 7 giorni prima del ballottaggio. Cosa che nel caso di specie non è avvenuta. Da qui evidente la violazione della legge elettorale. Nonostante ciò la lista Marchiol ha ottenuto i due assessorati promessi dalla lista De Toni. A nulla vale infine rilevare che l'accordo è stato pubblico, perché il reato non richiede la clandestinità dell'accordo, ma la cosciente volontà della violazione della legge elettorale. Quindi l'esito dell'indagine si giocherà su questioni di puro diritto perché i fatti sono pacifici», conclude Miculan.

L'ESTENSORE DELLA DENUNCIA «IL PASSAGGIO DEL FASCICOLO DA IGNOTI A NOTI DOPO 4 MESI FA SUPPORRE SI SIA FATTO UN PRIMO VAGLIO SUL FUMUS DEL REATO»

PONTI

Diametralmente opposta la posizione di Luca Ponti, che assiste il primo cittadino Alberto Felice De Toni. «Premesso che faccio fatica, di fronte a un'imputazione che non c'è, a giudicarla, però, per esperienza, non mi è mai capitato di verificare una corruzione elettorale, che è un reato grave, che si sia fatta per pubblici proclami, con una conferenza stampa e le telecamere, e che si arrivi addirittura a ipotizzare che sia stata fatta mettendola per iscritto in un documento dato a tutti. Mi stona con il clima, che di solito è carbonaro per una corruzione. Fatta questa premessa, la mia opinione è che la corruzione elettorale è un reato che si consuma verso gli elettori, quando, per esempio, una persona permette a un'altra di vincere un appalto o di avere un incarico se gli vota a favore. Il concetto di utilità è sotteso a un concetto di favoritismo: ovvero, ti do una cosa che non avresti diritto di avere, per il mercimonio di voto». Nel caso di specie finito al centro dell'esposto, invece, ragiona Ponti, «per vincere, si cerca di coinvolgere un'altra lista, un altro partito, su un programma. C'è scritto nel documento (l'accordo pre-ballottaggio fra De Toni e Marchiol ndr) che Marchiol dice di convergere su alcuni temi, che sono quelli che poi menziona, sostenendo che su quelli vuole avere la sicurezza che siano perseguiti. Il che è la base di un accordo politico. Quindi, non c'è corruzione, ma una convergenza parziale su alcuni temi, che poi sono quelli di interesse degli assessorati menzionati nel documento», ossia le deleghe ai lavori pubblici e alla mobilità poi effettivamente concesse alla coalizione di Marchiol.

Quanto al tema dell'apparentamento, Ponti sottolinea come il collegamento formale fra liste prima del ballottaggio «non è un obbligo. Lo interpreto nel senso che se Marchiol vuole restare autonomo, converge su alcuni temi ma non si apparenta. Premesso che siamo fuori dall'ipotesi di corruzione elettorale, ma, parlandone in termini dogmatici, faccio fatica a pensare che questa facoltà possa diventare un obbligo e che uno debba per forza apparentarsi. Mi sembrerebbe di dover rendere coercibile una cosa anche se la legge non lo dice».

Camilla De Mori

Il centrodestra: «Sconfitta frutto di un'intesa elettorale illecita»

LA POSIZIONE

UDINE Niente conferenza stampa (c'erano posizioni difformi sull'esigenza di farla), nessun tono roboante e l'ordine di scuderia di evitare le dichiarazioni a valanga contro gli avversari politici finiti nel registro delle indagini. È un centrodestra composto quello che affronta gli sviluppi dell'esposto presentato a giugno scorso, evitando - anche nel rispetto degli inquirenti - di cedere alla tentazione di dare la stura a un certo tritacarne mediatico. Dopo un confronto nel primo pomeriggio di ieri fra i capigruppo, i consiglieri firmatari dell'esposto hanno affidato il loro pensiero a una nota indirizzata ai media e siglata dai presidenti dei gruppi consiliari Francesca Laudicina (Lega), Luca Onorio Vidoni (FdI), Giulia Manzan (Lista Fontanini), Loris Michelini (Ic) e Giovanni Barillari (Fi). «I consiglieri firmatari dell'esposto prendono atto che l'indagine avviata dalla Procura» avrebbe, a loro dire «trovato fondamento giuridico con l'iscrizione del sindaco De Toni e dell'assessore Marchiol nel registro degli indagati, a differenza del consigliere Salmè che non è stato iscritto nonostante l'esposto riguardasse anche la sua persona. Tutto ciò sta a significare che gli indizi a carico del sindaco e dell'assessore in possesso del Pm hanno una rilevanza diversa rispetto a quelli a carico del consigliere. A nostro avviso quindi l'iscrizione della notizia di reato non si può definire semplicemente un atto dovuto, soprattutto dopo la riforma Cartabia», si legge nella nota dei capigruppo. Che legge la vicenda in chiave politica: «Fino a quando non verrà fatta chiarezza non accetteremo la sconfitta e non l'accetteremo mai perché frutto di un'intesa elettorale» che secondo i firmatari dell'esposto sarebbe «illecita e antidemocratica. Non ci accontentiamo delle giustificazioni del sindaco e del suo legale che evidenziano solo che l'accordo è stato fatto alla luce del sole e che non c'era dolo». Secondo i consiglieri di centrodestra, quanto accaduto avrebbe «comportato un problema di rispetto della Costituzione e di tutte le leggi elettorali privando le minoranze di due consiglieri comunali che la stessa normativa prevede, e tutto ciò scientemente». Come sottolineano, «l'apparentamento avrebbe comportato la perdita di tre consiglieri della maggioranza già eletti (uno del Pd e due della Lista De Toni sindaco). Essendoci un premio di maggioranza 60 a 40, l'accordo "sottobanco", anche se pubblico» secondo i firmatari avrebbe rappresentato «una manipolazione del sistema che ha penalizzato l'attuale opposizione riducendone il numero degli eletti da 16 a 14, ingannando così gli elettori e privandoli della rappresentatività in seno al Consiglio comunale». Per i consiglieri di minoranza, «il contratto firmato non ha alcun valore giuridico ma è un raggiro degli elettori, i quali al ballottaggio non sapevano che votando De Toni avrebbero poi votato in toto il programma dell'assessore Marchiol, che gran malumore ha provocato in questi mesi. Abbiamo piena fiducia nella Magistratura e nel frattempo continueremo a occuparci dei temi della nostra città».

«L'ISCRIZIONE NEL REGISTRO NON SI PUÒ DEFINIRE UN SEMPLICE ATTO DOVUTO NON CI ACCONTENTIAMO DELLE GIUSTIFICAZIONI DEL PRIMO CITTADINO»

Truffa da trentamila euro ai danni di due anziani

INTERVENTI

UDINE (d.z.) Nuova pesante truffa ai danni di anziani in Friuli e questa volta, ad essere raggirata è stata una coppia di coniugi del 1943. Il fatto è accaduto a Cividale del Friuli. I due hanno ricevuto una telefonata, alla quale ha risposto il marito: dall'altra parte della linea un truffatore che, con una scusa, ha chiesto all'uomo di uscire di casa. Una volta che questo si è allontanato, i truffatori hanno fatto un'altra telefonata, questa volta alla moglie, rimasta sola a casa. A lei è stato raccontato che il marito, uscito poco prima, aveva causato un incidente investendo una persona e, per questo, era finito in carcere. Per farlo uscire, secondo i malintenzionati, sarebbero stati necessari molti soldi e così la donna è stata convinta a racimolare tutti i beni a disposizione. Poco dopo un complice si è presentato a casa della coppia fingendosi carabinieri e si è fatto consegnare dalla donna quanto raccolto: tra ori e contanti, un bottino di circa 30mila euro. Una volta che il marito è rientrato a casa e i due si sono resi conto della truffa messa in atto, hanno chiamato i carabinieri, che stanno indagando sul fatto. Furto invece denunciato a Rive d'Arcano da parte di un uomo, classe 1974, che, secondo quanto raccontato ai carabinieri della stazione di Fagagna, aveva lasciato la moto parcheggiata fuori di casa, ma si era dimenticato di togliere le chiavi. I malviventi l'hanno rubata. Si tratta di una Suzuki del valore di circa 1000 euro. Il fatto è accaduto in via Cisterna, a Rive d'Arcano, durante la notte tra giovedì 9 e venerdì 10 gennaio, tra le 19.30 e le 7.30 del giorno successivo, quando l'uomo si è accorto che la motocicletta non c'era più. Su quanto accaduto indagano appunto i militari dell'Arma. Una bomba a frammentazione risalente alla Seconda Guerra Mondiale è stata rinvenuta venerdì in un canale di scolo di via Basaldella a Udine. L'ordigno, di fabbricazione americana, è stato trovato dai carabinieri del comando provinciale. Sul posto sono intervenuti gli artificieri che hanno trasferito la bomba in un'area sicura, lontana da abitazioni e infrastrutture sensibili, dove è stata fatta brillare in condizioni di sicurezza. Rimane infine ancora chiuso in entrata, lo svincolo autostradale della A4 di San Giorgio di Nogaro, interessato giovedì da un incidente, L'incidente ha evidenziato gravi danneggiamenti edili e alla impiantistica del telepedaggio in ingresso al casello. I tempi di ripristino delle piste saranno quindi piuttosto lunghi. Il traffico proveniente da San Giorgio di Nogaro diretto in A4 viene deviato al casello di Latisana per chi è diretto verso Venezia e al casello di Palmanova per chi è diretto verso Trieste. Nessun problema per chi proviene dalla A4 ed esce al casello di San Giorgio di Nogaro. Non appena ci saranno le condizioni di sicurezza per la riapertura, Autostrade Alto Adriatico provvederà ad emettere opportuna comunicazione.

CARABINIERI Una pattuglia in una foto di repertorio

PROSSIMO TURNO
Pausa lunga per il team friulano che nella giornata successiva sarà impegnato nella trasferta di lunedì contro il Como

sport@gazzettino.it

UDINESE DA APPLAUSI ATALANTA DOMATA «UN OTTIMO PUNTO»

▶Runjaic a testa alta: «Peccato, perché alla fine potevamo anche vincerla Europa? Siamo realisti, sarebbero serviti altri movimenti durante l'estate»

IL MATCH A sinistra il tecnico Kosta Runjaic, in alto una fase di gioco al Blue

IL PUNTO

L'Udinese ancora una volta si esalta contro l'Atalanta, sbatte contro i legni colpiti da Alexis Sanchez e si porta a casa un punto che alla fine dei conti sta anche stretto. Kosta Runjaic si prende il punto, pesante, e applaude la prestazione dei suoi.

LE PAROLE

«Dobbiamo essere contenti di aver ottenuto un punto contro l'Atalanta. Potevamo anche segnare e forse vincere, ci dobbiamo tenere la bella prestazione fatta, purtroppo il gol non è arrivato, ci è rimasto un po' di amaro in bocca, abbiamo raccolto un punto e potevano essere tre, ma eravamo contro una delle squadre più forti. Abbiamo tenuto bene il campo, condotto una buona gara». Il mister bianconero sa bene di quello che Sanchez può dargli. «Perché dovrei essere sorpreso? Non fossi stato convinto non lo avrei lasciato giocare, indipendentemente dalle assenze sta lavorando molto e ha dimostrato la sua classe, anche se lontano dalla sua forma fisica migliore. È stato attivo, ha parlato molto con i compagni, un giocatore di classe assoluta, sono contento abbia dato il suo contributo lavorando così per la squadra, nessuna squadra può permettersi di giocare in 10 e lui si è sacrificato molto. Ha giocato anche un paio di minuti in più rispetto a quanto avrebbe dovuto, ci ha dato sensazioni positive e abbiamo trovato un buon punto».

EUROPA

Un "No" secco alla ormai solita domanda sull'Europa. «È stata una prestazione da squadra molto matura. Per l'Europa bisogna guardare ai numeri, siamo a 26, bisogna guardare alla media punti che sarebbe necessaria, servono circa 1,6 o 1,7 punti di media, questo lo si pianifica in estate con certi movimenti. Oggi bisogna essere realistici, io sono sempre ambizioso ma bisogna anche riflettere sui dati, quante squadre negli ultimi 10 anni hanno fatto l'Europa in Serie A, è un gruppo con pochi posti liberi, la Lazio vorrebbe giocare in Europa, così come la Fiorentina, la Roma, anche il Torino vorrebbe, per non parlare di quelle che lottano per lo Scudetto. Sognare è bello ma poi bisognare guardare alla realtà». Runjaic apre alla tre punte. «È una possibilità, ma giocando a tre dietro mettendone tre davanti bisogna rinunciare a un centrocampista. È un'opzione sulla quale stiamo riflettendo». Più deciso nel confermare come questo terzetto possa rappresentare la versione definitiva della difesa. «Non saprei, credo che durante la stagione siano da

UDINESE	0
ATALANTA	0

UDINESE (3-5-2): Sava 6,5; Kristensen 6,5, Bijol 6,5, Solet 7; Ehizibue 6,5 (6' st Modesto 6), Lovric 6 (22' st Atta 6), Karlstrom 6,5, Payero 6,5 (22' st Ekkelenkamp 6), Kamara 6; Thauvin 6,5, Sanchez 6,5 (34' st Bravo sv). Allenatore: Runjaic 6,5.
ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 7, Scalvini 6 (1' st Kossounou 6), Djimsiti sv (24' st Hien 5), Kolasinac 5,5; Bellanova 5,5, Ederson 6, De Roon 6,5, Zappacosta 6; Pasalic 5 (16' st Samardzic 6,5); De Ketelaere 5,5 (37' st Brescianini sv), Lookman 5 (16' st Zaniolo 6). Allenatore: Gasperini 5.
ARBITRO: Mariani di Prilia 6,5.
NOTE: Scalvini, Kolasinac, Lovric. Angoli 5-3 per l'Udinese. Spettatori: 21727 per un incasso di 349.852,60 euro. Recuperi: pt 3'; st 4'.

Sanchez, lampi di genio e solo il palo gli dice "no" Solet, che bella scoperta

SAVA 6,5
Disoccupato per quasi tutto il match. Nel finale, su geniale conclusione di Samardzic, è bravo a distendersi in tuffo per impedire la beffa. Nel primo tempo ha toccato palla solamente sull'innocua conclusione in semirovesciata di De Ketelaere.

KRISTENSEN 6,5
Meglio che a che a Verona dove aveva tranquillizzato Runjaic dimostrando di essere tornato su buoni livelli dopo il lungo stop. Sempre attento e sicuro, ha fatto valere anche la sua fisicità.

BIJOL 6,5
Avrebbe meritato il gol nel primo tempo, ma Carnesecchi gli ha negato questa gioia con un intervento notevole. Doveva vedersela con il pericoloso Lookman, ma gli ha sempre impedito di muoversi.

SOLET 7
Dà l'impressione di leggere in anticipo le mosse dell'avversario. È sempre nel posto giusto nel momento giusto. Qualche sbavatura nella ripresa, ma la prestazione è molto buona e la sua presenza dà sicurezza all'intero retroguardia che sovente nel girone di andata è parsa un colabrodo.

EHIZIBUE 6,5
Ha dovuto uscire all'inizio della ripresa per un problema al flessore della gamba sinistra. Un peccato perché stava facendo bene, ha sempre chiuso gli spazi, all'inizio si è pure reso protagonista di un paio di discese interessanti.

MODESTO 6
Nella ripresa, almeno dal 70', in poi l'Udinese è parsa meno bella, per cui l'angolano di palloni giocabili ne ha avuti pochi, ma ha dato un saggio della sua rapidità, della sua tecnica. Continua a crescere.

LOVRIC 6
Uno stantuffo inesauribile, ha dato tutto, lo abbiamo visto anche inserirsi in attacco inserendosi tra le linee. Un generoso, ma talvolta ha pagato con qualche errore.

PROTAGONISTI In alto Solet, alla destra Sanchez (Ansa)

ATTA 6
Una prestazione che non va oltre la sufficienza. Doveva cercare di tenera a bada i centrocampisti, compito che ha svolto con diligenza.

KARLSTROM 6,5
Ha il senso della posizione, ha recuperato non pochi palloni, si è battuto con gagliardia rimediando anche qualche botta di troppo.

PAYERO 6,5
Un primo tempo non male, ha spinto molto, ha cercato anche la superiorità numerica.

EKKELENKAMP 6
Un lottatore. Ma anche un paio di buoni spunti. Come Atta doveva soprattutto dare consistenza al centrocampo quando l'Atalanta – ultimi 25' – ha dato segnali di riscossa.

SAVA DECISIVO DOPO UN MATCH PASSATO PRATICAMENTE DA SPETTATORE NON PAGANTE

KAMARA 6
Una buona prestazione, nulla di trascendentale. Alcuni buoni spunti, vedi nel primo tempo il calibrato cross per la testa di Sanchez.

...energy Stadium e la curva dei tifosi bianconeri (Ansa)

fare dei cambi, è normale, in difesa nel girone d'andata abbiamo cambiato troppo tra cartellini e infortuni, alcuni ragazzi hanno giocato anche più del dovuto. Sarebbe bello poter giocare con Kristensen, Solet e Bijol assieme per un po', anche perché cambiare i centrali è difficile, questo spiega anche due partite senza gol subiti, si stanno conoscendo, stanno trovando solidità e questo si trasmette a centrocampo e attacco. Però se non si comincia la pressione con gli attaccanti, poi si va in difficoltà».

Stefano Giovampietro

THAUVIN 6,5
A tutto campo. Come il vero Thauvin. Molto buono il suo primo tempo, con i suoi cambi di passo e le sue geniali giocate che hanno messo sistematicamente in crisi l'avversario. Ha palesato anche una buona intesa con Sanchez, poi nella ripresa, come sovente è successo all'andata, è un po' calato.

SANCHEZ 6,5
Ha tenuto quasi sino alla fine. Ed è questo il primo riscontro positivo sulla gara di Nino Maravilla. Ha agito da falso nuove e da tre quartista, la sua fantasia, la sua tecnica lo hanno sempre sorretto. Nel primo tempo si è reso protagonista di una splendida deviazione di testa su cross di Kamara colpendo il palo; ma sulla ribattuta, a porta vuota non sbagliare, il pallone stampatosi sulla traversa è un errore del cileno.

ALL. RUNJAIC 6,5
Bravo, non c'è che dire. L'Udinese, pur senza le torri in avanti, è parsa squadra vera, con idee di gioco.

Guido Gomirato

THAUVIN INVENTA KARLSTROM RECUPERA PALLONI BIJOL PADRONE DELL'AREA

LA CDA ESCE A TESTA ALTA E MUOVE LA SUA CLASSIFICA

▶Successo di Vallefoglia al tie break ma Talmassons tiene bene il campo

▶La battaglia finisce solo al quinto set Agganciate tre squadre in classifica

M. VALLEFOGLIA	3
CDA TALMASSONS	2

MEGABOX VALLEFOGLIA: Bici 18, Feduzzi, Lee 23, Michieletto, Giovannini 13, De Bortoli (L), Candi 12, Torcolacci, Perovic 3, Kobzar 1, Weitzel 18, Lazda, Carletti. All. Pistola.

CDA VOLLEY TALMASSONS FVG: Pamio 8, Gazzola, Feruglio, Kocic 10, Ferrara (L), Piomboni 8, Gannar 1, Eze 5, Strantzali 15, Botezat 8, Bucciarelli, Storck 25. All. Barbieri.

ARBITRI: Papadopol e Piana.

NOTE: parziali 30-32; 25-19, 25-17; 19-25; 15-11. Mvp: Weitzel. Spettatori 850.

VOLLEY, SERIE A1 Le ragazze della Cda Talmassons in azione sul campo

VOLLEY, SERIE A1

La Cda Volley Talmassons Fvg torna da Pesaro con un punto prezioso per la corsa salvezza, frutto di una gara combattuta contro la Megabox Vallefoglia. Le padrone di casa si impongono 3-2 al termine di un match intenso e ricco di emozioni.

L'ANDAMENTO

Per le friulane, scese in campo senza Yana Shcherban – che poche ore prima aveva rescisso il contratto – la prestazione è stata di grande carattere. L'ingresso determinante dell'ex Alice Pamio e una prova superlativa dell'opposto Storck, top scorer con 25 punti, hanno permesso alle friulane di tenere testa a una squadra ostica come la Megabox, che si è confermata solida nei momenti decisivi. Coach Barbieri ha scelto di schierare la 19enne Piomboni al posto di Shcherban, accanto a Strantzali in banda. Il sestetto iniziale ha visto Eze in regia, Storck opposta, Kocic e Botezat al centro, con Ferrara libero. Le friulane hanno avuto un ottimo avvio nel primo set, sfruttando le difficoltà iniziali delle padrone di casa. Talmassons ha mantenuto il vantaggio fino al 30-32, chiudendo un set al cardiopalma con ben sette set point annullati. Il secondo parziale ha visto la reazione di Vallefoglia, più concreta soprattutto a muro e in attacco. Il cambio in regia con Perovic e l'innesto di Feduzzi hanno dato maggiore stabilità alle biancoverdi, che hanno trovato l'allungo decisivo sul 25-19. Nel terzo set, le friulane sono partite bene, ma la Megabox ha messo a segno un impressionante break di 12-0, chiudendo 25-17 e ribaltando il match. Talmassons ha ritrovato fiducia e chiuso 19-25, portando la gara al tie-break. Nel parziale decisivo, l'ace iniziale di Weitzel ha spinto le padrone di casa avanti (4-1). Nonostante il tentativo di rimonta delle Pink Panthers, Vallefoglia ha mantenuto il vantaggio, chiudendo 15-11 con Giovannini sugli scudi.

IL PRIMO PARZIALE UNA VERA E PROPRIA MARATONA CON IL PUNTEGGIO SOPRA I 30

LE VOCI

A fine partita, coach Barbieri ha sottolineato l'importanza del punto conquistato: «Abbiamo giocato con grande cuore e determinazione. Portare a casa un punto in una trasferta così difficile è un segnale positivo, ma sappiamo che dobbiamo fare di più. Ci aspettano gare fondamentali e lavoreremo duramente per migliorarci». Prossimi impegni Il calendario ora non concede tregua. Nel turno infrasettimanale, la Cda ospiterà Scandicci in una sfida proibitiva. La squadra continua a lottare per la salvezza e il punto conquistato contro Vallefoglia rappresenta un'iniezione di fiducia per le decisive sfide future.

Stefano Pontoni

BASKET, A2

Oww e Gesteco prima del derby domenica "calda"

Si preannuncia una domenica complicata sia per l'Oww che per la Gesteco. A insidiare l'inviolabilità stagionale del palaCarnera arriverà questo pomeriggio la Tezenis Verona, memore della batosta rimediata in casa nel match dell'andata e di conseguenza col dente avvelenato. «Giochiamo contro una squadra che viene da tre vittorie di fila - ha sottolineato in sede di presentazione l'assistant coach bianconero Giorgio Gerosa - e tra queste una bellissima in trasferta a Brindisi, dove ha concesso solo 58 punti. È una Verona diversa rispetto a quella dell'andata: Copeland rispetto a Pullen dà maggiore entusiasmo ed energia in entrambe le fasi, permettendo loro di muovere di più la palla. Anche il rientro di Penna sarà importante per i nostri avversari, dato che mette in difficoltà le difese avversarie con il pick and roll. Anche noi abbiamo avuto un nuovo innesto: Rei Pullazi ci sarà molto utile, ma bisognerà dargli il tempo di integrarsi nel gruppo che lo ha accolto molto bene. Con il suo modo di essere in campo ci darà una grande mano». Così ha parlato invece l'allenatore scaligero Alessandro Ramagli: «In questo momento quella contro Udine è la partita più impegnativa che noi possiamo affrontare. Per come è allenata e per come sta producendo credo che possa essere la candidata numero uno al passaggio di categoria. Hanno un roster molto forte composto da giocatori che hanno già vinto il campionato di A2 e molti di questi li conosciamo perché sono nostri ex ai quali ci lega anche un rapporto affettivo di un certo tipo. Al contrario di quanto avvenuto all'andata, stavolta dovremo essere animati dal desiderio di giocare una partita di carattere che dimostri il nostro livello di competitività». Squadre in campo alle 18, così come Unieuro Forlì e Gesteco Cividale. «Domenica - ha dichiarato il lungo gialloblù Giacomo Dell'Agnello - saremo di scena in uno dei campi più caldi e difficili. Ci troveremo di fronte una squadra molto forte, forse un po' ferita visti gli ultimi risultati e proprio per questo ci aspettiamo una partita difficilissima. Noi vogliamo continuare sulla scia dell'entusiasmo, dopo l'ultima grande vittoria in casa e la qualificazione in Coppa Italia, per andare a Forlì e vincere». «Cividale - ha spiegato l'head coach dei romagnoli Antimo Martino - fa dell'atipicità dei lunghi il suo punto di forza. Hanno inoltre tantissimi tiratori da tre e possono contare sul talento di Redivo che è capace di tirare fuori delle grandi prestazioni, come ha fatto una settimana fa contro Pesaro».

BASKET, A2 L'Oww di Udine sarà di scena al Carnera prima del derby locale contro la Tezenis di Verona

Carlo Alberto Sindici

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

CALCIO, L'ANNUNCIO

Massimo Pavanel trova una panchina alla Casertana

Massimo Pavanel è il nuovo tecnico della Casertana (Serie C). In settimana il club campano aveva esonerato sia il ds che l'allenatore. L'ex guida di Pordenone e Triestina però ieri non è andato in panchina. Doveva scontare una giornata di squalifica rimediata l'anno scorso con il Renate.

ECCELLENZA II Casarsa vuole riprendere la marcia e nel derby contro i vicini di casa della Sanvitese si affida a tutta l'esperienza del suo attaccante, il casarsese Daniel Paciulli

PACIULLI CONTRO RINALDI È IL DERBY PIÙ SENTITO

▶Casarsa e Sanvitese per ritrovarsi
I bomber: «Una sfida particolare»

▶Fontanafredda, la corsa al primato
Il Tamai deve digerire la delusione

CALCIO ECCELLENZA

Il campionato di Eccellenza si ripresenta con i fiocchi. Il preambolo nel nuovo anno è la seconda giornata di campionato, in cui fra derby e gare di vertice le bollicine non mancano. La graticola delle retrovie smuove altri interessi pordenonesi. Per il primo turno, rinviato causa concomitanza con finale di Coppa Italia, si attenda sino a mercoledì 29 gennaio.

È DERBY

Quanto a posizione sta meglio la Sanvitese, con 15 punti in più del Casarsa. Nell'ultimo turno dell'andata sono state entrambe sconfitte (a Muggia e dal Tamai). Si mettono faccia a faccia per vedere chi riparte prontamente. Con più di tre gol a testa, come Venaruzzo, Bertoia e Rinaldi, nei biancorossi di Moroso non ce ne stanno. Fra i gialloverdi il nome noto da cinquina intermedia è quello di Daniel Paciulli. «Ci ripresentiamo dopo aver perso Brait e Musumeci per i legamenti crociati, avendo fuori Dema e Aiola, siamo decimati ma – ci tiene a sottolineare l'attaccante casarsese - ci siamo allenati bene e siamo pronti. In 20 anni ne ho giocati un pochini e posso dire come i derby provochino sempre lo stimolo in più. Sono partite che si preparano da sole». Tanto più se si tratta di Sanvitese. «Fin dalla seconda giornata di andata – considera - a chiunque ho detto che arriverà fra le prime tre. Sono giovani e forti, corrono e hanno qualità, possono reggere sino in fondo. Contro di loro dobbiamo noi fare una partita perfetta». È il suo ultimo derby? «Questo non lo so, lasciamo il punto di domanda. Intanto farò di tutto per salvarmi con il Casarsa e arrivare in doppia cifra. Bisogna cercare di fare gol, per me il massimo è arrivare a 10, poi considereremo i 38 anni e cosa fare». Luca Rinaldi, da parte biancorossa, dice che la Sanvitese si presenta «pronta, dopo che già alla fine dell'andata avevamo recuperato qualche infortunato. Anche a livello personale, penso di aver recuperato condizione, aumentando il minutaggio nelle ultime tre gare di dicembre». Derby quanto sentito? «Lo viviamo serenamente, non ci sono le pressioni da Serie A. È più la società e l'ambiente che lo sentono. Noi giocatori lo affrontiamo più tranquillamente. Il Casarsa ce lo aspettiamo come squadra ostica, che ce la metterà tutta da subito perché non è spacciata».

MANIAGO VAJONT E FIUME BANNIA INCROCI DELICATI PER LA ZONA SALVEZZA

GIOCHI DI TESTA

A Trieste guardano tutti per trovare sistemazione al vertice. Chi occupa la posizione attualmente, il San Luigi, riceve una concorrente che mette pressione come Fontanafredda, senza tralasciare il bailamme di sei avversarie strette in tre passi dalla vetta. I rossoneri inseguono quel piazzamento che hanno già assaporato. Giocare sul sintetico non sarà una novità, peraltro come all'andata sul campo 2 dietro la tribuna del Tognon. Un punto in meno ha il Tamai rispetto all'Ufm che gli fa visita, ma parimenti ambiscono al podio. La squadra di De Agostini deve smaltire la delusione della finale di Coppa Italia. I monfalconesi hanno raccolto due vittorie nei precedenti sette turni, entrambi contro pordenonesi (Fontanafredda e Fiume Veneto). Nella "aurea mediocritas" ci sono moderazione e via di mezzo che non esaltano. Azzurra – Fiume Veneto porta a guardare verso il basso, soprattutto per la squadra di Premariacco. È da quelle zone pericolose che i neroverdi devono affrancarsi, aumentando il distacco per un posto nella parte sinistra della classifica. Ancora più significativo nelle retrovie è Maniago Vajont – Tolmezzo. I carnici reduci da quattro risultati utili consecutivi, anche se tre sono pareggi, possono affrontare la contesa diversamente dai maniaghesi ultimi in classifica. Il divario della formazione in mano a Damiano Bari non consente ulteriori ritardi e pretende un esito positivo.

Roberto Vicenzotto

Il mister a tempo prova a salvare il Chions in crisi

▶Moro ancora in sella «Non siamo scarsi possiamo farcela»

CALCIO SERIE D

L'ufficio collocamento, aperto temporaneamente per colmare la lacuna sulla panchina del Chions, sta arrivando a un dunque. Notizie ufficiali la società dovrebbe comunicarne domani. Claudio Moro contemporaneamente si appresta ad affrontare il proprio esordio da tecnico in Serie D, sapendo che come comincia la storia già finisce. Salvo sorprese, tornerà ad allenare la Juniores nazionale gialloblu. Nel pomeriggio allo stadio Tesolin arriva la Luparense, con cui all'andata fu conquistato il primo e unico punto con pareggio in trasferta.

«Cerchiamo di presentare una squadra equilibrata e quelli che partono dalla panchina che devono essere consapevoli che serviranno - esordisce Claudio Moro -. La Luparense ha tante caratteristiche fisiche e tecniche, con buoni battitori e diverse soluzioni sulle palle inattive. Quando vanno verso la porta ci vanno forte – considera il tecnico reggente - senza paura di andare a duello. Dobbiamo contrapporci ugualmente, senza distrazioni. Non dobbiamo avere paura di giocare, si deve costruire e non buttar via la palla». Nella carriera da giocatore professionista è passato anche per Pordenone, Conegliano, Alessandria e Virtus Entella, non sempre facili. Le problematiche riscontrate in questi giorni trovano similitudini in quelle esperienze oramai di una trentina di anni fa? «Lo spogliatoio che ho trovato qui è roba da oratorio, al confronto di esperienze molto più "vivaci", per così dire. Ho vissuto situazioni in cui ci si prendeva per il collo, non è questo il caso. In settimana ci si tiravano randellate, per andare decisi, con la voglia di far vedere di arrivare prima del compagno, poi in campo c'era una direzione unica. Qua c'è da avanzare nel non sentirsi mai titolari».

Come può venirne fuori il Chions? «I ragazzi non sono scarsi, hanno potenzialità, devono aumentare la coesione fra loro e crederci. Gli interpreti per esprimere gioco ci sono». Sarà contento di tornare con la Juniores Nazionale? «Ho un gruppo di giovani eccezionale, che sotto l'aspetto dell'impegno sono disponibili, come spugne assorbono quello che proponi. È quello che dà soddisfazione ad un allenatore. L'obiettivo è mandarli in prima squadra, senza che ci si accorga che sono Under 19. Così aiutano anche gli altri ad allenarsi bene».

NELL'ANTICIPO IL BRIAN LIGNANO HA RIMONTATO L'ESTE CONQUISTANDO LA VITTORIA

ANTICIPI

Il Brian ha giocato ieri a Lignano con l'Este e ha saputo ribaltare l'iniziale svantaggio. Dopo il gol di Kola al quarto d'ora, nella ripresa Tarko e Bevilacqua hanno siglato le reti del 2-1 definitivo. In vista degli impegni di mercoledì, hanno deciso di anticipare ottenendo i seguenti esiti Campodarsego – Portogruaro 0-0, Montecchio – Real Calepina 0-1, Treviso – Calvi Noale 1-0, CiseranoBergamo – Lavis 4-0, Caravaggio – Adriese 1-2 e Villa Valle – Bassano 1-0. Oltre a Chions – Luparense, oggi si disputano Dolomiti Bellunesi – Brusapoto e Mestre – Cjarlins Muzane.

Ro. Vi.

Zoppola e Maniago volano ai quarti di Coppa

▶Sarone-Vallenoncello rinviata a causa di una caldaia rotta

CALCIO DILETTANTI

Ripresa dopo la pausa invernale. Promozione divisa tra il posticipo dell'ultima giornata d'andata in campionato e i quarti di finale di Coppa. In Terza si chiude il programma degli ottavi. Intanto in anticipo il Calcio Zoppola supera a domicilio l'Osoppo Rush Soccer ai rigori (0-0 i regolamentari) e vola ai quarti. Veleggia pure il Maniago che doma il Villesse, sempre in esterna, inchiodandolo sull'1-4 (doppietta di De Florido, Quinzio e Manca). In Prima e Seconda si consuma la quinta tappa di qualificazione ai quarti. Imprevisto in Seconda dove slitta a mercoledì 22 gennaio, alle 20.30, il confronto Sarone 1975-2017 - Vallenoncello. Posticipo chiesto in extremis per problemi all'impianto di riscaldamento: caldaia in tilt.

In Promozione oggi alle 15 va in scena il confronto Sedegliano - Calcio Aviano quale epilogo dell'andata. Punti in palio pesanti. I locali sono invischiati in zona rossa con Maranese (18), Unione Smt (17), Torre (15), Gemonese (13), Spal Cordovado (10) e Cordenonese 3S a digiuno. Attualmente prima salva, sempre a quota 18. il Calcio Aviano di Mario Campaner (26) si trova ai piedi del podio che consegna il bronzo alla Bujese (27) e l'argento al Tricesimo (28). Squadre che sono nel mirino con la possibilità di rovesciare l'ordine. In Coppa. Quarti di finale in gara secca. In caso di parità al termine dei 90' regolamentari si andrà ai rigori. Al via alle 14.30 con Corva e Torre portabandiera del Friuli occidentale. Questi gli incroci: Pro Cervignano - Bujese a Ruda, Corva - Cussignacco, Ronchi - Corno e Lavarian Mortean Esperia - Torre. Ottavi di Coppa in Terza, sempre in sfide senza paracadute. Oggi il quadro si completa con Coseano - Cavolano alle 15.30, mentre alle 14.30 vanno in scena gli incroci Vivarina - Caporiacco, Pocenia - Domio B, Montereale Valcellina - Torre B, Pro Secco Primorje - Villanova e Malisana - Poggio. Sfide prologo del campionato che ripartirà nel prossimo fine settimana con le ultime due giornate per chiudere i conti con il girone d'andata e incoronare la regina d'inverno. Quinta tappa di qualificazione ai quarti delle 7 previste. Proseguiranno la strada solo le leader dei raggruppamenti. Prima, girone A: Basiliano - Liventina San Odorico, San Leonardo - Virtus Roveredo, Sacilese - Reanese. Riposa il leader Rivolto (9). Inseguono Virtus Roveredo e Liventina San Odorico (7), Reanese (6), Basiliano (3). Sacilese e San Leonardo ormai out. Nel B: Barbeano - Ragogna, Mereto - Tagliamento, Riviera - Vivai Rauscedo Gravis che è big match. Locali a quota 8 e i vivaisti in vetta a 9. Nel C: Pravis - Aquileia, San Gottardo - Union Pasiano e Vigonovo - Azzanese. Al comando la coppia Union Pasiano - Pravis (9), Aquileia (6), San Gottardo (5), Vigonovo (4). Fuori Azzanese e Unione Basso Friuli. In Seconda. Girone A: Bertiolo - Ceolini alle 14.30 e Zompicchia - Rorai Porcia alle 15 a Codroipo. In vetta Zompicchia (10), Vallenoncello 7, Sarone 1075-2017 e Rorai Porcia (6). Nel B alle 14.30 Calcio Bannia - Diana, Flambro - Moruzzo e Valvasone Asm - Prata Calcio. In vetta Real Castellana 10, oggi a riposo. Valvasone Asm, Diana, Moruzzo e Prata Calcio tutte appaiate a 6. Raggruppamento C aperto ieri da Valeriano Pinzano - Colloredo 2-1 con gol di Wadoudou e Bortolussi. Oggi, sempre alle 14.30, match clou Arteniese - Spilimbergo. Di contorno Arzino - Treppo Grande. Scettro condiviso proprio da Spilimbergo e Arteniese (9), seguiti da Valeriano Pinzano 7, Treppo Grande 6, Arzino 5.

CALCIO DILETTANTI Coppa Regione

Cristina Turchet

TINET, CHE PECCATO LA SPUNTA RAVENNA

CONSAR RAVENNA	3
TINET PRATA	1

CONSAR RAVENNA: Copelli 5, Selleri, Guzzo 23, Tallone 22, Canella 8, Ekstrand, Goi (L), Russo 2, Zlatanov, Bertoncello, Feri 12, Grottoli, Pascucci (L). All: Valentini.
TINET PRATA: Katalan 5, Alberini 2, Benedicenti (L), Sist, Scopelliti, Ernastowicz 11, Aiello , Meneghel, Terpin 14, Guerriero, Agrusti 6, Truocchio (L), Bomben, Gamba 29. All: Di Pietro.
ARBITRI: Marconi di Pavia e Scotti di Cremona.
NOTE: parziali 33-31 / 25-20 / 25-27 / 25-21

▶Gara combattuta in terra romagnola tra le due regine della seconda serie

▶A Prata non basta il solito Gamba L'equilibrio rotto nel quarto parziale

VOLLEY, SERIE A2

Una Tinet coraggiosa, nonostante i mali di stagione l'abbiano bersagliata in settimana, lotta per oltre due ore e mezza con l'altra capolista Ravenna e dimostra di avere ampie qualità morali e tecniche giocando un'ottima gara e annullando anche due match point nel terzo parziale. Non bastano i "soliti" 29 punti di Gamba, ma i tifosi hanno ammirato una squadra che non molla mai e che domenica al PalaPrata venderà cara la pelle contro la corazzata Brescia.

IL MATCH

Parte con aggressività Prata che sgasa sull'1-4, ma Ravenna si rifà sotto. Il centinaio abbondante di tifosi della Curva Berto che hanno raggiunto la Romagna fa sentire a casa i Passerotti. Ravenna conquista un break sul turno di battuta del palleggiatore Russo, non a caso il regista più prolifico del campionato. Il muro di Agrusti su Copelli ristabilisce la parità a quota 14. Russo ridà fiducia al suo centrale che sbaglia in attacco e Prata rimette il naso avanti. Mani fuori di Gamba dopo bella difesa di Ernastowicz e la Tinet acquisisce un doppio vantaggio. Tallone fa riavvicinare i suoi con un paio di buone giocate. Turno mortifero in battuta di Canella che firma il sorpasso: 21-20. Break di 5 punti di Ravenna che costringe Di Pietro a correre ai ripari. Gamba suona la carica ed è nuovo sorpasso: 22-23. Ernastowicz manda i gialloblù a set point: 23-24. Terpin sbaglia di poco il punto set e si va ai vantaggi. Un set spettacolare ma lunghissimo finisce sul 33-31 per i padroni di casa grazie al muro finale di Guzzo.Prata non si perde d'animo e lotta punto a punto anche nel secondo parziale. La Consar va avanti. Il set si caratterizza per sorpassi e controsorpassi dovuti a punti in battuta. Si arriva sul 18-18. Ma la differenza si fa dai 9 metri. È Tallone ad ergersi a protagonista: 23-20. Pipe dello stesso schiacciatore e i padroni di casa vanno a set ball. La chiude Guzzo 25-20. Equilibrio anche ad inizio terzo set anche se la Consar vola sul 9-4. La Tinet dimostra di avere mille vite:muro a 3 su Feri: 12-12. Ravenna sembra controllare il match ma poi la Tinet arriva a pareggiare sul 18-18 e poi approfitta di un errore di Guzzo accelerando 18-19.

VOLLEY, SERIE A2 Una fase di gioco della Tinet Prata

EPILOGO

Il finale è emozionante, teso e bellissimo. Errore in battuta di Katalan e la Consar va a match point. Annulla tutto il diagonale stretto di Terpin ed è destino si vada ai vantaggi. Prata si esalta in difesa annulla due match point e conquista un set ball, subito capitalizzato da Gamba: 25-27. Ci si allacciano le cinture pronti a decollare per il quarto set e la partita non delude. Le due squadre giocano ad altissimo livello e l'incertezza regna sovrana. Ravenna scappa sul 20-17 grazie al muro. Prata ha cuore: 20-20 anche in questo set. Doppio ace di Guzzo e Ravenna prova la fuga: 23-20. Ernastowicz spara fuori e Ravenna ha un altro filotto di match ball. Gamba annulla il primo e poi si porta in battuta. L'arbitro gli assegna un ace ma poi il video check lo smentisce e il set si chiude 25-21.

Mauro Rossato

Rugby femminile

Forum Iulii, dev'essere l'anno della ripartenza

Il Forum Iulii femminile è reduce da un anno intenso, caratterizzato da una crescita significativa del gioco espresso, anche se i risultati hanno fatto fatica ad arrivare, come dimostrano l'unica vittoria e tre sconfitte nel campionato di serie A, per complessivi 5 punti. In ogni caso la squadra allenata da Bruno Iurkic ha mostrato segnali importanti di maturazione e il gruppo ha mantenuto uno spirito combattivo. «Il 2024 è stato un anno di transizione e apprendimento per il nostro club - spiega il presidente Giancarlo Stocco -. Sono orgoglioso del percorso fatto dalle ragazze e dello spirito con cui affrontano ogni partita. Il lavoro di coach Iurkic e dello staff tecnico è stato fondamentale per guidare la squadra in questo processo di crescita. Guardiamo al futuro con fiducia e determinazione, consapevoli del potenziale che possiamo esprimere nel girone di ritorno». Il capitano Anna Laratro segue la stessa linea: «Abbiamo lavorato molto durante la preparazione e nella prima fase di campionato, anche se siamo consapevoli che la stagione non è iniziata come ci aspettavamo - commenta -. Per il girone di ritorno l'obiettivo è lavorare sui punti di forza della squadra, cercando di limare gli aspetti meno positivi, allo scopo di essere più efficaci in partita». Laratro evidenzia alcune aree chiave su cui concentrare gli sforzi: «Vogliamo rendere il nostro gioco più incisivo in fase offensiva - sostiene -. Spesso siamo letteralmente a un soffio dalla meta, ma non riusciamo a concretizzare gli sforzi fatti. Nel 2025 dovremo raccogliere tutti quei punti che non abbiamo portato a casa nelle prime quattro partite». L'andata si concluderà il 26 gennaio con la quinta giornata, che vedrà la rappresentativa regionale osservare il turno di riposo. Si dovrà quindi attendere il 16 febbraio per la prossima sfida, quella in casa della capolista Romagna. Sette giorni dopo ci sarà la partita interna con I Puma Bisenzio, poi il 9 marzo trasferta a Calvisano e chiusura il 23 dello stesso mese a domicilio con il Riviera. L'ultima giornata è prevista il 6 aprile, con il secondo riposo del Forum Iulii. La classifica vede Romagna al comando con 14 punti, poi Riviera 12, I Puma Bisenzio 9, Forum Iulii 5 e Calvisano 1.

B.T.

Maccan e Pordenone, brutto inizio I pratesi si arrendono alla capolista

FUTSAL CESENA	1
PORDENONE C5	1

GOL: st 6' Gardelli, 15' Grigolon.
FUTSAL CESENA: Montalti, Zandoli, Dentini, Gardelli, Nardino, Traversari, Muraca, Er Raissouni, Lucchese, Pieri, Pritoni, Jamicic. All. Osimani.
PORDENONE C5: Vascello, Leo, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Stendler, Grigolon, Minatel, Catto, Langella. All. Hrvatin.
ARBITRI: Ramires di Lecce e D'Addato di Barletta; cronometrista: Moschella di Bologna.
NOTE: espulso al 4' del secondo tempo Bortolin per somma di ammonizioni. Ammoniti Pieri, Er Raissouni, Gardelli. Gara giocata in modo tutto sommato corretto.

MACCAN PRATA	2
MANTOVA	4

GOL: pt 4' Mascherona, 7' Romano, 18' D'Oliveira; st 15' Girardi, 16' Misa, 17' Benlamrabet.
MACCAN PRATA: Martinez, Vendrame, Marcio, Gabriel, Del Piero, Girardi, Spatafora, Khalill, Zecchinello, Verdicchio, Franceschet, Benlamrabet. All. Sbisà.
MANTOVA: Deidda, Valdes, Romano, Donadoni, Carletti, Goncalves, Mascherona, Gomes Da Silva, Casassa, Grosso, Carabellese, Oliveira. All. Milella.
ARBITRI: Guadagnini di Castelfranco Veneto e Prisco di Lecce; cronometrista: Grossutti di Udine.
NOTE: ammoniti Zecchinello, Girardi, Carabellese.

FUTSAL A2 ÈLITE

Ultimo turno di andata e prima partita dell'anno per Maccan Prata e Pordenone C5. Un inizio amaro per entrambe le formazioni. I gialloneri pagano alcune assenze (Botosso su tutti) ed escono sconfitti contro la capolista Mantova, mentre i neroverdi si devono accontentare del pareggio in trasferta a Cesena. La squadra di Marco Sbisà era chiamata all'impresa contro la prima della classe: alla fine la prestazione c'è stata, il risultato no. Gli avversari hanno avuto la meglio per 2-4. Partono bene i locali, ma a passare in vantaggio sono i lombardi con Mascherona, bravo nell'approfittare di una disattenzione difensiva. Paganini non ripete, il Mantova sì. Al 7' il secondo gol, questa volta con un tap-in di Romano da piazzato. Il Prata cerca di rientrare ma manca il guizzo decisivo, così il Mantova ne approfitta per allungare con D'Oliveira al 18'. Sazia, la squadra di Milella aspetta il Maccan che non riesce a sbloccarsi. Sbisà inserisce il portiere di movimento e i suoi segnano con Girardi al 15'. Rete illusoria perché i biancorossi calano subito il poker con Misa. C'è tempo solamente per il 2-4 di Benlamrabet. Il Maccan si deve arrendere per la prima volta in casa: fino ad ora, aveva sempre vinto al Palaprata. Il Mantova resta in testa con 33 punti, ma deve condividere la vetta il Mestrefenice. Non sorride neppure il Pordenone, costretto al primo pari stagionale contro il Cesena, squadra che orbita in zona playout. Il risultato, conseguito in inferiorità numerica, frena la mini-striscia di due successi avviata a fine 2024 e conferma la posizione di metà classifica, anche se la zona playoff è distante appena tre punti. Primo tempo a rilento in una partita molto fisica. La prima occasione ospite è di Stendler a metà frazione, lo sloveno riceve da Ziberi e conclude di potenza centrando la traversa. A 4' dall'intervallo, il portiere Montalti si esalta su Ziberi, nell'azione successiva i bianconeri pareggiano il conto dei legni con Gardelli. Si va al riposo sullo 0-0. Più vivace il secondo tempo, con continui ribaltoni di fronte. La svolta del match arriva al 5', quando Bortolin viene espulso per somma di ammonizioni. La squadra di Hrvatin, con l'uomo in meno, subisce il gol dei padroni di casa con Gardelli. Per il pareggio bisogna attendere fino al quarto d'ora, quando bomber Grigolon insacca alle spalle di Montalti. Nel tempo rimanente, succede poco o nulla. Il Pordenone sale a 19 punti, il Cesena a 14.

PRIMO KO INTERNO PER GLI UOMINI DI SBISÀ IL TEAM CITTADINO NON VA OLTRE IL PAREGGIO

I GIALLONERI DI PRATA
Prima stagione in Èlite per il Maccan (Foto Dozzi)

Alessio Tellan

Brinda Chiara Selva Decimo Tricolore per la maniaghese

CICLOCROSS

Tricolore numero dieci per Chiara Selva (Spezzotto, MW4) ai Campionati Italiani di ciclocross di Faè di Oderzo. Nella giornata di ieri dedicata alle categorie Master sono state consegnate 18 maglie. «È andata molto bene - racconta sorridente la maniaghese, Selva - già nel primo giro sono riuscita a superare anche chi era partito prima di me e ho poi gestito la competizione senza patemi d'animo vincendo con un discreto vantaggio sulle mie antagoniste. C'era tanto fango ma alla fine si riusciva ad andare avanti di potenza, c'è stato anche qualche tratto a piedi ma con tutta onestà pensavo fosse più impegnativo». Nella sua categoria ha staccato di quasi 3', la seconda arrivata, Lorena Zocca (Barbieri) e di un giro Monica Bonesi (Hardemmo). Nel pomeriggio Selva ha conquistato pure il bronzo nel Team Relay. Medaglia d'oro anche per Paola Maniago (Sorgente Pradipozzo) tra le MW5, Anche la naoniana ha vinto con autorità nella sua categoria, lasciandosi alle spalle crossiste del livello di Laura Torresani (Lapierre Trento, seconda) e Mascia Bragato (Bibione, terza). Metallo prezioso anche per il triestino, Gianpiero Dapretto (Tecnoedile) tra gli M4. L'alfiere della Federclub ha superato nel frangente il sardo Andrea Lovicu (Demurtas, secondo) e il veneto Eneo Grego (Amd). Medaglia di bronzo per Sergio Giuseppin (Delizia Bike. M6). L'atleta di Casarsa è stato preceduto dal pugliese Luigi Carrer (Fusion, primo) e l'emiliano Stefano Nicoletti (Beltrami). Fuori dal podio, quarto, invece Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike), nella gara riservata agli M7. Sono stati Cottin, Palmisani e Chiarini ad emergere. Lo spettacolo a Borgo Barattin raggiungerà il suo apice oggi con l'assegnazione dei sei titoli individuali in sei gare distinte con prima partenza per la categoria juniores maschile alle 9,15 e ultima alle 15 per gli Elite uomini.

Na.Lo.

Cultura & Spettacoli

CONCERTO
L'Orchestra des Champs-Elysées, diretta da Philippe Herreweghe, domani sera riprodurrà le atmosfere incantate della Vienna di fine Ottocento.

Domenica 12 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Il 29 gennaio sul palco del comunale di Pordenone il balletto firmato da Renato Zanella, con Sara Renda, Alessio Rezza, e la Scuola di danza dell'Opera di Roma

"Alles Walzer", al Verdi vola la polvere di stelle

MUSICA E DANZA

Per il primo appuntamento del 2025 con la grande Danza, è atteso mercoledì 29 gennaio sul palco del Verdi il balletto Alles Walzer, firmato dal coreografo Renato Zanella con Sara Renda, già étoile Opera national di Bordeaux, Alessio Rezza, l'étoile del Teatro dell'Opera di Roma e la Scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma, diretta da Eleonora Abbagnato: un corale invito alla danza che attraversa la dinamica e la dolce poesia dei valzer viennesi, sulle musiche di Johann Strauss.

Si tratta di uno spettacolo particolarmente brioso e brillante che raccoglie le più celebri melodie Straussiane e le interpreta in chiave teatrale. I danzatori balleranno sulle musiche di Johann Strauss, Josef Strauss e Gustav Mahler sulle per la coreografia di quello che è stato per dieci anni direttore del balletto dell'Opera di Stato di Vienna e coreografo delle più belle edizioni del Concerto di Capodanno di Vienna in mondovisione.

DEDICA A VERDI

La serata inizia con una dedica a Verdi dello stesso Strauss Jr. con l'opera Un Ballo in maschera, per storicizzare la tradizione dei balli viennesi come conseguenza dei balli in maschera veneziani. Seguono alcune delle più conosciute melodie della famiglia Strauss come il Danubio Blu, il Walzer della Primavera, la polca Il Sangue viennese e il celeberrimo Perpeetung mobile. Finale a sorpresa, poi, con il commovente Adagietto della Sinfonia n. 5 di Gustav Mahler.

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA La sua Scuola di danza è diretta da Eleonora Abbagnato

MUSICA

Nel frattempo, domani, l'Orchestra des Champs-Elysées, diretta dal fiammingo Philippe Herreweghe e la sublime voce di Judith Spiesser immergeranno domani sera, il pubblico del Teatro Verdi di Pordenone, nelle atmosfere incantate dei saloni dorati della Vienna di fine Ottocento, sulle arie dei celebri valzer viennesi, da Strauss alle operette di Lehár. Un mix perfetto di operetta, balli folklorici e morbidi valzer: dai baci appassionati di Lehar ai ritmi esotici e magiari di Brahms, alle voci dei boschi viennesi e delle frenetiche polke della famiglia Strauss.

Il 2025 segna il bicentenario della nascita di Johann Strauss II (1825-1899). Il maestro Philippe Herreweghe e la sua Orchestra celebrano questo importante anniversario con un programma scintillante e festoso che rende omaggio al celebre compositore austriaco, affiancandolo a Franz Lehár, maestro indiscusso dell'operetta viennese. A dare il via a questa serata da sogno, come preludio a un viaggio musicale senza confini, saranno quattro delle celebri Danze Ungheresi di Johannes Brahms (1833-1897). L'Orchestre des Champs-Élysées è stata fondata nel 1991 e dalla nascita si è specializzata nell'esecuzione di musica del periodo classico e romantico con strumenti d'epoca.

Piccoli visionari

Colazione con l'orsetto Paddington

In attesa del terzo capitolo dedicato al simpatico orsetto, torna in sala, con Piccoli visionari, "Paddington!". Il film è in programma oggi, alle 10.30, accompagnato da una deliziosa merenda. L'appuntamento con Piccoli Visionari proseguirà sabato 18 e domenica 19 gennaio con Sonic 3. Piccoli Visionari è un'iniziativa del Visionario in collaborazione con la Mediateca Mario Quargnolo, il Comune di Udine, Europacinemas e il sostegno di Banca di Udine, La Birba e Panificio Pasticceria Sorelle Del Do. Piccoli Visionari è un'iniziativa del Visionario in collaborazione con la Mediateca Mario Quargnolo, il Comune di Udine, Europacinemas e il sostegno di Banca di Udine, La Birba e Panificio Pasticceria Sorelle Del Do.

VIDIDULE PROJECT Combina strumenti storici con sonorità moderne

Premio Cesa, la sfida rientra in regione

MUSICA FOLK

Il Premio Cesa, una delle iniziative più importanti ideata e promossa da Folkest e dedicate alla musica folk e tradizionale, torna al Circolo Culturale Ottagono di Codroipo, per la quarta tappa delle semifinali, venerdì 17 gennaio, alle 21. I tre semifinalisti sono i **Vididule Project**, i **Cani Sciolti del Mondo Roverso** e il duo **Urtie**.

Tre le fasi del concorso: nella prima, una giuria composta da operatori del settore, giornalisti e musicisti, seleziona inizialmente i partecipanti, ai quali seguono sei selezioni dal vivo in diverse città italiane. Dopo le prime tappe di Arezzo, Cevasca, Loano e le imminenti selezioni di Codroipo, Roma e Verona, i sei finalisti si sfideranno, a luglio, sul palco di Folkest, a San Daniele del Friuli, per le finalissime.

Un momento cruciale del Premio è rappresentato dalla sfida che attende i finalisti: musicare, cantare e arrangiare un testo in lingua friulana del poeta Federico Tavan, figura di spicco della letteratura friulana della seconda metà del Novecento. Questo passaggio, realizzato in collaborazione con Morganti Editori, rappresenta un omaggio alla cultura friulana e un'opportunità per i partecipanti di coniugare musica e poesia in un dialogo artistico unico. Il riconoscimento per i vincitori include il prestigioso Premio Nuovo Imaie, che offre supporto alla realizzazione di nuovi progetti. I primi classificati saranno inoltre invitati a esibirsi nelle edizioni 2026 di Folkest ed Ethnos.

I Vididule sono una band friulana di neo-folk che combina strumenti tradizionali come flauto, percussioni e bouzouki con sonorità moderne, creando un mix unico che valorizza le radici culturali attraverso ritmi innovativi. Negli anni, i Vididule si sono evoluti verso un percorso esclusivamente musicale, partecipando a numerosi eventi e spettacoli culturali.

I Cani sciolti del Mondo Roverso nascono dall'incontro di anime libere, unite dalla voglia di esplorare emozioni autentiche attraverso la musica. Con un'identità che affonda le radici nel desiderio di evasione e nella ricerca di armonie nostalgiche, la band crea un mondo sonoro unico, dove il dentro e il fuori si incontrano e si confondono. Il loro stile, evocativo e intriso di delicatezza, trasporta l'ascoltatore in un "Mondo Roverso", uno spazio immaginario dove bellezza, empatia e divertimento si fondono in perfetta armonia.

Urtie, duo formato da Margherita Cogoi e Marta Savorgnan, presenta il primo disco, "Spieli", accompagnato da un gruppo di musicisti friulani. Nato nel medio Friuli, il progetto si sviluppa nell'ultimo anno attraverso la creazione di sette brani dal forte contenuto politico e sociale. La musica di Urtie si distingue per la capacità di attraversare generi diversi: dalla canzone colta alla fiaba, dal canto popolare alle sonorità africane, fino al cantautorato e al cabaret brechtiano.

Uguali diversi, incontro con Vera Gheno e Flavia Trupia

Il potere delle parole, l'uso del linguaggio, le sue manipolazioni in primo piano con Vera Gheno, sociolinguista divulgatrice di spicco e Flavia Trupia, comunicatrice ed esperta di retorica contemporanea, che incontreranno il pubblico a Latisana e Pordenone, ospiti del progetto di cittadinanza attiva di Thesis.

Vera Gheno, sociolinguista, saggista, divulgatrice; Flavia Trupia, esperta di retorica contemporanea e comunicazione persuasiva, che affianca aziende e professionisti nell'arte di convincere e coinvolgere; Annagaia Marchioro, autrice e attrice che si è focalizzata sull'uso consapevole o inconsapevole del linguaggio, partendo dall'idea che quel che si dice e il modo in cui lo si dice possano influenzare i pensieri, la percezione del mondo e addirittura cambiare la realtà.

Sono tre donne le prossime protagoniste del progetto "Uguali diversi", promosso dall'associazione Thesis di Pordenone, in collaborazione con l'Ente Regionale Teatrale del Fvg, sostenuto da Fondazione Friuli e del main sponsor Banca 360.

Per il percorso "Le parole contano", che esplora il linguaggio come strumento di inclusione o discriminazione, il monologo di successo "Grammamanti", di cui è protagonista Vera Gheno, farà tappa a Latisana il 30 gennaio per gli studenti nel teatro Odeon e, sempre lo stesso giorno, alle 18, Gheno, autrice di numerosi libri, tra cui l'ultimo "Grammamanti. Immaginare futuri con le parole" (Einaudi, 2024), incontrerà il pubblico negli spazi dell'ex Stazione ippica.

SOCIOLOGA Vera Gheno

Fra le novità dell'edizione 2025 del progetto c'è il percorso "L'arte di dire (e di ascoltare)", che amplia il consolidato lavoro sul linguaggio e punta a sviluppare le competenze comunicative e critiche dei ragazzi, insegnando loro a esprimersi con efficacia e a riconoscere manipolazioni linguistiche o fake news. Si basa sull'approfondimento dell'antica arte della retorica e su laboratori pratici che favoriscono il dialogo costruttivo, la gestione dei conflitti e il confronto democratico, promossi da esperti dell'Unione nazionale avvocati per la mediazione. Il percorso, che rafforza l'educazione alla cittadinanza attiva, comprende il monologo "Viva la retorica! Il superpotere della parola", che oltre a incontrare gli studenti, il 13 febbraio sarà ospite a Pordenone, alle 18, di Servizi Cgn, da sempre special partner di Thesis per il festival Dedica. Autrice e speaker appassionata, Trupia ha recentemente pubblicato "Viva la retorica sempre! Il superpotere della parola" (Piemme, 2024).

COMUNICATRICE Flavia Trupia

Per quanto riguarda infine "La perfezione non esiste", percorso sugli stereotipi che diventano canoni omologanti e dannosi, rivolti al mito della perfezione irraggiungibile, lo spettacolo teatrale comico e poetico di grande successo "Fame mia. Quasi una biografia" con Annagaia Marchioro per la regia di Serena Sinigaglia, sarà in scena per le scuole nel Teatro Ristori di Cividale il 16 gennaio, alle 11, e al teatro Zancanaro di Sacile il 17 gennaio, alle 11.15.

Goldrake U, da eroe buono a isterico e goffo ragazzino

L'OPINIONE

Lunedì scorso sono andati in onda, su Rai2, i primi quattro episodi di Goldrake U, reboot del mitico cartone animato Atlas Ufo Robot degli anni Settanta. E, visto il successo (1.087.000 spettatori, pari al 5.05%) a fronte di un battage pubblicitario pressoché inesistente o ininfluente, pare che la seconda rete continuerà la trasmissione delle puntate successive a partire da questa sera, alle 21. Come molti altri cinquantenni, nemmeno io mi sono perso il primo appuntamento. E, dunque, che dire? Premetto una cosa importante: Goldrake è un cartone culto per la Generazione X e, dunque, questa è senz'altro un'operazione nostalgia, non certo un tentativo di far conoscere Goldrake ai giovani d'oggi. E qui iniziano i problemi, perché, questo nuovo anime non ha il coraggio di osare.

I CAMBIAMENTI

Le opzioni possibili, per un remake come questo, erano due: ricalcare pedissequamente la serie originaria, oppure reinventarla, stravolgerla completamente. I cambiamenti ci sono, ma non sono molto convincenti. Nella serie originaria Actarus, il pilota di Goldrake, era un giovane uomo tremendamente affascinante, un samurai amorevole con i suoi sodali, quanto risoluto e valoroso in battaglia. Insomma, una sorta di Ettore vincente. Invece nel reboot è stato tramutato in un adolescente dai tratti efebici con un evidente problema di gestione della rabbia. Una volta precipitato sulla Terra, poco ci manca che, a bordo di Goldrake, non distrugga mezzo emisfero, mentre duella con l'assassino dei suoi cari, uno psicopatico che ha compreso che più fa arrabbiare Actarus, più quest'ultimo gli alleggerisce il lavoro, polverizzando lo stesso pianeta che starebbe proteggendo.

IL PROF Andrea Maggi

Nel reboot Actarus non sa gestire l'enorme potenza di Goldrake, che, con una sventagliata dei suoi raggi laser, butta giù i palazzi di mezza Rihad. Già, perché la prima parte della nuova serie è ambientata in Arabia Saudita, non in Giappone. La serie, infatti, è prodotta dallo studio giapponese Gaina, in collaborazione con la saudita Manga Production. Non è un caso se, a Rihad, oggi svetta una statua di Goldrake alta circa 35 metri. Operazione mediatica di non poco conto.

FOBIE COMPLOTTISTE

Ma se a Go Nagai, il padre di Goldrake (nonché produttore esecutivo del reboot) va bene così, perché non dovrebbe andar bene a noi? La domanda è: ce n'era davvero bisogno? L'anime originale dava forma alla paura più grande percepita in tutta la seconda metà del Novecento: la minaccia di un nemico esterno dotato di una tecnologia estremamente avanzata e letale. Paura più che comprensibile per un paese come il Giappone, l'unico ad aver subito un doppio bombardamento atomico. Di questo nucleo fondante il reboot del Ventunesimo secolo mantiene ben poco. La minaccia aliena, presente anche nell'anime, oggi persiste in modo massiccio sui social e alimenta le fobie complottiste che mirano alla destabilizzazione dei regimi democratici a favore di autoritarismi oligarchici e liberticidi. L'augurio è che Goldrake U non finisca per incrementare suo malgrado questa becera campagna di disinformazione. Insomma, credo che chi da bambino lo ha considerato un eroe, piuttosto che "sporcarlo" con l'attualità avrebbe preferito lasciare Goldrake chiuso nel cassetto delle memorie della propria infanzia.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 12 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Buon compleanno a **Francesco Finotto** di Francenigo, che oggi compie 90 anni. Tanti auguri dai figli Sonia, Adriano, Giuliano, dai generi, nipoti e in particolare dal nipote Angelo De Martin.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23**

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons 54/A**

SACILE
▶**Alla Stazione, Via Bertolissi 9**

AVIANO
▶**Benetti, via Roma 32/A**

PRAVISDOMINI
▶**Alla Madonna, via Roma 123**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

CORDOVADO
▶**Bariani, via Battaglione Gemona 79**

MONTEREALE
▶**Tre Effe, via Ciotti 57/A**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE OCCASIONI DELL'AMORE» di S.Briz 14. **«HERE»** di R.Zemeckis 14 - 16 - 19.15. **«MARIA»** di P.Larrain 14 - 18.30 - 16.30 - 21.15. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14 - 18.45 - 20.45. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.15. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.45 - 18 - 20.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.15.
▶**DON BOSCO** viale Grigoletti **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«HERE» di R.Zemeckis 14 - 16.40 - 19.10 - 21.40. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14 - 19.05. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 14.05. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 14.20 - 17 - 19.45. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15 - 16.10 - 18.10 - 21.20. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15.10 - 17.30 - 19.50 - 22.10. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 15.30 - 18.30 - 21.35. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15.40 - 18.20 - 21.10. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 16.30. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 17.10. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 19 - 22.10. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 19.40 - 22.40. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 21.30.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 16. **«CONCLAVE»** di E.Berger 18.15.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 17.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMILIA PEREZ» di J.Audiard 10 - 21.35 - 16.30 - 19.05. **«LA STANZA ACCANTO»** di P.Almodovar 11. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.45 - 21.40. **«HERE»** di R.Zemeckis 12.35 - 14.40. **«L'ORCHESTRA STONATA»** di E.Courcol 14.25 - 21.45. **«MARIA»** di P.Larrain 10.30 - 16.35 - 19.20 - 21.40. «UNA NOTTE A NEW YORK» di C.Hall 12.25 - 14.35. **«PADDINGTON»** di P.King 10.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 10.45 - 14.25 - 16.45 - 19. **«CONCLAVE»** di E.Berger 17 - 19.20. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14.30 - 19.20. **«HERE»** di R.Zemeckis 21.35..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30 - 20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 15 - 17.45 - 20.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 15 - 17.45 - 20.45. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 15.30 - 18. **«HERE»** di R.Zemeckis 15.30 - 18 - 20.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15.30 - 18 - 20.30. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 15.30 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 18 - 20.30. **«CONCLAVE»** di E.Berger 18.30 - 21. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«BUFFALO KIDS» di P.Galocha 15.30. **«IL GLADIATORE II»** di R.Scott 17.30. **«VIAGGIO AL POLO SUD»** di L.Jacquet 20.30.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 16.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Nella foto: Mantova Village
LAND of FASHION VILLAGES
*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.